

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Praticamente sconfessato il demagogico decreto del prefetto

## Andreotti costretto a riconoscere il fallimento del calmiere a Roma

Il presidente del Consiglio, in una intervista, afferma di non essere propenso ad un blocco dei prezzi ma insiste in una linea che non colpisce alle radici i rincari - Il gruppo consiliare del PCI chiede un intervento della Regione Lazio - Cariglia ha espresso i timori del PSDI per le reazioni sfavorevoli suscitate nei commercianti - Il 7 incontro governo-sindacati

### Un caos calcolato

Dopo avere lanciato un altro sasso negli ingranaggi sconquassati di Roma gettando il caos nel mercato alimentare con il calmiere, il presidente Andreotti, finalmente, ha parlato. Rompendo il silenzio con una intervista a mezza bocca rilasciata al Messaggero, Andreotti ha detto che Roma è un « caso particolare », che il calmiere è « provvisorio », che la colpa del rialzo dei prezzi è delle vacanze. Ha poi molto insistito, ci dice l'intervistatore, sul fatto che, in fondo, egli non voleva che accadesse a Roma quel che è accaduto. Esibendo l'originale manoscritto della sua circolare dell'8 luglio, il presidente ha detto: « Non volevo che il foglietto rappresentasse un puro e semplice invito a fare ciò che i prefetti, conoscendo le leggi, sanno già di dovere fare. L'intento era ed è, soprattutto, di stimolare una indagine conoscitiva che portasse al governo un qualificato contributo di esperienze ».

Adesso il « qualificato contributo di esperienze » l'on. Andreotti lo ha ricevuto, la « indagine conoscitiva » è realizzata. Il « calmiere » ha messo a soqquadro l'intera capitale, ha punto i negozianti salvaguardando grossisti e speculatori, non garantisce affatto, né per oggi né in prospettiva, quel rapporto equo fra prezzi, salari e stipendi che può essere raggiunto solo affrontando alla radice, e non con metodi autoritari e polizieschi, il problema sociale del rifornimento alimentare e della distribuzione in una città come Roma.

Di questo aspetto sostanziale del problema — che interessa in egual misura dettaglianti e consumatori — non c'è parola nella intervista di Andreotti. Il presidente del Consiglio si preoccupa solo di scaricarsi delle responsabilità per il caos provocato dalla sua circolare.

NON SI TRATTA però solo di una circolare, ma di quel che vi è dietro. Ciò che può sembrare soltanto una enorme gaffe, una misura affrettata, è in realtà il logico frutto di una concezione lucidante e profondamente reazionaria, antidemocratica (e non per questo meno velleitaria) della funzione del potere pubblico di fronte a problemi sociali di fondo. Ieri sulle pensioni, oggi sui prezzi (e domani, chissà, in materia di salari, fa capire Andreotti) questa concezione si esprime in provvedimenti governativi che sembrano assurdi ma, in realtà, sono perfettamente in armonia con la « cultura » politica del personaggio Andreotti. Di questa « cultura » non può non far parte la teorica del « calmiere ». Uno strumento, questo, che se ha qualche volta un senso in condizioni di assoluta emergenza, diviene uno strumento di disordine quando serve, come in questo caso, a lasciare intatta l'origine del male.

E non è un mistero per nessuno che a Roma, l'origine di tutti i mali è nella esistenza di una rete di loschi interessi speculativi sostenuti da una politica di governo fatta per essi. E' di qui che nascono i cosiddetti « fenomeni particolari » di Roma, pagati oggi in aumento dei prezzi. Questi interessi speculativi, lasciati del tutto indenni dal calmiere, non lo sarebbero affatto, invece, dall'avvio di una riforma radicale del settore. Per questo Andreotti non parla di riforma, dice che la legislazione in atto va benissimo, e applica il calmiere. Si tratta, dunque, di un comportamento del tutto coerente. E non solo sotto il profilo di una logica antiformalistica ma anche sotto quello dell'evidente disprezzo che il presidente del Consiglio manifesta per metodi di esercizio del potere che non si affidano tutti ai diktat del prefetto.

NON PER nulla, anche in questo caso, il Consiglio regionale, che pure ha giurisdizione in materia di commercio, è stato accuratamente tagliato fuori dall'iniziativa governativa. Si aveva timore che il Consiglio regionale cercasse di andare a fondo sul rialzo dei prezzi, imboccasse una via sgradata al mantenimento di certi interessi speculativi? E' assai probabile.

Infatti l'on. Andreotti, la cui delega da parte della DC a « comandare » su Roma e sul Lazio è di lunga data, sa perfettamente qual è la « particolarità » di Roma, e non solo alimentare. Sa che a Roma si intrecciano gli indici speculativi più alti in tutti i campi: dall'alimentazione agli ospedali, ai trasporti, alle aree fabbricabili. Tutti domini riservati, questi, alle diverse « cosche » elettorali e finanziarie della DC e delle destre, fra le quali — da vent'anni — Andreotti è arbitro e padrone. Quindi così come Andreotti ha fatto difendere, contro la Regione, il privilegio privatistico nei trasporti pubblici, oggi, contro la Regione, difende il privilegio speculativo nell'alimentazione: e applica il calmiere.

E a questo punto c'è da chiedersi se mai vi è stato un caso più lampante di un ordine che crea disordine. Oggi Andreotti, di fronte al caos, dopo avere lanciato il sasso tenta di nascondere la mano. Ma la lezione è stata chiara per tutti, consumatori e dettaglianti, egualmente colpiti non solo da una circolare incredibile ma da una politica che tenta di far blocco con gli interessi di speculazione. Di qui nasce il caos di Roma. Di qui nasce l'esigenza di riprendere con forza e con vigore ai primi nefasti approdi del centrismo di Andreotti e Malagodi, battendosi per liquidare al più presto l'attuale governo, stimolando il caos calcolato.

Maurizio Ferrara

Il calmiere decretato dal prefetto di Roma non ha fatto diminuire i prezzi, al contrario li ha fatti aumentare, ha provocato la scomparsa dei generi alimentari di migliore qualità, ingenerando il caos in un settore già in crisi per la mancanza di adeguate strutture e per il condizionamento soffocante della intermediazione parassitaria e della speculazione. Il colpo più duro lo hanno subito i lavoratori, ma ne ha sentito le conseguenze anche la massa dei dettaglianti, i quali hanno reagito con scioperi e manifestazioni, al tentativo del governo di scaricare su di loro la responsabilità per il rincaro.

L'ampia e decisa protesta che sindacati, enti locali, Regioni, organizzazioni dei commercianti hanno espresso contro le misure del governo ha indubbiamente pesato, se il presidente del Consiglio, Andreotti, in una intervista rila-

sciata a un giornale della capitale, ha praticamente sconfessato il prefetto Ravalli definendo il calmiere decretato a Roma come « una misura di emergenza, temporanea, legata ad una situazione particolare ». « Il mio orientamento — ha proseguito Andreotti — non è per un blocco dei prezzi quanto per una maggioranza con base sui prezzi all'ingrosso e non — come è stato deciso ad applicare ai prezzi all'ingrosso ». Una successiva nota ufficiosa ha precisato ieri che il governo sarebbe « orientato da una parte a suggerire l'attuazione di un calmiere che stabilisca percentuali di aumento dei prezzi al dettaglio con base sui prezzi all'ingrosso e non — come è stato deciso per Roma — sui prezzi degli ECC: dall'altra ad attuare un controllo rigido sui prezzi all'ingrosso ».

Per la prima volta il gover-

no, sia pure in modo indiretto, accenna alla opportunità di un controllo anche sui prezzi all'ingrosso. Ma l'accenno, con cui si cerca di tacitare le proteste e le forti pressioni esercitate dalle organizzazioni democratiche, dagli enti locali e dagli stessi dettaglianti della Confesercenti (i cui dirigenti, tuttavia, Andreotti non ha ancora voluto ricevere) appare del tutto generico, tacendo, ancora una volta, sulle vere cause del rincari. Nella nota ufficiosa il problema dei controlli all'ingrosso, infatti, è riferito esclusivamente ai mercati generali per quanto riguarda la « disciplina delle fluttuazioni dei prezzi in relazione ad eventi meteorologici, a condizioni di trasporto e ad altri elementi di base dei prezzi ». Non una parola per le responsabilità che sono ancora più a monte, e cioè quelle delle grandi industrie di trasformazione, di produzione dei concimi chimici, della Federconsorzi, delle industrie tessili e calzaturiere (il rincaro non riguarda solo i generi alimentari, dei gruppi importatori privilegiati e parassitari, degli speculatori delle aree e dell'edilizia; inoltre viene ignorato il fatto che la spinta all'aumento dei prezzi è stata impressa dallo stesso governo con i pesanti « ritocchi » alle tariffe telefoniche e di altri servizi pubblici).

Di concreto, invece, c'è la volontà, espressa questa volta in modo preciso, di far pesare il calmiere sui prezzi al dettaglio. Il prefetto Ravalli ha sbagliato, dice Andreotti (ma in realtà ha applicato le sue direttive), il calmiere « così come è stato applicato a Roma » ha detto il presidente del Consiglio nella sua intervista — non è generalizzabile. Ci vuole un calmiere di tipo diverso, che fissi percentuali di aumento dei prezzi al dettaglio non più in rapporto ai prezzi degli spacci ECC, ma a quelli all'ingrosso. Ma questi ultimi, non essendo soggetti ad alcun controllo, saranno ancora in balia dei gruppi industriali e degli speculatori.

Su questa nuova linea, che precisa e aggrava il segno antipopolare e reazionario della politica economica del governo, già si è mosso ieri il prefetto di Roma, Ravalli ha rettificato il tiro con un comunicato in cui fa sapere che la commissione consultiva prezzi si è riunita e ha deliberato di affidare a un comitato tecnico il compito di « giungere alla fissazione dei prezzi massimi di vendita al dettaglio, mediante l'applicazione di una percentuale di aumento, ritenuta congrua, sui prezzi all'ingrosso, distintamente per le varie categorie di generi alimentari ».

Nessun riferimento al controllo dei prezzi all'ingrosso che, si osserva, non rientra nei poteri del prefetto, ma del governo che dovrà, in proposito, promuovere una apposita norma legislativa. Norma che, come abbiamo visto, si tradurrà, in pratica, in un controllo fittizio dal momento che non sarebbe minimamente rivolta alle vere fonti economiche e politiche che presiedono alla formazione dei prezzi.

A proposito di poteri prefettizi c'è comunque una osservazione da fare: sia il governo, sia i prefetti hanno ignorato totalmente l'esistenza di un potere nuovo sulla delimitazione dei prezzi e cioè quello delle Regioni. Appare chiaro che le commissioni prezzi a livello locale e regionale non possono più essere presiedute dal prefetto, ma, come conseguenza del trasferimento delle funzioni statali anche in questo settore, debbono fare capo agli enti locali e alla Regione. Un passo in questo senso è stato compiuto dal gruppo comunista alla Regione Lazio. In una mozione i consiglieri regionali del PCI chiedono che il Consiglio regionale, nella seduta fissata per il 4 settembre, « tratti come primo punto il problema dei prezzi e della distribuzione, impegnandosi a...

(Segue in ultima pagina)



### Il governo di Seul ritirerà le truppe dal Vietnam entro il '72?

Una nuova pesante sconfitta per le truppe di Van Thieu che hanno « dovuto rinunciare » dopo 5 mesi di sanguinosi tentativi, e con altissime perdite, a tenere aperta al traffico la strada che conduce da Saigon ad An Loc, assediata dal FNL. Le truppe dei fantocci hanno ripiegato su Saigon, sulla quale — secondo gli americani — sta crescendo la pressione dei partigiani. A Saigon l'ambasciatore della Corea del sud ha dichiarato che « entro l'anno » i 40.000 soldati che il suo paese ha mandato a combattere contro i vietnamiti saranno rimpatriati. L'ambasciatore ha detto che Van Thieu sta esercitando sul governo di Seul forti pressioni perché non ritiri le sue truppe dal Vietnam. Gli aerei Usa hanno continuato con le consuete feroci bombardamenti sulla RDV e sul Sud Vietnam. Nella telefonata: giovani del FNL portano rifornimenti ai reparti combattenti sul fronte di Quang Tri.

A PAGINA 6

Si sviluppa il movimento di lotta per l'occupazione e i contratti

## Trattativa aperta per i chimici Occupato a Prato il « Fabbricone »

Nell'azienda toscana 88 lavoratori sono stati messi in cassa integrazione, mentre si minacciano nuovi provvedimenti — Si prepara la giornata di lotta di venerdì in Vallesusa — Massicci licenziamenti a Trapani, Gela e Adria — Rotte le trattative per i sacchariferi



### molto amati

RICORDAVA ieri il « Resto del Carlino » una frase di Donat Cattin secondo la quale « lo sbarco dei liberali dal governo va compiuto prima del congresso socialista ». Ed è di pochi giorni or sono la presa di posizione dell'onorevole Moro relativa alla necessità di rifare un governo con i socialisti, necessità che implica, naturalmente, l'uscita dei liberali: per non parlare degli onorevoli Granelli e Galloni che non si sono mai fatti pregare quando si è trattato di esprimere il loro punto di vista su questo problema: tornino i socialisti e via i liberali. Queste sono le posizioni degli avversari dei liberali: ma neppure Dece, come realismo o loro amici? Badate soprattutto a questi ultimi per capire quanto sono amati, e con quanto calore, Malagodi e i suoi uomini: non si leva una sola voce, ancorché scoraggiata e languida, a prenderne le difese, non c'è uno, da Fortini a Tanassi a La Malfa, che inviti le opposizioni interne a smetterla di occupare la cacciata dei liberali, i quali debbono essere fediti di sentirsi così graditi, al punto che il loro segretario on. Bigazzi, quale della presenza dei liberali al governo come di una sfida audace: « Provate —

dice — a mandarci via » e si guarda intorno aspettando che i suoi colleghi segretari dei partiti di maggioranza rispondano: « Ma che dice? Chi ha mai pensato a estrometterli? ». Invece ci pensano tutti, quelli che lo lasciano dire: i primi vorrebbero che la defenestrazione avvenisse subito, i secondi hanno l'aria di sostenere che non è ancora il momento. Quando Malagodi è proprio adorato, è adorato così: da gente che dice: « Aspettate, lo manderemo via domani ». Dene essere bello senza i suoi oggetti di questa piezza d'amore, aggirarsi tra amici la metà dei quali non si vorrebbe e l'altra metà neppure. Deve essere consolante, come ministri, passare tra usci che mormorano, salutandolo: « Costui a novembre, dopo il congresso socialista... ». Sono i grandi successi umani, prima ancora che politici, dell'on. Malagodi, che è un ministro in lista di sbarco, con i suoi amici di partito tutti provvisori come tubi Innocenti. Per la verità, il ritorno dei liberali al governo fu subito, fin dai primi momenti, una cosa affettuosamente festosa. Ma adesso siamo giunti alla passione e i liberali, ormai, suscitano un solo desiderio: cacciarli via.

Fortebraccio

Nuovo vigore va assumendo il movimento di lotta operaio e popolare contro l'attacco all'occupazione, per migliori condizioni di vita in fabbrica e nella società, per un nuovo sviluppo economico. I 300 mila lavoratori chimici impegnati da maggio nello scontro contrattuale e che sono stati protagonisti di grandi e unitarie azioni di lotta, hanno costretto il padronato a sedersi al tavolo delle trattative e ad entrare nel merito degli obiettivi contrattuali. L'incontro svoltosi ieri pomeriggio alla Confindustria e che proseguirà nella giornata di oggi, è servito a sondare le prime reazioni del padronato sulle richieste dei lavoratori: molti per ora i no dell'Aschim, dell'Assofarma, della Farmunione e dei rappresentanti di quegli altri settori per i quali i sindacati hanno deciso l'unità contrattuale, su obiettivi che mirano a mutare l'attuale organizzazione del lavoro.

La riunione è stata sospesa e solo oggi la discussione entrerà nel vivo e si potranno valutare le concrete intenzioni del padronato chimico, che proprio in queste settimane ha sferrato un duro attacco ai livelli di occupazione attraverso la Montedison. Il colosso chimico non solo ha deciso la smobilitazione di numerose aziende del settore chimico, ma anche di quello tessile.

A Valle Susa, che venerdì vivrà una grande giornata di lotta unitaria, sono stati occupati altri due stabilimenti del 4 che la Montedison vuol smobilitare. Sono le fabbriche di Rivarolo e di Strambino.

Un'altra grande azienda, tesile, il Fabbricone di Prato, di proprietà dell'Eni, è stata occupata, perché l'ente a partecipazione statale non ha mantenuto gli impegni che da tempo aveva assunto. Nella fabbrica 88 operai sono stati messi a cassa integrazione, mentre si minacciano ulteriori misure antipopolari.

Pesante anche in Sicilia lo attacco padronale al lavoro operaio. I padroni delle saline di Trapani (i noti agrari fascisti D'Alì) intendono chiudere tutti i giacimenti per trasformare le zone in aree fabbricabili. Da oggi, pertanto, se non interviene nessuna novità, centinaia di lavoratori si troveranno sul lastrico. A Gela, i dipendenti della maggioranza impegnati nei lavori all'interno del complesso petrolchimico dell'Anic - Eni hanno paralizzato con uno sciopero di 48 ore ogni attività, in seguito all'improvviso e ingiustificato licenziamento di 29 operai.

Infine ad Adria si è svolta una grande manifestazione pubblica contro la decisione padronale di chiudere per fallimento la Smitar e per la crisi che sta colpendo il cantiere navale. Alla Sanitar-trento operai vorrebbero a trovarsi senza lavoro. Il Consiglio comunale, riunitosi in seduta straordinaria, ha chiesto l'immediato intervento del governo. Altre 72 ore di sciopero sono state intanto proclamate dai lavoratori sacchariferi per la rottura delle trattative per il contratto.

A PAGINA 6

## «Argento» per Novella e Cagnotto

NOVELLA CALLIGARIS è andata oltre le previsioni più rosee: ha conquistato la medaglia d'argento nei 400 metri stile libero, preceduta soltanto da quell'autentico fenomeno che è l'australiana Shane Gould. E per giunta, mentre la Gould ha ritoccato clamorosamente il primato mondiale, l'ondina azzurra ha conquistato il nuovo record europeo.

GIORGIO CAGNOTTO ha conquistato anche lui una medaglia d'argento, nei 100 metri a tracollo di tre metri. Il tuffatore italiano, al comando della gara sino al penultimo tuffo, è stato superato di misura dal sovietico Vasin. Klaus Di Biasi si è classificato quarto. Nella foto: Novella Calligaris in azione.



I SERVIZI NELLE PAGINE SPORTIVE

Altre notizie a pagina 8

I due protagonisti della «pista nera» colpiti da mandato di cattura

Piazza Fontana: Ventura ora tenta di riprendere le distanze da Freda

Il legale di Freda ha fatto ricorso in Cassazione - La difesa del libraio di Treviso presenta un'istanza alla magistratura: «Qualsiasi cosa abbia fatto Freda, il Ventura è estraneo»

Significative ammissioni della stampa borghese

C'è voluto un giorno di prudenti ripensamenti perché almeno una parte della stampa di informazione «disprezzata» la notizia sulla incriminazione di Freda e Ventura...

Ieri, infine, la «linea» è stata decisa, e i due principali quotidiani padronali del nord hanno nobilitato le loro prime pagine con una sua parva parsimonia di commento.

«In linea generale - scrive Leo Vallini sul quotidiano milanese - è difficile che gli attentati giovinetti al rivoluzionario Giovanni di regola ai fautori della reazione».

Quanto alle bombe e... è palese ormai che Valpreda, la cui assoluzione appare sempre più vicina, non avrebbe potuto fabbricare da solo tutti i congegni micidiali. Le fece colpire, con molta probabilità, un'organizzazione che aveva esser composta anche da pochissime persone soltanto, ma che si deve supporre tecnicamente assai meglio attrezzata del circolo anarchico del XXII Marzo».

Quanto a Valpreda, ben pochi vorranno negare - scrive ieri La Stampa in un editoriale di Giovanni Conso - che sia inquisito, indagato, sottoposto alla carcerazione preventiva di fronte ai non pochi «fatti nuovi» che...

«In realtà - scrive a questo proposito l'Avanti! di ieri - è ancora una volta la magistratura e ad alcuni, ben individuati, centri politici del paese farebbe molto comodo non tanto rimandare alle cadende, ma anche di rinvio a giudizio. In questo modo si potrebbero unificare i due procedimenti, far svolgere un bel processo con sul banco degli imputati, affiancati, Valpreda e Freda».

Organizzatori fascisti ed esecutori anarchici, piste rosse e piste nere, in definitiva, ancora e sempre, «opposti estremismi» alla base di tutto, è ancora questo, del resto, il polverone dietro il quale nei giorni scorsi ha cercato, incredibilmente, di continuare a mascherare la verità il giornale della DC Il Popolo e di concerto La Voce repubblicana; mentre l'organo socialdemocratico non ha sentito finora la necessità di spendere sulla vicenda neppure una parola di commento.

Si tratta di una «prudenza» che, se è giustificata per un giornale fascista come il Tempo che ha avuto fino a poco tempo fa tra i suoi redattori il terzo indiano per la strage, il deputato missino Pino Rauti, non dovrebbe trovar giustificazioni invece per una forza politica che vanta matrici antifasciste.

Va registrata infine la scomposta reazione dei missini. Il fogliaccio neofascista ha tentato, il giorno dopo l'incriminazione di Freda e Ventura, di nascondere la notizia in ultima pagina, intitolandola con grossa noncuranza: «altri due incriminati per la strage di Milano». Poi, il piano ha avuto la meglio, e i redattori del Secolo vaneggiava a ruota libera: «sempre più rossa la pista della strage!».

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Il mandato di cattura per la strage di piazza Fontana contro Franco Freda e Giovanni Ventura, i due protagonisti della «pista nera», ha fatto emergere in parte di fondo, e cioè che gli attentati del dicembre '69 furono voluti dalla destra e profittarono solo ad essa e ai suoi servi fascisti.

Infine, Freda e Ventura non sarebbero stati «associati» secondo la contestazione del giudice, «nella volontà di sovvertire il sistema»; e ciò perché il Ventura sarebbe un «editore democratico» ben diverso dal nazista di Padova.

Cio sarebbe provato anche da una telefonata del Freda allo stesso Ventura del seguente tenore: «E' vero che noi abbiamo posizioni ideologiche diverse ma tu non puoi rimanere indifferente alla campagna scandalistica condotta contro di noi...» (una prova questa che ci sembra un po' pochino volentieri).

Insomma il «cruciverba informatore» avrebbe fatto cilecca sul principale obiettivo, pur essendo in continui rapporti col Freda, al punto da poterli impedire nel rubare dallo studio perfino un «timer!».

E resta da spiegare come mai il Ventura, essendosi al punto ingolfato in una missione tanto pericolosa, non abbia preso alcuna misura per poter dimostrare, in caso di bisogno, la sua estraneità e la sua opposizione al terrorismo. Comunque, sulla base di questi argomenti, gli avvocati chiedono la scarcerazione per mancanza di indizi.

Intanto, il Corriere della Sera ed altri quotidiani già insinuano un'altra tesi: quella degli anarchici («esecutori») del completo del destino, cioè in base ai rapporti che sarebbero esistiti fra Valpreda e Merlino, fra Merlino e l'indisturbato latitante, l'incriminato, latitante e delle Freda. Ora Delle Chiale e scarsemente confortata da dati di fatto, può forse essere sostenuta da qualcuno in buona fede per arrivare ad una ricostruzione giudiziaria completa del retroscena della strage del '69; ma può anche servire a confermare nuovamente le piste in un unico Calderone ed a ritardare il processo Valpreda. E questo sarebbe chiaramente inaccettabile.

Infine, a Parma, nei giorni scorsi, entro la normale aggressione dei fascisti contro il giovane Mariano Lupo, nel corso della manifestazione per la stampa comunista, prendeva parola Minucci. A Bari si terrà un attivo provinciale, al quale interverrà Fiore, sul tema della «trasmissione del fascismo».

Intanto, l'Avanti! presiede una tavola rotonda su «fascismo e antifascismo». Infine, a Genova, nella sede della manifestazione per la stampa comunista, parlerà Bracciorini.

Pier Luigi Gandini

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Il mandato di cattura per la strage di piazza Fontana contro Franco Freda e Giovanni Ventura, i due protagonisti della «pista nera», ha fatto emergere in parte di fondo, e cioè che gli attentati del dicembre '69 furono voluti dalla destra e profittarono solo ad essa e ai suoi servi fascisti.

Infine, Freda e Ventura non sarebbero stati «associati» secondo la contestazione del giudice, «nella volontà di sovvertire il sistema»; e ciò perché il Ventura sarebbe un «editore democratico» ben diverso dal nazista di Padova.

Cio sarebbe provato anche da una telefonata del Freda allo stesso Ventura del seguente tenore: «E' vero che noi abbiamo posizioni ideologiche diverse ma tu non puoi rimanere indifferente alla campagna scandalistica condotta contro di noi...» (una prova questa che ci sembra un po' pochino volentieri).

Insomma il «cruciverba informatore» avrebbe fatto cilecca sul principale obiettivo, pur essendo in continui rapporti col Freda, al punto da poterli impedire nel rubare dallo studio perfino un «timer!».

E resta da spiegare come mai il Ventura, essendosi al punto ingolfato in una missione tanto pericolosa, non abbia preso alcuna misura per poter dimostrare, in caso di bisogno, la sua estraneità e la sua opposizione al terrorismo. Comunque, sulla base di questi argomenti, gli avvocati chiedono la scarcerazione per mancanza di indizi.

Intanto, il Corriere della Sera ed altri quotidiani già insinuano un'altra tesi: quella degli anarchici («esecutori») del completo del destino, cioè in base ai rapporti che sarebbero esistiti fra Valpreda e Merlino, fra Merlino e l'indisturbato latitante, l'incriminato, latitante e delle Freda. Ora Delle Chiale e scarsemente confortata da dati di fatto, può forse essere sostenuta da qualcuno in buona fede per arrivare ad una ricostruzione giudiziaria completa del retroscena della strage del '69; ma può anche servire a confermare nuovamente le piste in un unico Calderone ed a ritardare il processo Valpreda. E questo sarebbe chiaramente inaccettabile.

Infine, a Parma, nei giorni scorsi, entro la normale aggressione dei fascisti contro il giovane Mariano Lupo, nel corso della manifestazione per la stampa comunista, prendeva parola Minucci. A Bari si terrà un attivo provinciale, al quale interverrà Fiore, sul tema della «trasmissione del fascismo».

Intanto, l'Avanti! presiede una tavola rotonda su «fascismo e antifascismo». Infine, a Genova, nella sede della manifestazione per la stampa comunista, parlerà Bracciorini.

Pier Luigi Gandini

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Il mandato di cattura per la strage di piazza Fontana contro Franco Freda e Giovanni Ventura, i due protagonisti della «pista nera», ha fatto emergere in parte di fondo, e cioè che gli attentati del dicembre '69 furono voluti dalla destra e profittarono solo ad essa e ai suoi servi fascisti.

Infine, Freda e Ventura non sarebbero stati «associati» secondo la contestazione del giudice, «nella volontà di sovvertire il sistema»; e ciò perché il Ventura sarebbe un «editore democratico» ben diverso dal nazista di Padova.

Cio sarebbe provato anche da una telefonata del Freda allo stesso Ventura del seguente tenore: «E' vero che noi abbiamo posizioni ideologiche diverse ma tu non puoi rimanere indifferente alla campagna scandalistica condotta contro di noi...» (una prova questa che ci sembra un po' pochino volentieri).

Insomma il «cruciverba informatore» avrebbe fatto cilecca sul principale obiettivo, pur essendo in continui rapporti col Freda, al punto da poterli impedire nel rubare dallo studio perfino un «timer!».

E resta da spiegare come mai il Ventura, essendosi al punto ingolfato in una missione tanto pericolosa, non abbia preso alcuna misura per poter dimostrare, in caso di bisogno, la sua estraneità e la sua opposizione al terrorismo. Comunque, sulla base di questi argomenti, gli avvocati chiedono la scarcerazione per mancanza di indizi.

Intanto, il Corriere della Sera ed altri quotidiani già insinuano un'altra tesi: quella degli anarchici («esecutori») del completo del destino, cioè in base ai rapporti che sarebbero esistiti fra Valpreda e Merlino, fra Merlino e l'indisturbato latitante, l'incriminato, latitante e delle Freda. Ora Delle Chiale e scarsemente confortata da dati di fatto, può forse essere sostenuta da qualcuno in buona fede per arrivare ad una ricostruzione giudiziaria completa del retroscena della strage del '69; ma può anche servire a confermare nuovamente le piste in un unico Calderone ed a ritardare il processo Valpreda. E questo sarebbe chiaramente inaccettabile.

Infine, a Parma, nei giorni scorsi, entro la normale aggressione dei fascisti contro il giovane Mariano Lupo, nel corso della manifestazione per la stampa comunista, prendeva parola Minucci. A Bari si terrà un attivo provinciale, al quale interverrà Fiore, sul tema della «trasmissione del fascismo».

Intanto, l'Avanti! presiede una tavola rotonda su «fascismo e antifascismo». Infine, a Genova, nella sede della manifestazione per la stampa comunista, parlerà Bracciorini.

Pier Luigi Gandini

Dopo l'aggressione teppistica dell'altra sera

Arrestati a Sesto 2 dirigenti del Msi

SESTO S. GIOVANNI, 30. I due antifascisti, le organizzazioni sindacali, le organizzazioni partigiane si sono riuniti questa sera al palazzo comunale per decidere le iniziative da prendere nei prossimi giorni per rispondere alla gravissima aggressione perpetrata ieri sera da una ventata di fascisti sestoesi, monziesi e di altre città vicine alla sede del movimento extraparlamentare «Lotta Continua».

Durante l'aggressione compiuta dai fascisti con spranghe di ferro, crik ed almeno una pistola è stato ferito un giovane di 25 anni, Maurizio Lamacchia, che è stato ricoverato in ospedale alla sede del movimento extraparlamentare «Lotta Continua».

Durante l'aggressione compiuta dai fascisti con spranghe di ferro, crik ed almeno una pistola è stato ferito un giovane di 25 anni, Maurizio Lamacchia, che è stato ricoverato in ospedale alla sede del movimento extraparlamentare «Lotta Continua».

Durante l'aggressione compiuta dai fascisti con spranghe di ferro, crik ed almeno una pistola è stato ferito un giovane di 25 anni, Maurizio Lamacchia, che è stato ricoverato in ospedale alla sede del movimento extraparlamentare «Lotta Continua».

Durante l'aggressione compiuta dai fascisti con spranghe di ferro, crik ed almeno una pistola è stato ferito un giovane di 25 anni, Maurizio Lamacchia, che è stato ricoverato in ospedale alla sede del movimento extraparlamentare «Lotta Continua».

Durante l'aggressione compiuta dai fascisti con spranghe di ferro, crik ed almeno una pistola è stato ferito un giovane di 25 anni, Maurizio Lamacchia, che è stato ricoverato in ospedale alla sede del movimento extraparlamentare «Lotta Continua».

Durante l'aggressione compiuta dai fascisti con spranghe di ferro, crik ed almeno una pistola è stato ferito un giovane di 25 anni, Maurizio Lamacchia, che è stato ricoverato in ospedale alla sede del movimento extraparlamentare «Lotta Continua».

Durante l'aggressione compiuta dai fascisti con spranghe di ferro, crik ed almeno una pistola è stato ferito un giovane di 25 anni, Maurizio Lamacchia, che è stato ricoverato in ospedale alla sede del movimento extraparlamentare «Lotta Continua».

Durante l'aggressione compiuta dai fascisti con spranghe di ferro, crik ed almeno una pistola è stato ferito un giovane di 25 anni, Maurizio Lamacchia, che è stato ricoverato in ospedale alla sede del movimento extraparlamentare «Lotta Continua».

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Il mandato di cattura per la strage di piazza Fontana contro Franco Freda e Giovanni Ventura, i due protagonisti della «pista nera», ha fatto emergere in parte di fondo, e cioè che gli attentati del dicembre '69 furono voluti dalla destra e profittarono solo ad essa e ai suoi servi fascisti.

Infine, Freda e Ventura non sarebbero stati «associati» secondo la contestazione del giudice, «nella volontà di sovvertire il sistema»; e ciò perché il Ventura sarebbe un «editore democratico» ben diverso dal nazista di Padova.

Cio sarebbe provato anche da una telefonata del Freda allo stesso Ventura del seguente tenore: «E' vero che noi abbiamo posizioni ideologiche diverse ma tu non puoi rimanere indifferente alla campagna scandalistica condotta contro di noi...» (una prova questa che ci sembra un po' pochino volentieri).

Insomma il «cruciverba informatore» avrebbe fatto cilecca sul principale obiettivo, pur essendo in continui rapporti col Freda, al punto da poterli impedire nel rubare dallo studio perfino un «timer!».

E resta da spiegare come mai il Ventura, essendosi al punto ingolfato in una missione tanto pericolosa, non abbia preso alcuna misura per poter dimostrare, in caso di bisogno, la sua estraneità e la sua opposizione al terrorismo. Comunque, sulla base di questi argomenti, gli avvocati chiedono la scarcerazione per mancanza di indizi.

Intanto, il Corriere della Sera ed altri quotidiani già insinuano un'altra tesi: quella degli anarchici («esecutori») del completo del destino, cioè in base ai rapporti che sarebbero esistiti fra Valpreda e Merlino, fra Merlino e l'indisturbato latitante, l'incriminato, latitante e delle Freda. Ora Delle Chiale e scarsemente confortata da dati di fatto, può forse essere sostenuta da qualcuno in buona fede per arrivare ad una ricostruzione giudiziaria completa del retroscena della strage del '69; ma può anche servire a confermare nuovamente le piste in un unico Calderone ed a ritardare il processo Valpreda. E questo sarebbe chiaramente inaccettabile.

Infine, a Parma, nei giorni scorsi, entro la normale aggressione dei fascisti contro il giovane Mariano Lupo, nel corso della manifestazione per la stampa comunista, prendeva parola Minucci. A Bari si terrà un attivo provinciale, al quale interverrà Fiore, sul tema della «trasmissione del fascismo».

Intanto, l'Avanti! presiede una tavola rotonda su «fascismo e antifascismo». Infine, a Genova, nella sede della manifestazione per la stampa comunista, parlerà Bracciorini.

Pier Luigi Gandini

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Il mandato di cattura per la strage di piazza Fontana contro Franco Freda e Giovanni Ventura, i due protagonisti della «pista nera», ha fatto emergere in parte di fondo, e cioè che gli attentati del dicembre '69 furono voluti dalla destra e profittarono solo ad essa e ai suoi servi fascisti.

Infine, Freda e Ventura non sarebbero stati «associati» secondo la contestazione del giudice, «nella volontà di sovvertire il sistema»; e ciò perché il Ventura sarebbe un «editore democratico» ben diverso dal nazista di Padova.

Cio sarebbe provato anche da una telefonata del Freda allo stesso Ventura del seguente tenore: «E' vero che noi abbiamo posizioni ideologiche diverse ma tu non puoi rimanere indifferente alla campagna scandalistica condotta contro di noi...» (una prova questa che ci sembra un po' pochino volentieri).

Insomma il «cruciverba informatore» avrebbe fatto cilecca sul principale obiettivo, pur essendo in continui rapporti col Freda, al punto da poterli impedire nel rubare dallo studio perfino un «timer!».

E resta da spiegare come mai il Ventura, essendosi al punto ingolfato in una missione tanto pericolosa, non abbia preso alcuna misura per poter dimostrare, in caso di bisogno, la sua estraneità e la sua opposizione al terrorismo. Comunque, sulla base di questi argomenti, gli avvocati chiedono la scarcerazione per mancanza di indizi.

Intanto, il Corriere della Sera ed altri quotidiani già insinuano un'altra tesi: quella degli anarchici («esecutori») del completo del destino, cioè in base ai rapporti che sarebbero esistiti fra Valpreda e Merlino, fra Merlino e l'indisturbato latitante, l'incriminato, latitante e delle Freda. Ora Delle Chiale e scarsemente confortata da dati di fatto, può forse essere sostenuta da qualcuno in buona fede per arrivare ad una ricostruzione giudiziaria completa del retroscena della strage del '69; ma può anche servire a confermare nuovamente le piste in un unico Calderone ed a ritardare il processo Valpreda. E questo sarebbe chiaramente inaccettabile.

Infine, a Parma, nei giorni scorsi, entro la normale aggressione dei fascisti contro il giovane Mariano Lupo, nel corso della manifestazione per la stampa comunista, prendeva parola Minucci. A Bari si terrà un attivo provinciale, al quale interverrà Fiore, sul tema della «trasmissione del fascismo».

Intanto, l'Avanti! presiede una tavola rotonda su «fascismo e antifascismo». Infine, a Genova, nella sede della manifestazione per la stampa comunista, parlerà Bracciorini.

Pier Luigi Gandini

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Il mandato di cattura per la strage di piazza Fontana contro Franco Freda e Giovanni Ventura, i due protagonisti della «pista nera», ha fatto emergere in parte di fondo, e cioè che gli attentati del dicembre '69 furono voluti dalla destra e profittarono solo ad essa e ai suoi servi fascisti.

Infine, Freda e Ventura non sarebbero stati «associati» secondo la contestazione del giudice, «nella volontà di sovvertire il sistema»; e ciò perché il Ventura sarebbe un «editore democratico» ben diverso dal nazista di Padova.

Cio sarebbe provato anche da una telefonata del Freda allo stesso Ventura del seguente tenore: «E' vero che noi abbiamo posizioni ideologiche diverse ma tu non puoi rimanere indifferente alla campagna scandalistica condotta contro di noi...» (una prova questa che ci sembra un po' pochino volentieri).

Insomma il «cruciverba informatore» avrebbe fatto cilecca sul principale obiettivo, pur essendo in continui rapporti col Freda, al punto da poterli impedire nel rubare dallo studio perfino un «timer!».

E resta da spiegare come mai il Ventura, essendosi al punto ingolfato in una missione tanto pericolosa, non abbia preso alcuna misura per poter dimostrare, in caso di bisogno, la sua estraneità e la sua opposizione al terrorismo. Comunque, sulla base di questi argomenti, gli avvocati chiedono la scarcerazione per mancanza di indizi.

Intanto, il Corriere della Sera ed altri quotidiani già insinuano un'altra tesi: quella degli anarchici («esecutori») del completo del destino, cioè in base ai rapporti che sarebbero esistiti fra Valpreda e Merlino, fra Merlino e l'indisturbato latitante, l'incriminato, latitante e delle Freda. Ora Delle Chiale e scarsemente confortata da dati di fatto, può forse essere sostenuta da qualcuno in buona fede per arrivare ad una ricostruzione giudiziaria completa del retroscena della strage del '69; ma può anche servire a confermare nuovamente le piste in un unico Calderone ed a ritardare il processo Valpreda. E questo sarebbe chiaramente inaccettabile.

Infine, a Parma, nei giorni scorsi, entro la normale aggressione dei fascisti contro il giovane Mariano Lupo, nel corso della manifestazione per la stampa comunista, prendeva parola Minucci. A Bari si terrà un attivo provinciale, al quale interverrà Fiore, sul tema della «trasmissione del fascismo».

Intanto, l'Avanti! presiede una tavola rotonda su «fascismo e antifascismo». Infine, a Genova, nella sede della manifestazione per la stampa comunista, parlerà Bracciorini.

Pier Luigi Gandini

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Il mandato di cattura per la strage di piazza Fontana contro Franco Freda e Giovanni Ventura, i due protagonisti della «pista nera», ha fatto emergere in parte di fondo, e cioè che gli attentati del dicembre '69 furono voluti dalla destra e profittarono solo ad essa e ai suoi servi fascisti.

Infine, Freda e Ventura non sarebbero stati «associati» secondo la contestazione del giudice, «nella volontà di sovvertire il sistema»; e ciò perché il Ventura sarebbe un «editore democratico» ben diverso dal nazista di Padova.

Cio sarebbe provato anche da una telefonata del Freda allo stesso Ventura del seguente tenore: «E' vero che noi abbiamo posizioni ideologiche diverse ma tu non puoi rimanere indifferente alla campagna scandalistica condotta contro di noi...» (una prova questa che ci sembra un po' pochino volentieri).

Insomma il «cruciverba informatore» avrebbe fatto cilecca sul principale obiettivo, pur essendo in continui rapporti col Freda, al punto da poterli impedire nel rubare dallo studio perfino un «timer!».

E resta da spiegare come mai il Ventura, essendosi al punto ingolfato in una missione tanto pericolosa, non abbia preso alcuna misura per poter dimostrare, in caso di bisogno, la sua estraneità e la sua opposizione al terrorismo. Comunque, sulla base di questi argomenti, gli avvocati chiedono la scarcerazione per mancanza di indizi.

Intanto, il Corriere della Sera ed altri quotidiani già insinuano un'altra tesi: quella degli anarchici («esecutori») del completo del destino, cioè in base ai rapporti che sarebbero esistiti fra Valpreda e Merlino, fra Merlino e l'indisturbato latitante, l'incriminato, latitante e delle Freda. Ora Delle Chiale e scarsemente confortata da dati di fatto, può forse essere sostenuta da qualcuno in buona fede per arrivare ad una ricostruzione giudiziaria completa del retroscena della strage del '69; ma può anche servire a confermare nuovamente le piste in un unico Calderone ed a ritardare il processo Valpreda. E questo sarebbe chiaramente inaccettabile.

Infine, a Parma, nei giorni scorsi, entro la normale aggressione dei fascisti contro il giovane Mariano Lupo, nel corso della manifestazione per la stampa comunista, prendeva parola Minucci. A Bari si terrà un attivo provinciale, al quale interverrà Fiore, sul tema della «trasmissione del fascismo».

Intanto, l'Avanti! presiede una tavola rotonda su «fascismo e antifascismo». Infine, a Genova, nella sede della manifestazione per la stampa comunista, parlerà Bracciorini.

Pier Luigi Gandini

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Il mandato di cattura per la strage di piazza Fontana contro Franco Freda e Giovanni Ventura, i due protagonisti della «pista nera», ha fatto emergere in parte di fondo, e cioè che gli attentati del dicembre '69 furono voluti dalla destra e profittarono solo ad essa e ai suoi servi fascisti.

Infine, Freda e Ventura non sarebbero stati «associati» secondo la contestazione del giudice, «nella volontà di sovvertire il sistema»; e ciò perché il Ventura sarebbe un «editore democratico» ben diverso dal nazista di Padova.

Cio sarebbe provato anche da una telefonata del Freda allo stesso Ventura del seguente tenore: «E' vero che noi abbiamo posizioni ideologiche diverse ma tu non puoi rimanere indifferente alla campagna scandalistica condotta contro di noi...» (una prova questa che ci sembra un po' pochino volentieri).

Insomma il «cruciverba informatore» avrebbe fatto cilecca sul principale obiettivo, pur essendo in continui rapporti col Freda, al punto da poterli impedire nel rubare dallo studio perfino un «timer!».

Si apre il convegno delle ACLI sui temi del movimento operaio

Una analisi delle cause della crisi economica - Le lotte contrattuali - Due tavole rotonde per favorire il confronto con i sindacati - Sarà presente una delegazione del PCI

Dal nostro inviato

ROCCARASO, 30. Si apre domani il XIX incontro di studio delle ACLI, Contratti, tavole rotonde, presieduta dal segretario nazionale delle ACLI, Luigi Borroni, alla quale prenderanno parte Sergio Garavini, segretario generale della Filca-Cgil, Pierre Carniti, segretario generale della Fim-Cisl, Renzo Ferro Garelli, vicepresidente delle ACLI di Torino. Il tema in discussione è quello relativo alle strutture di base, la partecipazione e i metodi di lotta.

La giornata conclusiva, con la relazione del presidente delle ACLI di Milano, Franco Sinis, sarà dedicata ai problemi e le prospettive delle lotte contrattuali.

Alessandro Cardulli

Col trucco della subconcessione

De Feo ribadisce: la tv ai privati

Una precisazione che cambia i termini ma conferma la sostanza di una sua recente intervista

Italo De Feo insiste: pur continuando a occupare il posto di vice-presidente della Rai, si batte per consegnare la radio-televisione in mano ai privati. Lo ha detto in una intervista concessa al settimanale l'Europeo (come abbiamo già scritto nelle nostre ultime uscite) e ha precisato che non ha mai detto oggi - per chi non avesse bene inteso - con una delle sue tradizionali «precisioni» o «rese pubbliche» a mezzo agenzia di stampa.

De Feo riafferma di «auspicare» che la Rai-Tv, mantenendo il monopolio, possa essere autorizzata a subconcessione, con determinate garanzie, l'uso di possibili futuri canali, usufruibili per l'introduzione della tv via cavo e via satellite.

Tale subconcessione potrebbe essere data ad associazioni di vario genere: culturali, politiche e sindacali, editoriali, giornalistiche... In pratica, il vice-presidente dell'ente pubblico, cambia formula ma ripete la sostanza: e conta poco che la chiami subconcessione in luogo di privatizzazione.

Si badi, del resto, a quel riferimento alle «associazioni... editoriali, giornalistiche...» che significa, «se le parole hanno un senso - l'apertura della radio-televisione agli attuali padroni della carta stampata. E' mai possibile tollerare simili affermazioni da parte di un (ahimoi!) altissimo funzionario del massimo strumento pubblico di informazione?»

Sdegno per l'assassinio del giovane antifascista

Manifestazione unitaria nel paese di Lupo

Prese di posizione nelle fabbriche di Livorno e assemblea di protesta a Urbino

In tutta Italia continuano le manifestazioni di protesta e si ripetono le prese di posizione contro il barbaro assassinio del giovane antifascista Mariano Lupo, ucciso a coltellate dai fascisti.

Una manifestazione unitaria antifascista si svolgerà domenica prossima a Carrara, il paese dell'argentario dove era nato Mariano Lupo. La decisione è stata presa al termine di una riunione convocata a Parma dal comitato municipale DC ha diffuso un manifesto nel quale si esprime il sdegno della giunta e del consiglio per l'assassinio di Lupo, ucciso a coltellate dai fascisti.

URBINO nella sala «Serpente» è stata l'assemblea di protesta, contro l'assassinio del giovane antifascista e contro la vergognosa protezione accordata dal governo fascista alla destra, alle canagliose imprese dei fascisti organizzati nel MSI. La manifestazione, è stata indetta dal comitato municipale di studenti con la partecipazione di PCI, PSI, PRI e della CGIL.

A LIVORNO il barbaro eccidio di Lupo ha provocato una sollevazione di numerose proteste e ad essere oggetto di ferme prese di posizione. I consigli di fabbrica dello stabilimento «Cementaria» e delle «Officine «Montano» chiedono di mettere al bando il MSI «matrice di tutti i crimini ed i movimenti eversivi dalle bombe di Milano fino all'assassinio del giovane di Parma» e reclamano con forza l'intervento del Governo per colpire la violenza ed il mandato di cattura.

Anche il consiglio di fabbrica del Cantiere Navale «Oriando» ha emesso un comunicato sottoscritto dai gruppi aziendali del PCI, del PSI, del PSDI e della DC, nel quale si afferma che «le maestranze del Cantiere Navale sono state in prima fila a sollevare numerose proteste e ad essere oggetto di ferme prese di posizione. I consigli di fabbrica dello stabilimento «Cementaria» e delle «Officine «Montano» chiedono di mettere al bando il MSI «matrice di tutti i crimini ed i movimenti eversivi dalle bombe di Milano fino all'assassinio del giovane di Parma» e reclamano con forza l'intervento del Governo per colpire la violenza ed il mandato di cattura.

Queste collaborazioni generali, la massa di documentazione che è stata raccolta, il confronto con le altre forze, saranno al centro dell'indagine del centro, presenti dirigenti politici, sindacali. Il nostro partito sarà presente con una delegazione guidata dal compagno Gianfranco Borghini, del Comitato centrale.

I lavori proseguiranno per tre giorni e saranno aperti dal presidente delle ACLI, Emilio Garavini. La prima relazione sarà tenuta, nella mattinata di domani, da Angelo Cozzarini, segretario nazionale delle ACLI. E' prevista una tavola rotonda di tre giorni di lotte operaie. Nel pomeriggio la prima delle due tavole rotonde, quella relativa a lotte operaie, opinione pubblica, contro informazione che prenderanno parte il segretario federale della Cgil, Piero Boni, l'on. Carlo Fracanzani, il giornalista Sergio Turone. Il dibattito sarà presieduto dal segretario nazionale delle ACLI, Pietro Praderi.

La seconda giornata di lavori sarà centrata sulla relazione del segretario nazionale della Fim-Cisl, Giuseppe

Franco Freda e Giovanni Ventura non sono soli

UNA FITTA OMERTÀ PER MESI HA COPERTO LA «TRAMA NERA»

Una serie di significative circostanze ha permesso al «gruppo veneto» di portare avanti l'operazione di destra - I legami con il «signor X» - Come è stato «incastrato» il commissario Juliano

Dal nostro inviato

TRIESTE, 30. Chi c'è dietro il mandato di cattura di Franco Freda ed a Giovanni Ventura? Si ponga mente agli atti compiuti dal giudice istruttore D'Ambrósio prima della clamorosa emissione del mandato di cattura. Egli ha indicato Franco Freda e Masimiliano Fagnoli dell'assassinio di Alberto Muraro, il portiere dello stabile di piazza Incuria, come i due autori della strage del 15 aprile 1969. E' il giorno dell'esplosione dello studio biblioteca del rettore dell'Università di Padova, dottor Opper, è il biglietto da visita con cui Freda si prepara alla sua uscita dal carcere il 18 aprile, in cui deve avere una messa a punto dell'intero piano terroristico, e lo scopo è di «cospirare la tensione politica del paese per creare le condizioni di una svolta reazionaria».

Marco Pozzan, l'uomo di fiducia di Freda, una volta individuato ed arrestato dal giudice istruttore di Treviso, dottor Stiz, ha raccontato nel febbraio di quest'anno cosa avvenne in quella riunione. Alla presenza di due Pozzan - di Pino Rauti e di un misterioso «signor X», si verificò un acceso scontro politico.

La «fase calda»

Freda ed il suo gruppo vennero adoperati a «cospirare» per avere la possibilità di estendere l'azione terroristica su scala nazionale. Ma Freda sosteneva l'opportunità di agire in modo autonomo. Rauti proponeva di passare alla fase più calda solo dopo il ritorno di «Ordine nuovo» in seno al MSI. La vergogna politica non impediva tuttavia la messa a punto del piano, che avrebbe dovuto raggiungere la punta culminante nel corso delle lotte dell'autunno.

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Il mandato di cattura per la strage di piazza Fontana contro Franco Freda e Giovanni Ventura, i due protagonisti della «pista nera», ha fatto emergere in parte di fondo, e cioè che gli attentati del dicembre '69 furono voluti dalla destra e profittarono solo ad essa e ai suoi servi fascisti.

Infine, Freda e Ventura non sarebbero stati «associati» secondo la contestazione del giudice, «nella volontà di sovvertire il sistema»; e ciò perché il Ventura sarebbe un «editore democratico» ben diverso dal nazista di Padova.

Cio sarebbe provato anche da una telefonata del Freda allo stesso Ventura del seguente tenore: «E' vero che noi abbiamo posizioni ideologiche diverse ma tu non puoi rimanere indifferente alla campagna scandalistica condotta contro di noi...» (una prova questa che ci sembra un po' pochino volentieri).

Dopo il tragico episodio nel carcere di Trieste

# Le prigionie dei minori

Lo stato attuale delle leggi per i ragazzi che commettono un'infrazione al Codice penale - Come interrompere, attraverso il decentramento regionale, il circuito chiuso della assistenza-repressione

Quanto è avvenuto recentemente nel carcere di Trieste, con la tragica conseguenza della morte di due detenuti minorenni, ha sollevato la solita ondata di deplorazione dei benpensanti. Attraverso i loro organi di stampa abbiamo appreso che tali episodi non dovrebbero accadere, che bisogna dare maggior potere ai funzionari direttivi degli istituti di pena (Corriere della sera), che non sempre la carcerazione è necessaria (La Stampa).

Tutti indistintamente questi giornali invocano come panacea la riforma carceraria, che il centro-sinistra aveva promesso e che non ha portato a termine senza motivi plausibili: perché è una riforma che tutto sommato costerebbe poco, dimostrerebbe che siamo un paese civile, non troverebbe ostacoli nell'opposizione; servirebbe almeno a oliare questo pezzo di ingranaggio, anch'esso momentaneamente inceppato, sia pure per la cattiva condotta dei detenuti. E tra le righe si legge che siamo di fronte a un ennesimo riflesso delle lotte del '68-'69, delle lotte di tutta degli scioperi e degli slogans studenteschi contro l'autoritarismo.

In definitiva, si ripete la stessa distorsione di giudizio che viene sistematicamente compiuta nei confronti del Mezzogiorno e delle sacche di arretratezza nel resto d'Italia, presentate come temporanei malumori, episodi che turbano il corso dello sviluppo capitalistico, non come una costante collegata strettamente col processo stesso. L'illusione che sia possibile correggere tali scompensi economici allargando ora una mancia ora un provvedimento settoriale, diventa ferma fiducia che l'attuale gestione del potere sia in grado di risolvere equamente i problemi relativi all'istruzione, alla sicurezza sociale, alla giustizia. E invece anche il concreto esercizio delle libertà borghesi — perché di questo si tratta — viene meno quando l'appropriazione privata e la disuguaglianza economica restano il cardine della società.

Problemi che richiedono uno stretto legame di solidarietà tra i cittadini, un uso diverso del potere, modi di intervento nuovi da parte della collettività, creano obbligatoriamente delle forti resistenze in chi nulla vuole modificare dell'assetto sociale o almeno nulla che comprometta i costi per la classe dirigente. Come osserva Ralph Miliband, « il principale problema posto dai regimi di tipo occidentale è quello di valutare per quanto tempo ancora le strutture democratico-borghesi potranno continuare a essere compatibili con le esigenze finali del capitalismo maturo »: se le contraddizioni economiche, sociali e politiche portano a forme di autoritarismo conservatore, spetta ai movimenti operai e socialisti espandere gli aspetti democratici delle società capitalistiche e « sono sempre stati essi che, per necessità, hanno difeso con maggiore accanimento le libertà civili e politiche contro violazioni dirette soprattutto a colpire e a colpire la loro capacità di agire come strumenti di contropressione ».

Quali applicazioni ha questo discorso nel settore del diritto minorile? È possibile individuare degli « obiettivi intermedi » che non siano controproducenti? In una pubblicazione del 1942 — risalendo indietro nel tempo, tanto per avere un punto di riferimento — a proposito degli istituti di pubblica carità e istruzione primaria e delle prigioni a Roma, i bisogni della sussistenza, dell'istruzione e dell'educazione correttiva vengono unificati per il « vero » in un solo circuito; « già si auspica la famosa « riforma penitenziaria ».

La legge fascista del 1934, istituita dal tribunale per i minorenni, aggiungeva alla dimensione caritativa preesistente un taglio positivo di difesa sociale, nell'intento di individuare il più precocemente possibile i minori pericolosi e « bisognosi di correzione morale ». Le successive modifiche della legge del '34, introducendo « elementi » più moderni di esame della personalità, non facevano che allargare di fatto la sfera di

intervento e di controllo da parte di strutture autoctone, fino a includere qualunque forma di inadeguata tecnica pedagogica o di carenza affettiva.

Si arriva così al disegno di legge (Gava) n. 2040 che vuole istituire una direzione generale minorile presso il ministero della Giustizia, visto « il fortissimo sviluppo delle misure rieducative » e il parallelo « ridursi a proporzioni minime la esecuzione penale ». Ciò in pratica si dice: siamo disposti a separare i minori dagli adulti a patto di accentrare in un organo autoritario tutti i compiti di controllo e di indirizzo sulla politica dei giovani, soprattutto se irregolari o bisognosi, in nome di una prevenzione così allargata che non si può dove comincia e dove finisce.

Il problema va a mio avviso esattamente rovesciato: non si tratta di attirare nella competenza amministrativa dei tribunali tutti quei ragazzi che non corrispondono a un modello, ma di creare servizi sociali di base, comuni per tutta la popolazione, capaci di fornire anche prestazioni specializzate. Interrompere quindi, attraverso il decentramento regionale, il circuito chiuso dell'assistenza - repressione per alcune categorie, e dare luogo a gestioni democratiche dei servizi stessi, sono deleghe né ai tecnici né ai vari ministeri più o meno autoritari.

In attesa della depenalizzazione — di cui tanto si parla, ma che presenta non pochi problemi — restano all'amministrazione penitenziaria solo i minori che commettono un'infrazione al codice penale. Essi hanno un tribunale per loro dai 14 ai 18 anni ma sono sottoposti allo stesso codice Rocco che da gran tempo dovrebbe essere riformato anche per gli adulti. Hanno alcuni benefici particolari, come la riduzione della pena di un terzo, il perdono giudiziale, norme diverse per la sospensione e la liberazione condizionale, ma in sostanza la loro esistenza è regolata dal codice penale, in modo negativo per la vita futura.

Lo stesso Consiglio superiore della magistratura, nella sua relazione del 1971, chiede per i minori la non automaticità del mandato di cattura, la non applicazione del regolamento degli istituti di prevenzione e pena, la presenza di un personale specializzato e non militare. Laddove lo stesso disegno di legge n. 284 (Gonella-Colombo) lascia ancora inalterata la norma (art. 30) per cui i « minori degli anni 18 in stato di custodia preventiva possono essere destinati a uno stabilimento di custodia preventiva per adulti quando, per il loro comportamento, risultano particolarmente pericolosi o inadattati allo speciale regime attuato negli istituti di cui all'articolo 28 ».

Attualmente su 27.000 denunciati, oltre il 70% dei quali per reati contro il patrimonio e spesso compiuti « dal maggiorenne », una percentuale di appena il 15% entra in sezioni di custodia preventiva formalmente speciali per minorenni. Quello che li aspetta è noto. Avviene così che minori il più delle volte conformisti e individualistici, espressione più di quanto non si creda della « maggioranza silenziosa » o per lo meno desiderosa delle stesse mete, si trovano davanti a un muro in tutti i sensi.

Senza la minima possibilità di contare, non hanno alcuna possibilità di formarsi una coscienza sociale. Di fronte a una struttura monolitica, gerarchizzata e verticale niente li aiuta a scaricare la propria ansiosità o anche a usare in modo costruttivo l'aggressività. Se all'interno di tali istituti vi fossero più voci ad avere un potere reale — introducendo ad esempio organi regionali per quanto riguarda sanità, lavoro, scuola — il singolo minore avrebbe ben maggiori probabilità di avere un'esperienza che favorisca la sua formazione democratica.

Marisa Pittaluga

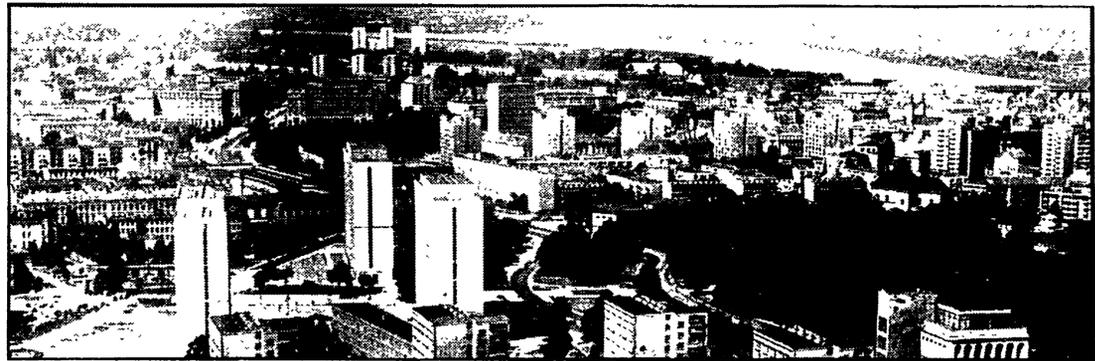


**GLI SCACCHI VIVENTI** Mentre stringono i tempi della sfida tra i due campioni Fischer e Spassky, l'ondata di popolarità che il gioco ha suscitato si manifesta nei modi più singolari. A Laugarval, in Islanda, sono stati organizzati gli « scacchi viventi », ragazzi e ragazze che fungono da « pezzi » sulla gigantesca scacchiera preparata nel parco. I giocatori sono i gran maestri Fridrik Olafsson, islandese, e Bent Larsen, danese.

## Varato il nuovo progetto di sistemazione urbanistica

# VARSAVIA, CAPITALE VERDE

Negli anni 80 la città avrà la forma di stella, con giardini e parchi digradanti dal centro alla campagna - Previsti quattordici metri quadrati di alberi a testa - I rischi che si vogliono evitare, dopo l'impetuosa crescita raggiunta - La rete dei trasporti



Dal nostro corrispondente

**VARSAVIA, agosto.** La Varsavia di domani, quella degli anni '80, avrà la forma di una stella: un centro — quello attuale — dal quale si dipartiranno come tante braccia i diversi quartieri, allungandosi verso la campagna circostante; fra lo uno e l'altro braccio, dei cui nuclei verde che raggiungeranno quasi il cuore stesso della città, si concepisce la « città aperta », come ce la illustra l'architetto Juliusz Wisliski, responsabile dell'ufficio che ne elabora il progetto.

Si tratta del punto d'approdo di una lunga discussione, durata oltre un quarto di secolo, e che ha visto nascere e cadere successive elaborazioni. Nelle sue linee generali, questo piano riprende in definitiva il primo progetto urbanistico di sistemazione urbanistica della città di Varsavia e della regione circostante.

### Servizi sociali

Quel primo progetto risaliva al '45-'46, ed era già impostato secondo queste grandi direttrici della salvaguardia del verde e del decentramento dei servizi e dei posti di lavoro. In teoria, il fatto stesso che la città dovesse essere ricostruita dopo la distruzione locale, una volta che avessero edificato la « nuova città tedesca di Warschau ».

Installazioni industriali, i ricostruiti servizi sociali, i ripristinati mezzi di comunicazione ha portato a soluzioni affrettate e parziali: le lunghe « braccia » si sono accorciate ed allargate, la città ha finito per assumere un po' le caratteristiche di città circoscritta e al tempo stesso fortemente attrattiva nei confronti di una popolazione periferica, che sempre più tendeva a gravitare verso un centro capace di offrire lavoro e servizi.

Rusenava insomma di creare, si anche qui il fenomeno ben conosciuto delle grandi città, gonfiate a misura della concentrazione industriale e terziaria, fra il centro e i territori circostanti. E il pericolo non era remoto, se già all'inizio degli anni '70 Varsavia registrava, su una popolazione lavorativa di 750.000 abitanti, ben 130.000 pendolari.

Il problema è stato finalmente affrontato dal piano urbanistico approvato dal governo nel luglio del '69, e successivamente dalle autorità regionali e cittadine. Esso prevede, come si è detto, una struttura cittadina a braccia che si dipartono dal centro. Lungo queste braccia, nuovi centri industriali e nuove installazioni sociali consentiranno un alleggerimento della pressione dall'esterno verso il centro e al tempo stesso un miglior equilibrio fra centro e periferia, e un maggior comfort per la popolazione.

Questo tipo di piano urbanistico risolvendo fra l'altro in gran parte il problema del trasporto per i lavoratori. Inoltre, secondo questa struttura, la città potrà crescere non importa quanto, senza che l'equilibrio fra habitat e ambiente naturale si trovi ad essere compromesso, poiché i nuclei di verde che rimarranno fra le diverse braccia, spingendosi fino al centro, garantiranno comunque un sistema naturale di aerazione della città.

Questo tipo di piano urbanistico non ha però un inconveniente, ed è quello di allungare molto le distanze rispetto al centro cittadino vero e proprio. Si tratta però — precisa l'arch. Wisliski — di un in-

conveniente più apparente che reale. Se infatti centri sociali e centri di lavoro si trovano lungo le braccia dell'agglomerato urbano, il collegamento con il centro cittadino perde molta importanza. D'altronde questo dovrebbe, secondo le previsioni, assumere piuttosto delle funzioni su scala regionale e nazionale che strettamente cittadina.

### Tunnel e metrò

In questa funzione, un nuovo centro amministrativo e culturale, sorto alle spalle del centro Palazzo della Cultura, come corrispettivo del grande centro commerciale che già si trova di fronte ad esso, su lato orientale della via Marszałkowska.

Il problema è stato finalmente affrontato dal piano urbanistico approvato dal governo nel luglio del '69, e successivamente dalle autorità regionali e cittadine. Esso prevede, come si è detto, una struttura cittadina a braccia che si dipartono dal centro. Lungo queste braccia, nuovi centri industriali e nuove installazioni sociali consentiranno un alleggerimento della pressione dall'esterno verso il centro e al tempo stesso un miglior equilibrio fra centro e periferia, e un maggior comfort per la popolazione.

Questo tipo di piano urbanistico risolvendo fra l'altro in gran parte il problema del trasporto per i lavoratori. Inoltre, secondo questa struttura, la città potrà crescere non importa quanto, senza che l'equilibrio fra habitat e ambiente naturale si trovi ad essere compromesso, poiché i nuclei di verde che rimarranno fra le diverse braccia, spingendosi fino al centro, garantiranno comunque un sistema naturale di aerazione della città.

Questo tipo di piano urbanistico non ha però un inconveniente, ed è quello di allungare molto le distanze rispetto al centro cittadino vero e proprio. Si tratta però — precisa l'arch. Wisliski — di un in-

### In ferie

È una cooperativa singolare. In sostanza sono 60 negoziati che invece di tenerli chiusi per le vacanze, offrono diritto del mercato (sette macellari, cinque verdurari, eccetera) hanno messo insieme tutti per settori, bloccando i servizi di mercato. Ognuno è stipendiato al suo salario (dalle 350 alle 100 mila lire al mese) e poi a fine anno il tutto viene ripartito in parti uguali, sottratte naturalmente le spese generali e quelle per gli acquisti.

Nel complesso l'Euro-market vende già bene di più (più di tre anni): cinque milioni di lire al giorno di carne, 1000 lasagne confezionate e condite, tremila « voci » nei servizi di mercato. Non copre però più del 5 per cento di quello che viene comprato dalla folla di pensionati, alberghi e privati a Rimini. Con il complesso Euro-market, si fa il calcolo che nei momenti di pieno (350 mila persone intorno a Ferragosto) a Rimini si venderebbe per 315 milioni di lire al giorno nel settore alimentare: in media ogni persona consuma per 900 lire al giorno. E questo spiega come, malgrado tutto, certi prezzi turistici ancora reggano. Ma durerà? È di qui che comincia il discorso con il compagno Ceccaroni, assessore regionale al Turismo ma anche antico sindaco di Rimini negli anni duri, quando Scelba faceva fuoco e fiamme tramite la prefettura, per bloccare lo sviluppo turistico che il comune aveva deciso trovando consensi crescenti fra il piccolo ceto medio. Un ceto, ricorda Ceccaroni, che veniva spesso dritto dritto dalle cam-

Paola Boccardo

### Solo agosto?

1) Il tasso di utilizzazione delle capacità ricettive è bassissimo a Rimini. La cifra riguarda il rapporto fra presenza-capacità ricettiva-tempo utilizzato. Praticamente Rimini — per quanto riguarda questo indice — sta al di sotto del venti per cento al livello nazionale. La ragione di questo è semplice: c'è molta gente a Rimini, ma il grosso di questo indotto — sta al di sotto del venti per cento al livello nazionale. La ragione di questo è semplice: c'è molta gente a Rimini, ma il grosso di questo indotto — sta al di sotto del venti per cento al livello nazionale.

2) I prezzi sono troppo bassi. Resi bassi da una sorta di « volontarismo » che ha sostituito — d'altro canto — la vecchia piaga del sottosviluppato turismo. Famiglie intere che vivono in garage per tre mesi, pur di affittare camere, anche l'ultima. Legioni di madri, nonne, nuore, cugini, zii, nipotini che lavorano quindici ore al giorno. E tutto questo non viene « contato »: cioè si sostituisce il conto empirico ad un conto economico. E questo è quello che è — e massiccia — forza lavoro che viene utilizzata e che, comunque, non può contare nei dati ufficiali, da altri lavori. Questi prezzi risentono di ogni minima oscillazione del costo della vita e possono provocare crisi improvvise e molto estese. 3) Di interesse che fruttano alle banche oltre il 12 per cento; tassi usurari che vanno in alto. E questo perché serve per rimborsare la pensione o allargare la sala da pranzo. E' ora di istituire un credito di esercizio agevolato e adeguato per questi proprietari-turistigiani. Ma a questo fine occorre anche bloccare la corsa « agli alloggi », bloccare l'incremento indiscriminato delle camere ricettive. Essere in meno e bene organizzati, cominciare con un primo associazionismo di « base », legato agli acquisti, al servizio di pulizia, al servizio di pensionamento nelle stagioni morte (e non nel senso di reclusori o colonie) di giovani, scuole, pensionati e angosciati. E' ora che si comincia in tal senso lo scaglionamento delle ferie, una più umana organizzazione del lavoro che nella più umana offerta turistica. E qui, a Rimini, troverà buona rispon-

Ugo Baduel

## RIMINI

Una metropoli d'estate per le masse giunte da ogni parte d'Europa

# La spiaggia del turismo

Prezzi ineguagliabili, attrezzature confortevoli, trattamento familiare: la ricetta del successo. La riviera « che si è fatta da sé » con l'impegno di tutta la popolazione e degli amministratori — I protagonisti parlano della realtà di oggi e delle prospettive per il futuro — Non un'isola per vacanze di lusso, ma un'ospitalità da estendere sempre più ai lavoratori

Dal nostro inviato

**RIMINI, agosto.** Riviera Ligure, Costa amalfitana, Taormina, Versilia e, più recentemente, la Costa Smeralda in Sardegna; poi il turismo dilettantesco e speculativo nato un po' ovunque nel centro sud sulla scia dei clientelismi e infine la calata del grande capitale monopolistico (la « Valtur » della FIAT o il « Club mediterraneo » di Capri) e, infine, questa mappa dei filoni turistici italiani, la costiera adriatica si isola, fa caso a sé. E Rimini è il centro e il nodo più indicativo per mettere a fuoco questa originalità.

Una costiera che si è « fatta da sola ». Nel dopoguerra, mi raccontano a Rimini, il chiamavano quelli del « turismo con cartoccio ». « Che vuoi, mi dice il compagno Baldinini assessore al Comune di Rimini, « l'assistenza, anzi a quell'epoca il sentimento dentro il potere repubblicano e quindi pensavamo già che l'Italia sarebbe rapidamente cambiata e che le vacanze non le avrebbero fatte più soltanto i ricchi, ma anche la gente comune ».

E così venne lanciata la operazione Rimini sulla formula: « Iniziativa privata e potere pubblico, piccoli imprenditori turistici e Comune ». Nacquero da quel tempo, da quel cartoccio, fino ai complessi più grandi, i 1500 fra hotels e pensioni del solo Comune di Rimini. Aiutano i singoli e impendendo l'intervento monopolistico, è sorta una villeggiatura singolare, particolare, che è piaciuta ai più di ogni altra a quella italiana e a quella europea che sono andati in vacanza per la prima volta quindici, dieci, cinque anni fa. O quest'anno. Ogni pensione una famiglia, ogni famiglia una estate di sacrifici incredibili e di guadagni spesso modesti. E prezzi, soprattutto, prezzi quasi ridicoli.

Si può stare a pensione completa con 2400 lire al giorno in maggio, giugno e settembre; in luglio e agosto si paga al massimo 3500 lire in pensioni tranquille, a trenta-quaranta metri dal mare, in mezzo a violetti di oleandri e con l'illusione di una folle mondanità data da quel lungomare tutto pieno di luci e negozi fino alle due di notte. A Forte dei Marmi con quelle cifre, si fa la prima colazione.

« Il sole è rampante, mi racconta della sua vita di vacanza al mare: in piedi alle cinque e trenta, al mare fino alle otto, poi in pensione a fare la prima colazione e ancora al mare fino a mezzogiorno; riposo pomeridiano, mare, la sera a spasso o al cinema, un aperitivo, un caffè, un contenuto da tutto (viene qui da dieci anni): soprattutto insiste sul fatto che la pulizia è ineccepibile e il cibo è buono, che l'atmosfera del pezzo del caffè e della birra al bar interno (ma fuori costa « da pazzi », dice).

### L'Euromarket

Per capire però luci e ombre del « fenomeno » Rimini occorre andare a vedere da vicino il mosaico di questo tipo di villeggiatura: alberghi, gestori di pensioni, villeggianti, responsabili comunali e regionali.

**PENSIONE « SAVINI »** — Guido Savini faceva il ferroviere, il padre era artigiano. Ecco un operatore turistico « tipico di Rimini ». La casetta che aveva messo su il padre con le sue mani, di cui era proprietario, nel 1955. Un mutuo (interessi da strozzini, fra l'8 e il 10 per cento) e nasce una villetta a fianco. In tutto sono 24 stanze con cento presenze in media durante i due mesi e mezzo di lavoro. Si pagano 2400 lire al giorno in giugno, 3100 in luglio, 3400 in agosto, 2400 in settembre: sempre stanze con bagno.

Sono tre fratelli, i proprietari, e lavorano in sette (di cui due moglie, una sorella, un cognato). Tre i dipendenti: 160 mila lire al mese più vitto, alloggio e contributi come mi dice Guido Savini. Ci guadagnano? Diciamo abbastanza per vivere il resto dell'anno — lui, i fratelli e le mogli — con l'aiuto della pensione di Guido Savini e qualche lavoro artigiano (fatto ancora sulla vecchia incudine paterna che sta in cantina). I Savini hanno una

convenzione con la « Dalmine » di Bergamo che fa le prenotazioni in fabbrica e trattiene il prezzo delle pensioni agli operai sulle buste paga. « C'è un vecchio operato che è il sotto il rampante, mi racconta della sua vita di vacanza al mare: in piedi alle cinque e trenta, al mare fino alle otto, poi in pensione a fare la prima colazione e ancora al mare fino a mezzogiorno; riposo pomeridiano, mare, la sera a spasso o al cinema, un aperitivo, un caffè, un contenuto da tutto (viene qui da dieci anni): soprattutto insiste sul fatto che la pulizia è ineccepibile e il cibo è buono, che l'atmosfera del pezzo del caffè e della birra al bar interno (ma fuori costa « da pazzi », dice).

**GRAND HOTEL** « Il giovane Ceccaroni, che è anche il proprietario. L'albergo fu comprato da un privato nel 1963. Era di proprietà del Comune di Rimini un tempo, dal 1908. Fu distrutto dalla guerra ultima, fu ceduto per una cifra simbolica a un privato che si era impegnato (e l'aveva pagata) a restaurare tutto. Cosa che fu fatta. Oggi il « Grand Hotel » ha 300 stanze e una media di presenze-giorno, nella stagione, di 18 mila. Costa 18 mila al giorno, pensione completa. I suoi « simili » (« Ambasciatori », « Bellevue », « Imperiale », « Waldorf ») stanno a Rimini, ma il cliente italiano per un buon 50 per cento: professionisti lombardi, veneti, triestini, romani e pochi industriali « medi ». Il resto è di clienti esteri: belgi, olandesi, tedeschi, svizzeri. E' un albergo legato al concetto del « non occorre uscire », e è tutto, dalla pisciata alla spiaggia, « night » con gli asciugacapelli, il bagno, il frigorifero, il telefono, il televisore. Anche qui però una differenza « riminese ». Proprio il giovane Arpesella fu promotore di una serie di alberghi e albergo della stessa generazione di « Promozione alberghiera », una forma di associazione che tende a mettere insieme le risorse e le competenze del cliente (un vero marketing) anche all'estero, di attrezzatura per svaghi e « extra » (gite, serate, spettacoli), di approvigionamento di beni. Erano in pochi e ora sono in duecento soli.

E' una iniziativa interessante, che può servire come modello per il lavoro che stanno avviando — finora sulla pelle degli albergatori riminesi — certe agenzie straniere che vogliono scongiurare la crisi della moltiplicazione non programmata degli hotels. Per contro, a parere di alcuni, è una iniziativa di tipo « mercantile » che rischia di creare un monopolio degli « sbocchi » delle correnti turistiche. La tendenza generale del gruppo è di tenere fermi i prezzi e di aumentare i servizi, proprio in concorrenza con il « tutto compreso » che stanno da tempo lanciando le grandi agenzie internazionali che lucrano su questo a suo loro vantaggio.

**EUROMARKET** — L'Euro-market, nella giungla del piccolo esercizio che riempie Rimini (3000 licenze nel Comune), è un primo tentativo di razionalizzare l'impresa piccola individuale. Un grande esercizio di mercato, ben suddiviso in tanti « stand » che fu costruito e « regalato » dal Comune. Ci si compra di tutto: non solo quello che si trova nei vari mercati, ma anche i « cucinati », le « pre-confezioni », le bustine con le erbe fresche tagliate per il minestrone (12 volte al giorno), il sugo di aglio pronto.

pagne: mezzadri che liquidavano il podere e facevano la casetta al mare per trasferirla in pensione.

Ceccaroni mette in luce alcuni problemi centrali di questo turismo di Rimini che è anche un nocciolo di un futuro turismo autenticamente di massa nel nostro paese. Quello che non può durare prima di tutto dice sta è che la città nazionale del turismo degli italiani sia del 25-26 per cento: come si fa a parlare di turismo di massa quando il 75 per cento della popolazione resta a casa? E quando in quel 25 per cento si comprendono quelli — i più — che fanno 4 giorni (non uno di più) di vacanza? Ancora oggi vanno in ferie un operaio su sei, un bambino su tre, un giovane entro i 20 anni su quattro e un anziano sopra i 55 anni su sette. In Lombardia, nelle Marche vanno in vacanza fra il 12 e il 14 per cento delle popolazioni; altro che villaggio italiano di massa degli italiani. Occorre sapere questi dati, per parlare di Rimini e del suo futuro, per pensare a salvare questa preziosa esperienza italiana in breve Ceccaroni, elenca le « malattie » del turismo riminese.

### Solo agosto?

1) Il tasso di utilizzazione delle capacità ricettive è bassissimo a Rimini. La cifra riguarda il rapporto fra presenza-capacità ricettiva-tempo utilizzato. Praticamente Rimini — per quanto riguarda questo indice — sta al di sotto del venti per cento al livello nazionale. La ragione di questo è semplice: c'è molta gente a Rimini, ma il grosso di questo indotto — sta al di sotto del venti per cento al livello nazionale. La ragione di questo è semplice: c'è molta gente a Rimini, ma il grosso di questo indotto — sta al di sotto del venti per cento al livello nazionale.

2) I prezzi sono troppo bassi. Resi bassi da una sorta di « volontarismo » che ha sostituito — d'altro canto — la vecchia piaga del sottosviluppato turismo. Famiglie intere che vivono in garage per tre mesi, pur di affittare camere, anche l'ultima. Legioni di madri, nonne, nuore, cugini, zii, nipotini che lavorano quindici ore al giorno. E tutto questo non viene « contato »: cioè si sostituisce il conto empirico ad un conto economico. E questo è quello che è — e massiccia — forza lavoro che viene utilizzata e che, comunque, non può contare nei dati ufficiali, da altri lavori. Questi prezzi risentono di ogni minima oscillazione del costo della vita e possono provocare crisi improvvise e molto estese. 3) Di interesse che fruttano alle banche oltre il 12 per cento; tassi usurari che vanno in alto. E questo perché serve per rimborsare la pensione o allargare la sala da pranzo. E' ora di istituire un credito di esercizio agevolato e adeguato per questi proprietari-turistigiani. Ma a questo fine occorre anche bloccare la corsa « agli alloggi », bloccare l'incremento indiscriminato delle camere ricettive. Essere in meno e bene organizzati, cominciare con un primo associazionismo di « base », legato agli acquisti, al servizio di pulizia, al servizio di pensionamento nelle stagioni morte (e non nel senso di reclusori o colonie) di giovani, scuole, pensionati e angosciati. E' ora che si comincia in tal senso lo scaglionamento delle ferie, una più umana organizzazione del lavoro che nella più umana offerta turistica. E qui, a Rimini, troverà buona rispon-

« Insomma — conclude Ceccaroni — se fra cinque anni non saranno alcuni servizi comuni fra le pensioni, accordi per le gite in mare e nell'entroterra, qualche acquisto cooperativo, meno pensionati in meno e bene organizzati, cominciare con un primo associazionismo di « base », legato agli acquisti, al servizio di pulizia, al servizio di pensionamento nelle stagioni morte (e non nel senso di reclusori o colonie) di giovani, scuole, pensionati e angosciati. E' ora che si comincia in tal senso lo scaglionamento delle ferie, una più umana organizzazione del lavoro che nella più umana offerta turistica. E qui, a Rimini, troverà buona rispon-

### In ferie

È una cooperativa singolare. In sostanza sono 60 negoziati che invece di tenerli chiusi per le vacanze, offrono diritto del mercato (sette macellari, cinque verdurari, eccetera) hanno messo insieme tutti per settori, bloccando i servizi di mercato. Ognuno è stipendiato al suo salario (dalle 350 alle 100 mila lire al mese) e poi a fine anno il tutto viene ripartito in parti uguali, sottratte naturalmente le spese generali e quelle per gli acquisti.

Nel complesso l'Euro-market vende già bene di più (più di tre anni): cinque milioni di lire al giorno di carne, 1000 lasagne confezionate e condite, tremila « voci » nei servizi di mercato. Non copre però più del 5 per cento di quello che viene comprato dalla folla di pensionati, alberghi e privati a Rimini. Con il complesso Euro-market, si fa il calcolo che nei momenti di pieno (350 mila persone intorno a Ferragosto) a Rimini si venderebbe per 315 milioni di lire al giorno nel settore alimentare: in media ogni persona consuma per 900 lire al giorno. E questo spiega come, malgrado tutto, certi prezzi turistici ancora reggano. Ma durerà? È di qui che comincia il discorso con il compagno Ceccaroni, assessore regionale al Turismo ma anche antico sindaco di Rimini negli anni duri, quando Scelba faceva fuoco e fiamme tramite la prefettura, per bloccare lo sviluppo turistico che il comune aveva deciso trovando consensi crescenti fra il piccolo ceto medio. Un ceto, ricorda Ceccaroni, che veniva spesso dritto dritto dalle cam-

Ieri pomeriggio a Roma nella sede della Confindustria

Sempre più pesante l'attacco padronale all'occupazione

# Sono ripresi gli incontri sul contratto dei chimici

Durante la riunione il padronato ha espresso la propria posizione sui singoli punti della piattaforma - Per ora molli «no» alle richieste sull'organizzazione del lavoro - Presenti 400 lavoratori - La seduta sospesa senza ripresa oggi

Sono ripresi ieri pomeriggio, a Roma, nella sede della Confindustria, le trattative per il rinnovo del contratto dei 300 mila lavoratori chimici. La riunione, seguita come è ormai consuetudine da centinaia di lavoratori, si è protratta per alcune ore ed è stata poi aggiornata a stamattina.

Terminata la carellata padronale i rappresentanti della Federazione unita di sciopero la riunione e si sono poi riuniti con i delegati presenti per decidere l'atteggiamento da tenere nell'incontro di oggi.

E' stato l'avvocato Falla, direttore generale dell'Aschim, ad illustrare il punto di vista degli industriali sulle singole richieste della piattaforma rivendicativa dei sindacati.

Consolidamento delle 40 ore settimanali: siamo sostanzialmente concordi, ma non si può pensare ad una immediata rigorosa applicazione delle 40 ore settimanali. Abbiamo «votato» che il problema incida sulla produttività.

Discontinui (autisti, ecc.): il problema non è affrontabile integralmente.

Limitazioni d'orario (impiegati diretti): il discorso è pressoché analogo; l'impiego direttivo deve essere liberato di organizzarsi da sé il suo lavoro.

Lavoro straordinario e supplementare: esiste una legge; dobbiamo e vogliamo rimanere entro i suoi limiti. E' tuttavia necessaria una maggiore flessibilità e un'adeguata legislazione. Il problema comunque va approfondito.

36 ore turnisti: no secco.

Costumi: il problema è marginale; non incide sull'aspetto precipuo della piattaforma. Sono necessari tuttavia ulteriori chiarimenti da parte sindacale.

Parti normative: il discorso è opportuno e valido. E' tuttavia necessaria una gradualità nel tempo. Non è infatti pensabile che si possa giungere a una piattaforma di tempi brevi ed immediati. Il CONL del '69 è già posto su questa strada, si tratta ora di fare qualche passo avanti.

Classificazioni: si è già abbozzato nel '69 il superamento delle categorie. Il discorso va approfondito sulla base del processo di riforma.

Garanzia della retribuzione: il discorso è delicato e complesso. Ci sono due aspetti: a) in caso di sospensione; b) in caso di licenziamento; c) in caso di licenziamento in un momento di crisi. Occorre invece trovare degli strumenti diversi. Il trovarli richiede uno sforzo che non può gravare solo sull'industria chimica.

Forti: il problema è connesso a quello della parità normativa. Inoltre, è da dimenticare il problema del giorno di lontananza dal lavoro. Gli impianti debbono marciare con la massima continuità.

Scatti e indennità di congedo: sono due istituti obsoleti che tutti i più possono essere congelati.

Dopo l'avv. Falla sono brevemente intervenuti i rappresentanti degli altri settori industriali interessati alla vertenza. Tutti si sono detti in linea con il contratto di quanto affermato dal direttore generale degli Aschim. A loro giudizio nei settori da essi rappresentati per alcuni istituti di remunerazione dovrà necessariamente essere diversa da quella attuale per i chimici in quanto altrimenti si verrebbero aggravati di costo insopportabili.

Forse la tensione nella grande sala della Confindustria espressa non solo dalla presenza di oltre 400 operai, da alcuni cartelli e striscioni appoggiati alle pareti, ma anche dalla immediatezza con cui i delegati ribattono ad alcune «facete» osservazioni padronali.

Una tensione che si spiega con il grande significato che questa vertenza riveste, la prima, la prova generale del movimento sindacale per i prossimi, ormai imminenti, scontri contrattuali dei metalmeccanici, degli edili, e di altre categorie. Una prova generale, va ricordato, che cade in un momento politico di pesante attacco antipadronale e antipopolare, di cui il governo di centro-destra è l'esplicito più genuino.

Ma di fronte alla complessità del momento politico c'è la forte volontà dei lavoratori di strappare al padronato un nuovo contratto capace di modificare le condizioni di lavoro all'interno della fabbrica, di sviluppare l'occupazione, di spingere l'economia italiana verso nuovi invigori, ma anche di assicurare la sua stessa sopravvivenza. Questa volontà di lotta, che i chimici hanno espresso in questi mesi, facendosi protagonisti di grandi iniziative, è stata ribadita ieri dai delegati, e dai rappresentanti sindacali, nel corso dell'incontro svoltosi dopo la riunione con gli industriali. Oggi i sindacati daranno la risposta alla posizione espressa dal padronato.

Gli operai hanno occupato altri due stabilimenti

## Vallesusa: domani giornata di lotta

Dalla nostra redazione

TORINO, 30. Lo sciopero in programma per venerdì in tutta la Valle di Susa, contro il «diktat» della Montedison che ha cancellato gli stabilimenti CVS di Borgone e Sant'Antonio dalla già rarefatta struttura produttiva della vallata, sarà preceduto domani da una iniziativa di lotta che investirà i coltivali «Vallesusa» del Canavese, con la occupazione degli impianti di Rivarolo e di Strambino.

Anche su questa zona infatti la politica della ristrutturazione padronale ha lasciato segni profondi: dopo la liquidazione, avvenuta lo scorso anno, del CVS di San Giorgio si è giunti oggi alla chiusura del reparto «torcitura» dello stabilimento di Rivarolo ed alla conseguente sospensione a tempo indeterminato dei 116 addetti a questa lavorazione, con un provvedimento che aggiunge altre preoccupazioni ad una situazione già deteriorata sul piano delle possibilità di lavoro.

Basti pensare ai 200 licenziamenti attuati alla Rossari e Varzi di Ivrea ed alle

conseguenze del piano di ristrutturazione in atto negli stabilimenti Olivetti che in breve tempo, con il blocco delle assunzioni, vedranno gli organici del grande complesso ridotti di almeno un migliaio di unità.

Questo grave stato di cose ha immediatamente avuto una eco allarmata nel Consiglio comunale di Rivarolo, che unitariamente ha approvato un documento in cui, oltre a chiedere la revoca dei provvedimenti della Montedison, affida alla giunta il mandato di procedere anche alla requisizione dello stabilimento.

Dal canto loro i sindacati hanno messo in cantiere per domani la occupazione dei due coltivali canavesani di Rivarolo e Strambino e varato un programma di iniziative per la ulteriore estensione della lotta, che sarà discusso nella stessa giornata da una riunione dei Consigli di fabbrica del comprensorio.

Nella Valle di Susa intanto sono in corso le assemblee di fabbrica (oggi si sono svolte alla Fiat di Avigliana e alla Montedison di Condove) per definire le modalità di attuazione della giornata di

lotta decisa per venerdì che impegnerà, con lo sciopero, le occupazioni e le assemblee permanenti, i lavoratori di tutti i settori industriali.

Accanto al dispiegarsi dell'iniziativa sindacale (un altro sciopero è previsto per martedì prossimo nel CVS di Perosa) procedono speditamente acri gli interventi sul piano politico. Pronunciamenti importanti si sono già avuti - per il ritiro dei provvedimenti e la requisizione degli stabilimenti - da parte dei consigli comunali di Borgone, Sant'Antonio e Rivarolo; il Consiglio della Valle di Susa ha indicato come forma di pressione le dimissioni in massa dei sindaci del comprensorio.

Procedono speditamente acri gli interventi sul piano politico. Pronunciamenti importanti si sono già avuti - per il ritiro dei provvedimenti e la requisizione degli stabilimenti - da parte dei consigli comunali di Borgone, Sant'Antonio e Rivarolo; il Consiglio della Valle di Susa ha indicato come forma di pressione le dimissioni in massa dei sindaci del comprensorio.

Procedono speditamente acri gli interventi sul piano politico. Pronunciamenti importanti si sono già avuti - per il ritiro dei provvedimenti e la requisizione degli stabilimenti - da parte dei consigli comunali di Borgone, Sant'Antonio e Rivarolo; il Consiglio della Valle di Susa ha indicato come forma di pressione le dimissioni in massa dei sindaci del comprensorio.

Piero Mollo

Nella città i padroni vogliono trasformare i contratti in rissa

## Vicenza: aggredito un lavoratore in un crescendo di provocazioni

Il compagno Jannaro brutalmente picchiato e ferito - Un clima creato volutamente dalla DC - 360 denunce, serrate, licenziamenti e aggressioni fasciste - Per tre mesi in lotta quelli della Olma

Dal nostro corrispondente

VICENZA, 30.

Il gravissimo episodio avvenuto ieri pomeriggio nella ditta Boscolo-Dalla Fontana dove il proprietario ha aggredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre propugnato «le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante lo sfruttamento di un lotto di undici fabbriche dell'Olma su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta minoranza di operai, ma che si è poi estesa a tutte le fabbriche metalmeccaniche della provincia di Vicenza ed in particolare nella zona industriale che va da Sarmeola a Montebelluna.

Molte imprese fabbriche, sono colpite tra loro nel tipo di lavorazione, con investimenti di capitale che ne rafforzano il numero. Questo duro aspetto di lavoro, con i propri reparti staccati tra loro ma presenti parte di grandi complessi: questa parcellizzazione del lavoro, è voluta dal padrone per impedire ai lavoratori di unirsi in un fronte comune.

Contro tutto questo i lavoratori hanno iniziato una lotta, protrattasi per tre mesi. Questa nuova unità operaia vedeva lo scatenarsi delle forze padronali con alla testa l'Associazione industriale e le numerose assemblee. Non a caso in numerose fabbriche proprio in questi ultimi giorni numerosi sono stati i licenziamenti e le manovre intimidatorie verso gli operai mentre i rappresentanti sindacali si rasentano la provocazione. Il comportamento padronale di questo tipo trova un ampio riscontro in altre zone della provincia di Vicenza.

Ebbene, dal dato che l'ISTAT (l'Istituto centrale di statistica, fonte quindi insospettabile) ha pubblicato sulla produzione industriale nel mese di giugno. Ebbene, dal dato si scopre che la produzione industriale è aumentata nei primi sei mesi di quest'anno del 2,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 1971. In particolare la produzione ha subito un aumento nei settori della chimica, dell'edilizia, della manifatturiera e metalmeccanica. Ma allora, dove è la crisi?

Nei primi sei mesi del '72

La produzione industriale è aumentata del 2 per cento

I padroni licenziano, chiudono decine di fabbriche, riducono le ore lavorative, e piantano la porta alle spalle di un operaio ed uno studente durante un picchetto.

Dal nostro corrispondente

Convegno Cgil-Cisl-Uil a Bologna

BOLOGNA, 30. I «baroni dello zucchero» - Attilio Monti in testa - persistono nel loro atteggiamento provocatorio. Ed hanno la risposta che si meritano. Tuttavia va osservato che con questo emnesimo atteggiamento nei confronti dei quali di sfida, ancora una volta agevolato dalla passività - per non dire dalla complicità - del governo, si tenta anche ai più generali problemi del settore bieticolifero saccarifero. I gruppi monopolistici tendono a condurre in porto un ambizioso disegno complessivo, la cui attuazione dipende dalle spaccature e dalle divisioni che si vogliono creare tra operai, produttori e trasportatori. L'accordo separato con l'ANB, sottoscritto alla vigilia della campagna saccarifica, è stata ribadita ieri dai delegati, e dai rappresentanti sindacali, nel corso dell'incontro svoltosi dopo la riunione con gli industriali. Oggi i sindacati daranno la risposta alla posizione espressa dal padronato.

Si riuniscono domani gli esecutivi dei ferrovieri

Si è svolto ieri un nuovo incontro fra i rappresentanti dei sindacati ferroviari, quelli della azienda e quelli del ministero dei trasporti. Nel corso della riunione - iniziata in mattinata con il sottosegretario al ministero, in cui dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

Si è svolto ieri un nuovo incontro fra i rappresentanti dei sindacati ferroviari, quelli della azienda e quelli del ministero dei trasporti. Nel corso della riunione - iniziata in mattinata con il sottosegretario al ministero, in cui dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

Si è svolto ieri un nuovo incontro fra i rappresentanti dei sindacati ferroviari, quelli della azienda e quelli del ministero dei trasporti. Nel corso della riunione - iniziata in mattinata con il sottosegretario al ministero, in cui dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

Si è svolto ieri un nuovo incontro fra i rappresentanti dei sindacati ferroviari, quelli della azienda e quelli del ministero dei trasporti. Nel corso della riunione - iniziata in mattinata con il sottosegretario al ministero, in cui dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

Si è svolto ieri un nuovo incontro fra i rappresentanti dei sindacati ferroviari, quelli della azienda e quelli del ministero dei trasporti. Nel corso della riunione - iniziata in mattinata con il sottosegretario al ministero, in cui dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

Si è svolto ieri un nuovo incontro fra i rappresentanti dei sindacati ferroviari, quelli della azienda e quelli del ministero dei trasporti. Nel corso della riunione - iniziata in mattinata con il sottosegretario al ministero, in cui dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

Si è svolto ieri un nuovo incontro fra i rappresentanti dei sindacati ferroviari, quelli della azienda e quelli del ministero dei trasporti. Nel corso della riunione - iniziata in mattinata con il sottosegretario al ministero, in cui dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

Si è svolto ieri un nuovo incontro fra i rappresentanti dei sindacati ferroviari, quelli della azienda e quelli del ministero dei trasporti. Nel corso della riunione - iniziata in mattinata con il sottosegretario al ministero, in cui dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

Si è svolto ieri un nuovo incontro fra i rappresentanti dei sindacati ferroviari, quelli della azienda e quelli del ministero dei trasporti. Nel corso della riunione - iniziata in mattinata con il sottosegretario al ministero, in cui dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

Si è svolto ieri un nuovo incontro fra i rappresentanti dei sindacati ferroviari, quelli della azienda e quelli del ministero dei trasporti. Nel corso della riunione - iniziata in mattinata con il sottosegretario al ministero, in cui dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

Si è svolto ieri un nuovo incontro fra i rappresentanti dei sindacati ferroviari, quelli della azienda e quelli del ministero dei trasporti. Nel corso della riunione - iniziata in mattinata con il sottosegretario al ministero, in cui dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

Si è svolto ieri un nuovo incontro fra i rappresentanti dei sindacati ferroviari, quelli della azienda e quelli del ministero dei trasporti. Nel corso della riunione - iniziata in mattinata con il sottosegretario al ministero, in cui dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

Occupato il «Fabbricone»

## Massicci licenziamenti a Trapani Gela e Adria

Per lo stabilimento di Prato nessun impegno dell'ENI-Tessile e del governo - 88 operai messi a cassa integrazione - In Sicilia si chiudono le saline per dare il via alla speculazione edilizia

PRATO, 30. I dipendenti dell'«Fabbricone», operai, tecnici e impiegati, riuniti stamattina in assemblea per ascoltare la relazione dei dirigenti sindacali sui risultati dell'incontro che si è svolto a Roma la sera del 29 agosto con i rappresentanti dell'ASAP e della direzione aziendale, hanno deciso di procedere all'occupazione dello stabilimento.

L'occupazione, iniziata a mezzogiorno, è stata causata dal mancato rispetto degli impegni sottoscritti nell'aprile scorso dal gruppo ENI-Tessile. Per iniziative analoghe si prevedono: 1) la costruzione di un nuovo stabilimento per la fabbricazione di tessuti; 2) il mantenimento dei livelli occupazionali, in misura non inferiore a 650 dipendenti; 3) l'impegno a non assumere provvedimenti unilaterali e di licenziamento.

A distanza di 16 mesi dall'accordo, questi impegni sono stati completamente disattesi. Infatti mentre i lavori per la costruzione del nuovo stabilimento non sono iniziati, il numero dei lavoratori dipendenti è passato da 640 a 500. Di questi 500 lavoratori 88 sono stati posti a Cassa integrazione, dieci giorni fa, con provvedimento unilaterale della direzione aziendale, che ha provocato così l'immediata lotta dei lavoratori.

Nella vertenza in atto sono stati pure interessati per iniziativa del sindaco, i deputati della circoscrizione pratese, i rappresentanti pratesi alla Regione Toscana e i consiglieri comunali, che hanno assunto posizione pubblica di appoggio alla lotta dei lavoratori del «Fabbricone», chiamando in causa il ministero alle Partecipazioni Statali.

Nell'incontro avvenuto ieri a Roma, si sono manifestati gli orientamenti del padronato dell'ENI-Tessile, che ha ufficialmente dichiarato di non voler più dar vita ad una nuova azienda laniera a ciclo continuo, di cui è stato approvato l'accordo sindacale del 1971. L'orientamento del gruppo sarebbe quello di creare un nuovo stabilimento a pettine ed alcune lavorazioni laterali, con un organico operaio notevolmente più basso dell'attuale. La soluzione proposta oltre a prevedere livelli occupazionali, provocherebbe l'espulsione completa della mano d'opera femminile, che al «Fabbricone» supera il 50 per cento dei dipendenti. I rappresentanti dell'azienda si sono inoltre rifiutati di trovare una soluzione contingente al problema degli operai attualmente in Cassa integrazione.

Come si vede si tratta di posizioni provocatorie che tendono allo sfruttamento della lotta non offrendo ai lavoratori una base oggettiva per la trattativa. Di qui, la decisione di occupare lo stabilimento.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30. Decisi a bloccare l'installazione della società che gestisce una parte degli impianti della più antica industria trapanese, gli operai della SIES hanno organizzato una manifestazione di massa davanti alle saline asserragliate dentro i silos.

La clamorosa protesta seguita in trincea a svolgersi uno scontro che è durato da ben 14 mesi, da quando cioè sono cominciate le manovre dei padroni (che sono state rimesse alla riunione dei tre comitati centrali che avrà luogo domani e sabato a Roma).

Sulle competenze dell'organo di controllo

## Corte dei Conti: dura replica alla DIRSTAT

La polemica riguarda la bocciatura del provvedimento sui superstipendi - «Il governo deve attenersi alle direttive del Parlamento»

«Meraviglia» ha suscitato negli ambienti responsabili della Corte dei Conti la nota della DIRSTAT con la quale si sostiene l'«assoluta incompetenza» della Corte a sindacare un provvedimento avente valore di legge.

Le critiche del sindacato della Corte dei Conti - si sostiene infatti: nei suddetti ambienti - sono insistenti e francamente non si capisce su quali basi giuridiche poggiino le loro affermazioni. Non tenendo conto delle deliberazioni precedenti della Corte per casi analoghi a questo, e del fatto che non esistono interpretazioni giurisprudenziali che avallino le critiche della DIRSTAT, il dettato della Corte Costituzionale parla chiaro: «L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegata al governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e sotto per tempo limitato e per oggetti definiti» (art. 76).

Il che significa, in altri termini, che il potere legislativo del Parlamento non può essere delegato non è «in bianco», ma limitato entro precisi «criteri direttivi». La

Corte dei Conti ha appunto questo compito: quello di controllare che il governo esercitino il potere legislativo che gli è stato delegato, si sia attenuto alle direttive del Parlamento.

Quanto alla tesi sostenuta dalla DIRSTAT secondo la quale il potere di controllo esercitato dalla Corte è limitato ai soli atti amministrativi del governo, e non già a quelli legislativi, anche essa è stata fatto rilevare dagli stessi ambienti della Corte - a giuridicamente non è attendibile. «Non c'è infatti nessuna norma che limiti l'attività della Corte ad un certo tipo di atti del governo. Lo stesso art. 100 non fa nessuna distinzione: «La Corte dei Conti esercita il controllo preventivo di legittimità sugli atti del governo» (e non già - si fa osservare - sugli atti amministrativi del governo) e anche quello successivo sulla gestione del bilancio dello Stato». La Corte dei Conti recita infine l'art. 100 della Costituzione: «La Corte dei Conti ha il controllo preventivo e successivo sul conto dello Stato».

La polemica riguarda la bocciatura del provvedimento sui superstipendi - «Il governo deve attenersi alle direttive del Parlamento»

Gianni Riva

# Lettere all'Unità

Chi è il ladro e chi il derubato?

Cara Unità, ho letto nei giorni scorsi il vostro articolo sul furto di un industriale. I giornali padronali, dattiloscritti e lusingati a questi poveri derubati che possono permettersi di «soltanto» da 12 milioni. Ma non dicono che sono loro i primi a sfruttare i loro stessi operai che col loro lavoro li arricchiscono. E quando l'operaio scopra per un aumento di salario, ecco che i padroni licenziano con la complicità del governo (vedi Montedison, SIs, Linotype).

Questa per me la vera cronaca nera (non che difenda i ladri, per carità); i licenziamenti, i soprusi contro i sindacalisti, i furti autorizzati dal governo per la televisione a colori, o per i baroni dello zucchero, il carovita, le pensioni di fame.

Allora mi chiedo: chi è il ladro e chi il derubato? Sono i padroni che licenziano in piazza per i nostri diritti, le «forze d'ordine» ci caricano, ci pestano e ci licenziano. Sono i padroni che licenziano in piazza per i nostri diritti, le «forze d'ordine» ci caricano, ci pestano e ci licenziano.

Una grande manifestazione di oltre mille persone fra lavoratori e cittadini ha avuto luogo nella mattinata di oggi ad Adria, per chiedere l'intervento pubblico per salvare il posto di lavoro a circa trecento lavoratori gettati sul lastrico o messi in cassa integrazione, in seguito al fallimento della Sanitar e alla crisi che sta attraversando il cantiere navale Duò. Un lungo corteo ha percorso le vie cittadine e si è concluso nella piazza antistante la sede municipale, dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

ROVIGO, 30. Una grande manifestazione di oltre mille persone fra lavoratori e cittadini ha avuto luogo nella mattinata di oggi ad Adria, per chiedere l'intervento pubblico per salvare il posto di lavoro a circa trecento lavoratori gettati sul lastrico o messi in cassa integrazione, in seguito al fallimento della Sanitar e alla crisi che sta attraversando il cantiere navale Duò. Un lungo corteo ha percorso le vie cittadine e si è concluso nella piazza antistante la sede municipale, dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

ROVIGO, 30. Una grande manifestazione di oltre mille persone fra lavoratori e cittadini ha avuto luogo nella mattinata di oggi ad Adria, per chiedere l'intervento pubblico per salvare il posto di lavoro a circa trecento lavoratori gettati sul lastrico o messi in cassa integrazione, in seguito al fallimento della Sanitar e alla crisi che sta attraversando il cantiere navale Duò. Un lungo corteo ha percorso le vie cittadine e si è concluso nella piazza antistante la sede municipale, dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

ROVIGO, 30. Una grande manifestazione di oltre mille persone fra lavoratori e cittadini ha avuto luogo nella mattinata di oggi ad Adria, per chiedere l'intervento pubblico per salvare il posto di lavoro a circa trecento lavoratori gettati sul lastrico o messi in cassa integrazione, in seguito al fallimento della Sanitar e alla crisi che sta attraversando il cantiere navale Duò. Un lungo corteo ha percorso le vie cittadine e si è concluso nella piazza antistante la sede municipale, dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

ROVIGO, 30. Una grande manifestazione di oltre mille persone fra lavoratori e cittadini ha avuto luogo nella mattinata di oggi ad Adria, per chiedere l'intervento pubblico per salvare il posto di lavoro a circa trecento lavoratori gettati sul lastrico o messi in cassa integrazione, in seguito al fallimento della Sanitar e alla crisi che sta attraversando il cantiere navale Duò. Un lungo corteo ha percorso le vie cittadine e si è concluso nella piazza antistante la sede municipale, dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

ROVIGO, 30. Una grande manifestazione di oltre mille persone fra lavoratori e cittadini ha avuto luogo nella mattinata di oggi ad Adria, per chiedere l'intervento pubblico per salvare il posto di lavoro a circa trecento lavoratori gettati sul lastrico o messi in cassa integrazione, in seguito al fallimento della Sanitar e alla crisi che sta attraversando il cantiere navale Duò. Un lungo corteo ha percorso le vie cittadine e si è concluso nella piazza antistante la sede municipale, dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

ROVIGO, 30. Una grande manifestazione di oltre mille persone fra lavoratori e cittadini ha avuto luogo nella mattinata di oggi ad Adria, per chiedere l'intervento pubblico per salvare il posto di lavoro a circa trecento lavoratori gettati sul lastrico o messi in cassa integrazione, in seguito al fallimento della Sanitar e alla crisi che sta attraversando il cantiere navale Duò. Un lungo corteo ha percorso le vie cittadine e si è concluso nella piazza antistante la sede municipale, dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

ROVIGO, 30. Una grande manifestazione di oltre mille persone fra lavoratori e cittadini ha avuto luogo nella mattinata di oggi ad Adria, per chiedere l'intervento pubblico per salvare il posto di lavoro a circa trecento lavoratori gettati sul lastrico o messi in cassa integrazione, in seguito al fallimento della Sanitar e alla crisi che sta attraversando il cantiere navale Duò. Un lungo corteo ha percorso le vie cittadine e si è concluso nella piazza antistante la sede municipale, dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

ROVIGO, 30. Una grande manifestazione di oltre mille persone fra lavoratori e cittadini ha avuto luogo nella mattinata di oggi ad Adria, per chiedere l'intervento pubblico per salvare il posto di lavoro a circa trecento lavoratori gettati sul lastrico o messi in cassa integrazione, in seguito al fallimento della Sanitar e alla crisi che sta attraversando il cantiere navale Duò. Un lungo corteo ha percorso le vie cittadine e si è concluso nella piazza antistante la sede municipale, dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

ROVIGO, 30. Una grande manifestazione di oltre mille persone fra lavoratori e cittadini ha avuto luogo nella mattinata di oggi ad Adria, per chiedere l'intervento pubblico per salvare il posto di lavoro a circa trecento lavoratori gettati sul lastrico o messi in cassa integrazione, in seguito al fallimento della Sanitar e alla crisi che sta attraversando il cantiere navale Duò. Un lungo corteo ha percorso le vie cittadine e si è concluso nella piazza antistante la sede municipale, dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

ROVIGO, 30. Una grande manifestazione di oltre mille persone fra lavoratori e cittadini ha avuto luogo nella mattinata di oggi ad Adria, per chiedere l'intervento pubblico per salvare il posto di lavoro a circa trecento lavoratori gettati sul lastrico o messi in cassa integrazione, in seguito al fallimento della Sanitar e alla crisi che sta attraversando il cantiere navale Duò. Un lungo corteo ha percorso le vie cittadine e si è concluso nella piazza antistante la sede municipale, dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

ROVIGO, 30. Una grande manifestazione di oltre mille persone fra lavoratori e cittadini ha avuto luogo nella mattinata di oggi ad Adria, per chiedere l'intervento pubblico per salvare il posto di lavoro a circa trecento lavoratori gettati sul lastrico o messi in cassa integrazione, in seguito al fallimento della Sanitar e alla crisi che sta attraversando il cantiere navale Duò. Un lungo corteo ha percorso le vie cittadine e si è concluso nella piazza antistante la sede municipale, dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

ROVIGO, 30. Una grande manifestazione di oltre mille persone fra lavoratori e cittadini ha avuto luogo nella mattinata di oggi ad Adria, per chiedere l'intervento pubblico per salvare il posto di lavoro a circa trecento lavoratori gettati sul lastrico o messi in cassa integrazione, in seguito al fallimento della Sanitar e alla crisi che sta attraversando il cantiere navale Duò. Un lungo corteo ha percorso le vie cittadine e si è concluso nella piazza antistante la sede municipale, dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

ROVIGO, 30. Una grande manifestazione di oltre mille persone fra lavoratori e cittadini ha avuto luogo nella mattinata di oggi ad Adria, per chiedere l'intervento pubblico per salvare il posto di lavoro a circa trecento lavoratori gettati sul lastrico o messi in cassa integrazione, in seguito al fallimento della Sanitar e alla crisi che sta attraversando il cantiere navale Duò. Un lungo corteo ha percorso le vie cittadine e si è concluso nella piazza antistante la sede municipale, dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

ROVIGO, 30. Una grande manifestazione di oltre mille persone fra lavoratori e cittadini ha avuto luogo nella mattinata di oggi ad Adria, per chiedere l'intervento pubblico per salvare il posto di lavoro a circa trecento lavoratori gettati sul lastrico o messi in cassa integrazione, in seguito al fallimento della Sanitar e alla crisi che sta attraversando il cantiere navale Duò. Un lungo corteo ha percorso le vie cittadine e si è concluso nella piazza antistante la sede municipale, dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

ROVIGO, 30. Una grande manifestazione di oltre mille persone fra lavoratori e cittadini ha avuto luogo nella mattinata di oggi ad Adria, per chiedere l'intervento pubblico per salvare il posto di lavoro a circa trecento lavoratori gettati sul lastrico o messi in cassa integrazione, in seguito al fallimento della Sanitar e alla crisi che sta attraversando il cantiere navale Duò. Un lungo corteo ha percorso le vie cittadine e si è concluso nella piazza antistante la sede municipale, dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

ROVIGO, 30. Una grande manifestazione di oltre mille persone fra lavoratori e cittadini ha avuto luogo nella mattinata di oggi ad Adria, per chiedere l'intervento pubblico per salvare il posto di lavoro a circa trecento lavoratori gettati sul lastrico o messi in cassa integrazione, in seguito al fallimento della Sanitar e alla crisi che sta attraversando il cantiere navale Duò. Un lungo corteo ha percorso le vie cittadine e si è concluso nella piazza antistante la sede municipale, dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

ROVIGO, 30. Una grande manifestazione di oltre mille persone fra lavoratori e cittadini ha avuto luogo nella mattinata di oggi ad Adria, per chiedere l'intervento pubblico per salvare il posto di lavoro a circa trecento lavoratori gettati sul lastrico o messi in cassa integrazione, in seguito al fallimento della Sanitar e alla crisi che sta attraversando il cantiere navale Duò. Un lungo corteo ha percorso le vie cittadine e si è concluso nella piazza antistante la sede municipale, dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

ROVIGO, 30. Una grande manifestazione di oltre mille persone fra lavoratori e cittadini ha avuto luogo nella mattinata di oggi ad Adria, per chiedere l'intervento pubblico per salvare il posto di lavoro a circa trecento lavoratori gettati sul lastrico o messi in cassa integrazione, in seguito al fallimento della Sanitar e alla crisi che sta attraversando il cantiere navale Duò. Un lungo corteo ha percorso le vie cittadine e si è concluso nella piazza antistante la sede municipale, dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

ROVIGO, 30. Una grande manifestazione di oltre mille persone fra lavoratori e cittadini ha avuto luogo nella mattinata di oggi ad Adria, per chiedere l'intervento pubblico per salvare il posto di lavoro a circa trecento lavoratori gettati sul lastrico o messi in cassa integrazione, in seguito al fallimento della Sanitar e alla crisi che sta attraversando il cantiere navale Duò. Un lungo corteo ha percorso le vie cittadine e si è concluso nella piazza antistante la sede municipale, dove hanno parlato i rappresentanti sindacali e il vice sindaco della città.

che: mettere al mondo i figli di entrambi, in fondo, è già un buon superlavoro che non può essere ripreso da tutti di una programmazione necessaria; allattarli è un altro specifico compito suo. Se il suo compagno di lavoro non accettere per sé una parte del lavoro richiesto per tutto quanto si riferisce, diciamo così, alla sussistenza del nucleo uomo-donna-prole, verrebbe forse infranto l'impegno principale che resta quello della costruzione della superiore società socialista.

La donna ha molto cammino davanti a sé e certamente dovrà percorrerlo in prima persona e assieme a tutti. Ma molto cammino deve fare anche l'uomo, se non vuole arrivare soggettivamente impravido. Senza contare, poi, che la sua partecipazione al lavoro familiare permetterebbe alla donna di dedicare un po' del suo tempo alla preparazione teorica per la lotta comune.

G. VECCHIO (Milano)

Squalidi nomi per le scuole dell'Italia antifascista

Cara Unità, è a dir poco vergognoso il vedere come l'Italia, che nella Costituzione si definisce Repubblica, ha inteso dare il suo nome alle scuole. Squalidi nomi, squalidi nomi, squalidi nomi.

Cara Unità, è a dir poco vergognoso il vedere come l'Italia, che nella Costituzione si definisce Repubblica, ha inteso dare il suo nome alle scuole. Squalidi nomi, squalidi nomi, squalidi nomi.

Cara Unità, è a dir poco vergognoso il vedere come l'Italia, che nella Costituzione si definisce Repubblica, ha inteso dare il suo nome alle scuole. Squalidi nomi, squalidi nomi, squalidi nomi.

Cara Unità, è a dir poco vergognoso il vedere come l'Italia, che nella Costituzione si definisce Repubblica, ha inteso dare il suo nome alle scuole. Squalidi nomi, squalidi nomi, squalidi nomi.

Cara Unità, è a dir poco vergognoso il vedere come l'Italia, che nella Costituzione si definisce Repubblica, ha inteso dare il suo nome alle scuole. Squalidi nomi, squalidi nomi, squalidi nomi.

Cara Unità, è a dir poco vergognoso il vedere come l'Italia, che nella Costituzione si definisce Repubblica, ha inteso dare il suo nome alle scuole. Squalidi nomi, squalidi nomi, squalidi nomi.

Cara Unità, è a dir poco vergognoso il vedere come l'Italia, che nella Costituzione si definisce Repubblica, ha inteso dare il suo nome alle scuole. Squalidi nomi, squalidi nomi, squalidi nomi.

Cara Unità, è a dir poco vergognoso il vedere come l'Italia, che nella Costituzione si definisce Repubblica, ha inteso dare il suo nome alle scuole. Squalidi nomi, squalidi nomi, squalidi nomi.

Cara Unità, è a dir poco vergognoso il vedere come l'Italia, che nella Costituzione si definisce Repubblica, ha inteso dare il suo nome

Il terribile dramma della follia e della miseria a Caserta

# Ha mostrato dal balcone il corpo del figlioletto appena ucciso

Impotenti i vicini di casa di fronte all'allucinante sequenza di morte - Il suicidio di Agostino Mercurio tra le fiamme del suo appartamento - La moglie morta poco tempo fa per procurato aborto

Che cosa ha sconvolto la mente di Agostino Mercurio, il disoccupato 48enne che ieri mattina, a Curti (5 km. da Caserta) ha sgozzato il figlioletto di 3 anni, Ivan, e s'è ucciso, il tutto dopo aver dato fuoco alla casa? I vicini sono unanimi: «Era uno sfaticato, non aveva mai lavorato, la moglie, povera cristiana, lavorava e portava i soldi a casa». La moglie è morta venti giorni fa all'ospedale civile di Santa Maria Capua Vetere, per le conseguenze di un aborto procurato. Sentiamo i carabinieri: «Non aveva mai lavorato, ma non aveva nemmeno dato fastidio, mai segnalato per qualcosa». Chi ha avuto occasione di conoscerlo appena un poco: «Era antipatico, se lo salutavamo, non rispondeva». Ancora i vicini: «Se ne andava sempre a spasso con la moto, una "Ducati" che costa un milione. Tre mesi fa avevano comprato un salotto di lusso, col divano e le poltrone, e una cucina all'americana, nuova e lucente. Tutto a cambiali. Morta la moglie, non le poteva più pagare».

CURTI (Caserta), 30.

Le parole ed i giudizi di chi l'ha conosciuto meglio, un po' più profondamente, sono assai diversi. Agostino Mercurio s'era sposato, confidato con l'avvocato Mauro Borgia, e con il segretario di questi, Enrico Cittadini. Era un uomo profondamente religioso, forse un po' fanatico, appartenente al culto evangelico; sosteneva che era gravissimo peccato opporsi alla volontà di Dio per quanto riguarda la prole, e si scagliava contro chiunque si lamentasse dei troppi figli che arrivavano. Lui ne aveva fatti mettere al mondo tre a sua moglie, era Evelina Volpe, quasi uno all'anno.

Non sapeva che sua moglie era incinta del decimo figlio, e che era un'inezia per procurato aborto contro una vicina di casa, una di quelle che avevano indotto Evelina a non aumentare ancora la famiglia, e a liberarsi, all'insaputa del marito.

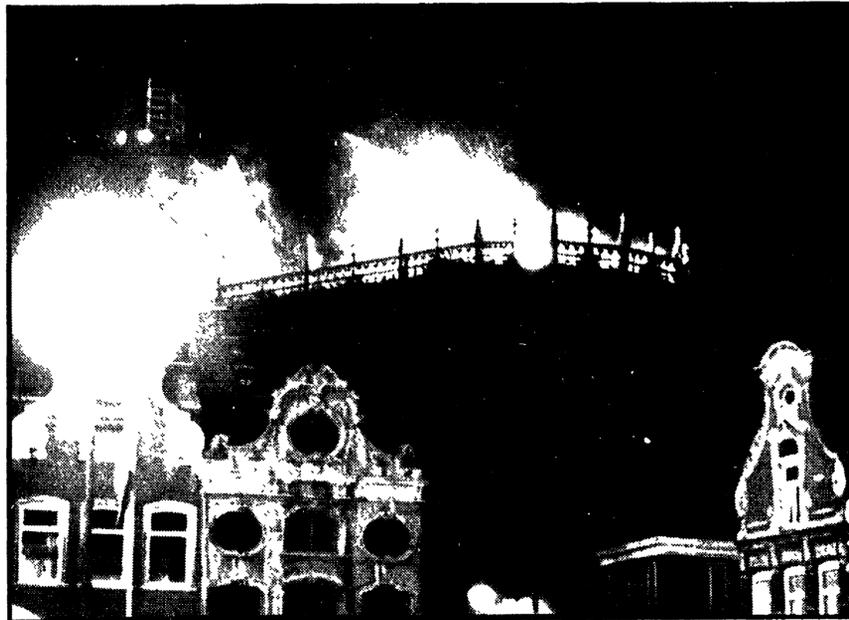
Lo stupido da operaia, gli assegni familiari, la pensione per invalidità (quest'ultima perché nel 1943 Evelina Volpe, la madre di Ivan, era stata lanciata «per gioco», da un gruppo di soldati nazisti, su un campo minato, ed aveva una gamba straziata dalle lacerazioni e anche il lavaggio di alcuni figli - cameriera l'una, operaia nella fornace un'altra, ed altri due garzoni in un bar - consentivano che nessuno cambiasse i soldi in casa di Agostino Mercurio. Al punto da permettergli di avere due motociclette, la macchina fotografica, e di fare cambiare i suoi cambiali per munirsi anche dei simboli della ricchezza, il salotto buono e la cucina paradisiaca decantati dalla televisione ad ogni ora del giorno (è la roba che Agostino Mercurio ha accuratamente arciolato, cospargendo ogni angolo ed ogni oggetto con la benzina).

Lui però avvertiva, come se lo sentisse addosso, il peso dell'essere considerato uno sfaticato, uno che vive e si diverte alle spalle dei figli. Badava ai figli, sarrangiava a fare lavoretti in casa; da giovane aveva avuto una vita avventurosa, 4 anni nella legione straniera, era riuscito a fuggire, se ne era andato in Germania, poi s'era sposato e negli ultimi quattro anni - disoccupato che nessuno voleva assumere - gli erano svanite anche le boriose idee di destra, con l'esperienza. Era molto innamorato di sua moglie, uscivano insieme.

Dopo la morte della moglie trovare un lavoro era per lui una questione di vita o di morte. Era assai orgoglioso: le compagnie di lavoro di Evelina avevano raccolto 60 mila lire e per non dare i soldi, per non offenderlo, avevano comperato pasta, scatole, salumi. «Non voglio elemosine» aveva risposto Agostino Mercurio, aveva caricato tutto sulla «Ducati» e sparso la roba davanti al cancello della Siemens. Questo il giorno dopo che il dottor Borri, dirigente dell'azienda, gli aveva fatto capire che lui aveva 48 anni, e che al massimo, al posto di sua moglie, avrebbero potuto - ma chissà quando, bisogna aspettare, il fatto non era nemmeno sicuro - assumere una delle figlie.

«Ecco, guardate, questo l'ha fatto la Siemens» ha urlato Agostino Mercurio, mostrando dal terrazzino del secondo piano ai vicini atterriti il corpo straziato di Ivan, il figlioletto sgozzato e squarciato dal suo coltello, col sangue che colava giù copioso fra il fumo e le fiamme della casa, che bruciava. Sono state le sue ultime parole, mentre, inutilmente, il carabiniere Michele Di Felice, che abita di fronte, sparava con la pistola cercando di fermarlo. Poi col coltello puntato sul petto si è lanciato dritto contro il muro.

Eleonora Puntillo

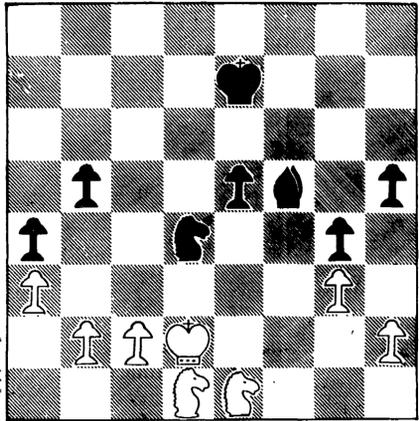


Un violento incendio ha devastato la celebre cattedrale gotica di Malines, a cinquantacinque chilometri da Bruxelles. Le fiamme, sorte nell'impalcatura di legno che circonda il campanile per lavori di restauro, sono state scorse da un passante che ha subito dato l'allarme. Quasi immediatamente è stato l'intervento dei vigili del fuoco, che dopo un duro lavoro di tre ore sono riusciti a domare l'incendio salvando la chiesa dalla distruzione totale. Le fiamme hanno distrutto soltanto una parte dell'edificio (che risale al 200), e cioè il tetto sopra l'altare maggiore, la sacrestia e una piccola torre. I quadri più preziosi - Van Dyck e Rubens - sono stati trasportati in un locale vicino e non hanno riportato danni. Nella foto: un aspetto dell'incendio della cattedrale.

## Il campionato mondiale di scacchi

### Spassky-Fischer pari anche nella 20ª partita

A quattro incontri dal termine, il punteggio è di 11½ a 8½ per l'americano



Le posizioni dei pezzi sulla scacchiera al momento della sospensione della 20. partita: Spassky ha i neri, Fischer i bianchi.

## Altri bimbi uccisi dal talco velenoso

PARIGI, 30. Le autorità mediche francesi hanno chiesto la riforma delle leggi sul controllo delle sostanze chimiche in seguito alla conferma di legami tra la morte di 27 bambini e l'uso di un talco con eccessiva concentrazione di esalorofene. Dottori e esperti di laboratorio, tanto nella capitale quanto nei dipartimenti periferici, hanno avallato la notizia riguardante il numero dei decessi. Per evitare nuovi incidenti, è stato predisposto un programma di controlli, cui dovranno essere sottoposti tutti i bambini che sono stati massaggiati con il talco «Bebé».

Quantunque i risultati delle indagini siano tenuti segreti - il Ministero della sanità si ripromette di renderli noti soltanto quando le analisi saranno ultimate - si è saputo che la dose di esalorofene contenuta nel prodotto è «troppo alta».

L'esalorofene è un disinfettante di uso comune. La sua pericolosità, se troppo concentrata, è ancora da provare scientificamente. Sembra tuttavia certo che una dose del 6 per cento - questa è la percentuale riscontrata nei primi flaconi analizzati - può avere effetti tossici. I bambini massaggiati con il talco «Bebé» hanno avuto reazioni simili: arrossamenti, diarrea, sonnolenza e convulsioni. La morte è sopraggiunta dopo un lasso di tempo relativamente breve: dalle 4 alle 48 ore. Molti dei bambini deceduti avevano meno di un anno. La maggior parte dei casi è stata riscontrata nei dipartimenti dell'Aube e delle Ardenne.

Un portavoce del Ministero della sanità ha preannunciato che verrà preparata una riforma per regolare la produzione e la distribuzione dei cosmetici in generale. Il talco «Bebé» non era venduto soltanto nelle farmacie poiché non aveva le caratteristiche di un prodotto farmaceutico. In tutto il paese, negozi e supermercati continuano intanto, ad essere setacciati dalla gente datterma, che ha ricevuto l'ordine di sequestrare tutte le lattine in commercio. Il materiale viene inviato nella capitale, dove esperti procedono alle analisi.

NELLA FOTO: la signora Michele Hocquet che ha in braccio la figliuola Angelique, di un mese. I due precedenti figli della donna - due bambini di 2 e 3 anni - sono morti quattro mesi or sono a causa del talco all'esalorofene.

## Delitto a Napoli per uno «sgarro»

NAPOLI, 30. Il cadavere di un giovane, Gaetano Scognamiglio, di 26 anni, di Torre Annunziata, legato agli ambienti della malavita, è stato trovato steso nella cantina di Boscorease, un paese dell'entroterra vesuviano, a pochi chilometri da Napoli. Sul cadavere, secondo i primi accertamenti, sono state riscontrate ferite causate da colpi d'arma da fuoco.

Gli investigatori hanno accertato che si tratta di omicidio. Si ritiene che Scognamiglio sia stato «giustiziato» nel corso di un regolamento di conti, in seguito ad uno «sgarro» che egli avrebbe compiuto. Sul cadavere sono stati riscontrati cinque colpi d'arma da fuoco sul torace ed uno dietro l'orecchio. Il corpo è stato trovato bocconi su un cumulo di terriccio e di immondizia in contrada Irtelli, una rampa che porta sulla strada panoramica di Boscorease. La scoperta è stata fatta da alcuni cacciatori.

Un fatto appare ad ogni modo certo: gli sviluppi del caso sono condizionati da molti fattori, ma non certamente dalla circostanza che polizia e magistratura tengano tre giovani scartine in stato di fermo ormai da dieci giorni nella zatterata presunzione che essi siano in qualche modo collegati se non agli organizzatori del sequestro almeno agli esecutori materiali.

L'atteggiamento dei rapitori non sembra infatti proprio quello di chi è con l'acqua alla gola e si senta perduto, anche se proprio questo vogliono far credere gli inquirenti.

g. f. p.

## 36ª FIERA DEL LEVANTE BARI 8-19 SETTEMBRE 1972

DODICI GIORNI DI MERCATO PER UN INTERO ANNO DI AFFARI

IL PIU' IMPORTANTE APPUNTAMENTO D'AFFARI NEL MEZZOGIORNO E NEL MEDITERRANEO.

Se si è trattato di un assaggio, ora i rapitori possono entrare ed entreranno nel vivo della trattativa in modo più discreto, senza affrontare i rischi di una non gradita pubblicità. Per questo sono in molti (anche tra gli inquirenti) a ritenere che per nuovi e decisivi contatti saranno adottati altri mezzi e altri punti d'appoggio, magari lontani da Palermo.

Se si è trattato di un assaggio, ora i rapitori possono entrare ed entreranno nel vivo della trattativa in modo più discreto, senza affrontare i rischi di una non gradita pubblicità. Per questo sono in molti (anche tra gli inquirenti) a ritenere che per nuovi e decisivi contatti saranno adottati altri mezzi e altri punti d'appoggio, magari lontani da Palermo.

g. f. p.

## Due telefonate (forse i banditi) per Cassina

I familiari negano di avere avuto contatti con i rapitori - Forse lo scherzo di qualche mitomane - Da dieci giorni nelle mani degli inquirenti due fermati - Allentata la sorveglianza intorno ai congiunti dell'industriale

Dalla nostra redazione PALERMO, 30. Indiscrezioni (recisamente smentite da Cassina) di reali contatti tra i rapitori e la famiglia del giovane sequestrato due settimane fa si accavallano con voci trapezate con molta leggerezza proprio dal giro degli inquirenti, che si intrecciano probabilmente persino con gli scherzi di qualche mitomane.

Gli unici a tenere i nervi saldamente a posto sono loro, gli autori e i registi del clamoroso colpo (il terzo in 18 mesi, secondo una tecnica sempre uguale), che agiscono con molta cautela, senza colpi di testa, decisi a tener duro anche per mesi - il figlio del costruttore Vessallo fu tenuto prigioniero ben 159 giorni - pur di ottenere il massimo e in condizioni di assoluta sicurezza.

Difficile, quindi, credere che sia venuto da loro quel primo e apparentemente cauto tentativo di stabilire contatti, effettuato lunedì scorso di prima mattina con una telefonata negli uffici centrali dell'impero Cassina.

A quanto sembra, la telefonata è stata raccolta dal padre del rapito, Arturo. Più che a uno scambio di battute, la chiamata è servita all'anonimo per una intimidazione analoga a quella dettata domenica al centralista della RAI per ottenere la sospensione delle ricerche da parte della polizia.

## Ucciso assistente edile con 10 colpi di pistola

REGGIO CALABRIA 30. A Bagnara Calabra, Pasquale Cambareri assistente edile è stato ucciso oggi davanti a casa. Contro di lui sono stati sparati più di dieci colpi di pistola, cinque dei quali sono andati a segno. Gli investigatori ritengono che una sola persona abbia sparato contro l'assistente edile servendosi di due caricatori.

Cambareri era uscito proprio in quel momento. L'abitazione dell'uomo si trova al piano rialzato di un piccolo edificio. Cambareri si trovava in casa con la moglie, Grazia Ventre, di 25 anni, e i suoi cinque bambini, quando, dopo aver cenato, e come era abituato a fare, è sceso nel viale, antistante la propria abitazione.

«Vado a prendere una botta d'aria» aveva detto, come sempre, alla moglie; appena sceso nel viale, però, lo sconosciuto in agguato ha cominciato a sparare contro di lui: oltre dieci colpi, come detto, a distanza ravvicinata.

Cambareri si è accasciato sul terreno, agonizzante, mentre, richiamati dalle detonazioni, sono scesi nel viale alcuni vicini di casa.

g. f. p.

## ALTALENA DI SMENTITE E DI NOTIZIE PER IL RAPIMENTO DI PALERMO

### Due telefonate (forse i banditi) per Cassina

I familiari negano di avere avuto contatti con i rapitori - Forse lo scherzo di qualche mitomane - Da dieci giorni nelle mani degli inquirenti due fermati - Allentata la sorveglianza intorno ai congiunti dell'industriale

#### Dalla nostra redazione

PALERMO, 30. Indiscrezioni (recisamente smentite da Cassina) di reali contatti tra i rapitori e la famiglia del giovane sequestrato due settimane fa si accavallano con voci trapezate con molta leggerezza proprio dal giro degli inquirenti, che si intrecciano probabilmente persino con gli scherzi di qualche mitomane.

Gli unici a tenere i nervi saldamente a posto sono loro, gli autori e i registi del clamoroso colpo (il terzo in 18 mesi, secondo una tecnica sempre uguale), che agiscono con molta cautela, senza colpi di testa, decisi a tener duro anche per mesi - il figlio del costruttore Vessallo fu tenuto prigioniero ben 159 giorni - pur di ottenere il massimo e in condizioni di assoluta sicurezza.

Difficile, quindi, credere che sia venuto da loro quel primo e apparentemente cauto tentativo di stabilire contatti, effettuato lunedì scorso di prima mattina con una telefonata negli uffici centrali dell'impero Cassina.

A quanto sembra, la telefonata è stata raccolta dal padre del rapito, Arturo. Più che a uno scambio di battute, la chiamata è servita all'anonimo per una intimidazione analoga a quella dettata domenica al centralista della RAI per ottenere la sospensione delle ricerche da parte della polizia.

g. f. p.

## 36ª FIERA DEL LEVANTE BARI 8-19 SETTEMBRE 1972

DODICI GIORNI DI MERCATO PER UN INTERO ANNO DI AFFARI

IL PIU' IMPORTANTE APPUNTAMENTO D'AFFARI NEL MEZZOGIORNO E NEL MEDITERRANEO.

Se si è trattato di un assaggio, ora i rapitori possono entrare ed entreranno nel vivo della trattativa in modo più discreto, senza affrontare i rischi di una non gradita pubblicità. Per questo sono in molti (anche tra gli inquirenti) a ritenere che per nuovi e decisivi contatti saranno adottati altri mezzi e altri punti d'appoggio, magari lontani da Palermo.

Se si è trattato di un assaggio, ora i rapitori possono entrare ed entreranno nel vivo della trattativa in modo più discreto, senza affrontare i rischi di una non gradita pubblicità. Per questo sono in molti (anche tra gli inquirenti) a ritenere che per nuovi e decisivi contatti saranno adottati altri mezzi e altri punti d'appoggio, magari lontani da Palermo.

g. f. p.

## Delitto a Napoli per uno «sgarro»

NAPOLI, 30. Il cadavere di un giovane, Gaetano Scognamiglio, di 26 anni, di Torre Annunziata, legato agli ambienti della malavita, è stato trovato steso nella cantina di Boscorease, un paese dell'entroterra vesuviano, a pochi chilometri da Napoli. Sul cadavere, secondo i primi accertamenti, sono state riscontrate ferite causate da colpi d'arma da fuoco.

Gli investigatori hanno accertato che si tratta di omicidio. Si ritiene che Scognamiglio sia stato «giustiziato» nel corso di un regolamento di conti, in seguito ad uno «sgarro» che egli avrebbe compiuto. Sul cadavere sono stati riscontrati cinque colpi d'arma da fuoco sul torace ed uno dietro l'orecchio. Il corpo è stato trovato bocconi su un cumulo di terriccio e di immondizia in contrada Irtelli, una rampa che porta sulla strada panoramica di Boscorease. La scoperta è stata fatta da alcuni cacciatori.

Un fatto appare ad ogni modo certo: gli sviluppi del caso sono condizionati da molti fattori, ma non certamente dalla circostanza che polizia e magistratura tengano tre giovani scartine in stato di fermo ormai da dieci giorni nella zatterata presunzione che essi siano in qualche modo collegati se non agli organizzatori del sequestro almeno agli esecutori materiali.

L'atteggiamento dei rapitori non sembra infatti proprio quello di chi è con l'acqua alla gola e si senta perduto, anche se proprio questo vogliono far credere gli inquirenti.

g. f. p.

## Altri bimbi uccisi dal talco velenoso

PARIGI, 30. Le autorità mediche francesi hanno chiesto la riforma delle leggi sul controllo delle sostanze chimiche in seguito alla conferma di legami tra la morte di 27 bambini e l'uso di un talco con eccessiva concentrazione di esalorofene. Dottori e esperti di laboratorio, tanto nella capitale quanto nei dipartimenti periferici, hanno avallato la notizia riguardante il numero dei decessi. Per evitare nuovi incidenti, è stato predisposto un programma di controlli, cui dovranno essere sottoposti tutti i bambini che sono stati massaggiati con il talco «Bebé».

Quantunque i risultati delle indagini siano tenuti segreti - il Ministero della sanità si ripromette di renderli noti soltanto quando le analisi saranno ultimate - si è saputo che la dose di esalorofene contenuta nel prodotto è «troppo alta».

L'esalorofene è un disinfettante di uso comune. La sua pericolosità, se troppo concentrata, è ancora da provare scientificamente. Sembra tuttavia certo che una dose del 6 per cento - questa è la percentuale riscontrata nei primi flaconi analizzati - può avere effetti tossici. I bambini massaggiati con il talco «Bebé» hanno avuto reazioni simili: arrossamenti, diarrea, sonnolenza e convulsioni. La morte è sopraggiunta dopo un lasso di tempo relativamente breve: dalle 4 alle 48 ore. Molti dei bambini deceduti avevano meno di un anno. La maggior parte dei casi è stata riscontrata nei dipartimenti dell'Aube e delle Ardenne.

Un portavoce del Ministero della sanità ha preannunciato che verrà preparata una riforma per regolare la produzione e la distribuzione dei cosmetici in generale. Il talco «Bebé» non era venduto soltanto nelle farmacie poiché non aveva le caratteristiche di un prodotto farmaceutico. In tutto il paese, negozi e supermercati continuano intanto, ad essere setacciati dalla gente datterma, che ha ricevuto l'ordine di sequestrare tutte le lattine in commercio. Il materiale viene inviato nella capitale, dove esperti procedono alle analisi.

NELLA FOTO: la signora Michele Hocquet che ha in braccio la figliuola Angelique, di un mese. I due precedenti figli della donna - due bambini di 2 e 3 anni - sono morti quattro mesi or sono a causa del talco all'esalorofene.

## Ucciso assistente edile con 10 colpi di pistola

REGGIO CALABRIA 30. A Bagnara Calabra, Pasquale Cambareri assistente edile è stato ucciso oggi davanti a casa. Contro di lui sono stati sparati più di dieci colpi di pistola, cinque dei quali sono andati a segno. Gli investigatori ritengono che una sola persona abbia sparato contro l'assistente edile servendosi di due caricatori.

Cambareri era uscito proprio in quel momento. L'abitazione dell'uomo si trova al piano rialzato di un piccolo edificio. Cambareri si trovava in casa con la moglie, Grazia Ventre, di 25 anni, e i suoi cinque bambini, quando, dopo aver cenato, e come era abituato a fare, è sceso nel viale, antistante la propria abitazione.

«Vado a prendere una botta d'aria» aveva detto, come sempre, alla moglie; appena sceso nel viale, però, lo sconosciuto in agguato ha cominciato a sparare contro di lui: oltre dieci colpi, come detto, a distanza ravvicinata.

Cambareri si è accasciato sul terreno, agonizzante, mentre, richiamati dalle detonazioni, sono scesi nel viale alcuni vicini di casa.

g. f. p.

Dopo sanguinosi tentativi, durati cinque mesi, di aprirsi un varco

# I saigoniani costretti a lasciare la rotabile che porta ad An Loc

La città è ancora assediata dai reparti del FNL — Il ripiegamento avviene su Saigon dove i fantocci temono un'offensiva nelle prossime settimane — Gli aerei americani continuano le feroci incursioni sul nord e sul sud

SAIGON, 30. Le truppe di Thieu hanno oggi definitivamente rinunciato, dopo cinque mesi, al tentativo di aprirsi un varco lungo la rotabile numero 13 tra Saigon ed An Loc e hanno ritirato tutte le proprie basi «fisse» dalla strada, incalzate sempre più pressantemente dai colpi del FNL. Le basi «fisse» cui fanno riferimento i comandi fantocci si trovavano lungo i 24 chilometri del tratto fra Chon Thanh e An Loc, città nella quale per un forte numero di collaborazionisti si sono naturalmente aggravate le condizioni d'accerchiamento.

I tentativi di riaprire la strada sarebbero costati secondo cifre accertate a Saigon e pertanto da ritenere assai inferiori al vero, ben tremila morti, oltre ai feriti e ai prigionieri.

Tuttavia cercando di dare una giustificazione tattica all'abbandono della rotabile numero 13, il comandante della

regione di Saigon generale Nguyen Van Minh annuncia che altri 10.000 ranger sono stati inviati nella zona e che questi si preparano a fronteggiare eventuali attacchi su Saigon. A proposito della intensificata pressione delle forze popolari su Saigon, così si esprime, con ineffabile prosa, l'agenzia AP: «Le forze nordvietnamite sembrano ora ripiegare verso sud, in direzione della capitale, su rotabile parallela alla statale e, a giudizio dei comandi militari, ciò si inquadra in una nuova offensiva. Lo si ricava da alcuni documenti sequestrati ai prigionieri, che lascerebbero prevedere un attacco a Saigon per il mese prossimo». La realtà è che la fuga dei fantocci dalla rotabile numero 13, dalle altre strade parallele, e le sconfitte subite sulla rotabile numero 4, quella che porta al Delta del Mekong, il FNL ha continuato a sferrare attacchi, con artiglierie e mortai, sia a nord, nei pressi di Quang Tri, sia nella valle di Que Son, occupata e tenuta più che saldamente. Presso Quang Tri tre consiglieri statunitensi sono rimasti feriti.

La rappresentanza aerea americana è arrivata nelle ultime ore con immutata ferocia, sia nella RDV sia nel Vietnam del Sud. Varie incursioni sono state compiute nella provincia nordvietnamita di Dong Hoi e immediatamente a settentrione della linea di demarcazione. A sud di questa «B52» hanno colpito in ordine di tempo le stazioni di Nixon e Pechino. Il presidente americano è accompagnato dal segretario di Stato Rogers e dal suo consigliere Henry Kissinger. Nel vertice di Honolulu, secondo la stampa americana sarà passata in rassegna l'intera gamma dei rapporti nippo-americani.

Il candidato democratico alla presidenza, McGovern, prosegue la sua campagna elettorale puntando sempre sulla guerra, nel Vietnam e in occasione polemica, i voti della comunità israelita, molto potente negli Stati Uniti. Sul Vietnam McGovern ha ribadito il suo programma di disimpegno americano nel Vietnam.

Il generale Thieu ha detto McGovern parlando ad una trasmissione televisiva — è stato il nostro uomo a Saigon. Noi ce l'abbiamo messo. E' possibile che i nostri rappresentanti gli ideali della democrazia, ma è il nostro uomo. Se lui ed alcuni suoi amici si accingono a un accordo post-bellico, penso che dovremmo dargli il benvenuto qui».

La preoccupazione di ottenere le simpatie degli israeliti ha portato McGovern ad accusare Nixon per la politica condotta nei confronti di Israele, degli ebrei in Urss e di quelli negli Stati Uniti. McGovern, che parlava all'associazione dei rabbini di New York, ha ribadito il proposito di appoggiare Israele se verrà eletto. Ha accusato Nixon di perseguire nel Medio Oriente, l'obiettivo «di cacciare i sovietici», e una volta raggiunto questo obiettivo, «premere su Tel Aviv perché si ritiri dai territori occupati senza le basilari garanzie di sicurezza che possono essere assicurate solo da negoziati diretti».

L'insistenza di McGovern su questa campagna si spiega con l'esigenza che il senatore del sud Dakota ha di accaparrarsi i voti dei sei milioni di ebrei statunitensi, tanto più che, secondo i sondaggi, questa volta è diffusa la convinzione che essi non daranno al candidato democratico il massiccio appoggio che caratterizzò le passate elezioni.

## Oggi primo colloquio Nixon-Tanaka

WASHINGTON, 30. Nixon è a Honolulu dove domani e venerdì avrà colloquio con il primo ministro giapponese Tanaka. Il viaggio di Nixon costituisce l'ultima in ordine di tempo delle missioni diplomatiche dopo i viaggi a Mosca e Pechino. Il presidente americano è accompagnato dal segretario di Stato Rogers e dal suo consigliere Henry Kissinger. Nel vertice di Honolulu, secondo la stampa americana sarà passata in rassegna l'intera gamma dei rapporti nippo-americani.

Il candidato democratico alla presidenza, McGovern, prosegue la sua campagna elettorale puntando sempre sulla guerra, nel Vietnam e in occasione polemica, i voti della comunità israelita, molto potente negli Stati Uniti. Sul Vietnam McGovern ha ribadito il suo programma di disimpegno americano nel Vietnam.

Il generale Thieu ha detto McGovern parlando ad una trasmissione televisiva — è stato il nostro uomo a Saigon. Noi ce l'abbiamo messo. E' possibile che i nostri rappresentanti gli ideali della democrazia, ma è il nostro uomo. Se lui ed alcuni suoi amici si accingono a un accordo post-bellico, penso che dovremmo dargli il benvenuto qui».

La preoccupazione di ottenere le simpatie degli israeliti ha portato McGovern ad accusare Nixon per la politica condotta nei confronti di Israele, degli ebrei in Urss e di quelli negli Stati Uniti. McGovern, che parlava all'associazione dei rabbini di New York, ha ribadito il proposito di appoggiare Israele se verrà eletto. Ha accusato Nixon di perseguire nel Medio Oriente, l'obiettivo «di cacciare i sovietici», e una volta raggiunto questo obiettivo, «premere su Tel Aviv perché si ritiri dai territori occupati senza le basilari garanzie di sicurezza che possono essere assicurate solo da negoziati diretti».

L'insistenza di McGovern su questa campagna si spiega con l'esigenza che il senatore del sud Dakota ha di accaparrarsi i voti dei sei milioni di ebrei statunitensi, tanto più che, secondo i sondaggi, questa volta è diffusa la convinzione che essi non daranno al candidato democratico il massiccio appoggio che caratterizzò le passate elezioni.

## A Pyongyang i rappresentanti delle due Croci rosse

# Positivo il primo incontro tra le delegazioni coreane

Scopo dei negoziati è quello di facilitare i contatti fra le migliaia di famiglie rimaste separate dalla guerra

PYONGYANG, 30. Le delegazioni delle Croci rosse della Repubblica popolare democratica di Corea e della Corea del Sud, hanno tenuto oggi a Pyongyang la loro prima riunione plenaria della trattativa diretta alla ricerca dei mezzi per facilitare i contatti tra i membri delle stesse famiglie rimaste separate in seguito alla divisione del paese.

La riunione, la prima conferenza formale fra Corea del nord e del sud da quando il paese rimase diviso alla fine

della seconda guerra mondiale, è durata tre ore. Per il momento non si sa se le due delegazioni si incontreranno di nuovo a Pyongyang prima della prossima sessione prevista per il 13 settembre a Seul.

Nella riunione odierna il capo della delegazione nordcoreana, Te Hui Kim, ha dichiarato che le due delegazioni hanno una missione di enorme importanza al momento che si sta cercando di avviare la riunificazione pacifica del paese. Da parte sua il capo



## Angela visiterà anche Bulgaria, Cecoslovacchia, RDT, Cuba e Cile

MOSCA, 30. (c.b.) Angela Davis — che si trova in visita nell'URSS — ha reso noto che si recerà nelle prossime settimane nella Repubblica democratica tedesca, in Bulgaria, in Cecoslovacchia e che rientrerà poi negli Stati Uniti, fermandosi prima a Cuba e poi in Cile. «Il viaggio — ha detto stamane la compagna Angela conversando con alcuni giornalisti — mi darà occasione di rafforzare i legami di amicizia con paesi che tanto hanno fatto e fanno per tutti noi che ci battiamo per l'emancipazione sociale». Intervistata da giornalisti sovietici, la compagna Davis ha ribadito

che negli USA il movimento di protesta contro la sporca guerra vietnamita si sta estendendo sempre più e che masse sempre più vaste di giovani e di donne si pronunciano contro l'aggressione americana. Nel corso del soggiorno a Mosca (domani partirà per l'Uzbekistan e visiterà poi Leningrado) Angela Davis si è incontrata con numerosi dirigenti dei movimenti femminili dei paesi del terzo mondo che hanno partecipato al seminario organizzato dal Comitato delle donne sovietiche. Nella foto: Angela Davis, accompagnata dalla Teresovka nella sede del Comitato delle donne sovietiche.

## Manifestazioni nella capitale ed in altri centri del paese

# Situazione ancora tesa in Cile per le provocazioni della destra

Gli studenti d.c. a Santiago attaccano la polizia — Continua lo stato di emergenza nella provincia di Bio Bio — Tensione a Concepcion per una «marcia» organizzata dal Partito Nazionale

## Irrisorie misure del governo per frenare gli aumenti

# Anche in Francia prezzi alle stelle

Tutti i generi alimentari rincarano - Nessuna seria iniziativa per arrestare l'inflazione - Preoccupazioni elettorali prevalgono sulla politica economica

## Dal nostro corrispondente

PARIGI, 30. Anche in Francia, come in Italia e più che in Italia, il costo della vita aumenta ogni giorno, i prezzi vanno alle stelle e l'inflazione dilaga. L'Ufficio centrale di statistica, che per tendenze naturali tiene basse le cifre, ha denunciato un aumento dello 0,8% dei prezzi nel solo mese di luglio. Il governo, che si era impegnato a mantenere l'aumento dei prezzi entro un tre-quattro per cento, per tutto l'anno in corso, ma per la realtà non ha fatto che seguire la corrente e contribuire per ciò che gli compete, alla corsa all'inflazione, è allarmatissimo, ma si trova in un vicolo cieco: per ragioni elettorali ha generosamente aperto il credito, so-

licitato l'espansione, incrementato la massa monetaria e abolito il blocco dei prezzi e adesso, costretto a prendere misure anti-inflazionistiche, non sa dove mettere le mani. Così appaiono del tutto irrисorie le decisioni prese oggi dal Consiglio dei ministri. Le misure prese sono: 1) una azione, nel quadro delle regole comunitarie, per provvedere ad un migliore approvvigionamento dei generi alimentari e dei prodotti di prima necessità; 2) l'istituzione di un fondo di riserva per la carne. Attualmente il prezzo della bistecca sfiora la tremila lire al chilo, cifra mai raggiunta in questo paese.

Prima di tutto la misura è tardiva perché è stato proprio il governo ad accettare le richieste dei produttori francesi di carni, in secondo luogo non si tratta soltanto della carne, ma del pane, della farina, dei vini, del burro, 3) Controllo dei prezzi attuali. Non si parla di blocco dei prezzi, che avrebbe irritato il padronato, ma soltanto di controllo.

4) Poiché la «componente comunitaria» nell'aumento dei prezzi è importante, la Francia proporrà agli alleati europei di esaminare la possibilità di un migliore coordinamento dell'azione dei vari paesi per domare l'inflazione.

Il governo francese ha scartato altre misure che, si dice, Giscard d'Estaing aveva preso in considerazione: non si parla più infatti della limitazione del credito, né di ridurre la massa monetaria che non crea ricchezza, ma favorisce la speculazione e l'inflazione.

Augusto Pancaldi

## La stampa sovietica saluta l'intesa indo-pakistana

Severa critica al «veto» cinese all'ONU per il Bangla Desh

## Dalla nostra redazione

MOSCA, 30. L'intesa intervenuta tra i dirigenti dell'India e del Pakistan ed i risultati del voto del Consiglio di Sicurezza sulla ammissione del Bangla Desh all'ONU sono al centro dei commenti della stampa sovietica. Il «veto» cinese viene severamente criticato. Esso, scrive la Pravda, mostra ancora una volta che Pechino non si preoccupa molto degli interessi dei popoli che lottono per la loro liberazione.

Dal canto loro le testate rilevano che l'accordo tra i governi indiano e pakistano esercita una influenza positiva nella sede del Consiglio politico del Sud dell'Asia. I cambiamenti verificatisi nell'ultimo anno e mezzo nella penisola indiana, prosegue l'organo del governo sovietico, hanno creato condizioni favorevoli allo stabilimento di contatti di buon vicinato tra gli Stati di tale regione, ma i prezzi grossi dei blocchi aggressivi della SEATO e della CENTO continuano ad esacerbare la tensione. Queste forze, a giudizio dell'istituto, sono appoggiate dalla direzione cinese che aveva già sostenuto i nemici della lotta di liberazione del popolo del Bangla Desh.

Il veto cinese all'ONU, aggiunge il giornale, può avere cattive conseguenze per la normalizzazione. «La guerra in Corea», molti commentano, sono problemi da risolvere. Il loro regolamento è legato all'instaurazione di una pace stabile nella regione, eventuale organo del governo sovietico, con la partecipazione dei rappresentanti del Bangla Desh, il che rende indispensabile il riconoscimento della indipendenza di tale paese».

Anche la Pravda sottolinea che, dopo la cessazione del conflitto armato e la formazione dello Stato indipendente del Bangla Desh, i popoli del suo continente indiano hanno avuto la possibilità di passare dal confronto a rapporti di buon vicinato e ad una cooperazione reciprocamente vantaggiosa.

Romolo Caccavale

## L'opposizione portoricana chiede un referendum

SAN JUAN (Portorico), 30. Il presidente del Senato di Portorico Rafael Hernandez Colón, capo del Partito Democratico Popolare all'opposizione, ha chiesto che sia indetto un referendum per definire lo status politico dell'isola. Egli aveva annunciato ieri di aver inviato una lettera al governatore USA Luis Ferré chiedendo un plebiscito, in occasione delle elezioni presidenziali americane del 7 novembre prossimo.

## Spionaggio politico di massa negli USA

# Schedati dall'esercito più di 100.000 americani

Lo ha rivelato il senatore democratico Ervin presidente della commissione sui diritti costituzionali - Le violazioni riguardano «persone pacifiche impegnate in attività pacifiche»

## WASHINGTON, 30

Un nuovo e clamoroso caso di spionaggio politico che coinvolge l'amministrazione Nixon è venuto alla luce a Washington grazie ad un rapporto di una sottocommissione senatoriale. Si tratta di un caso di spionaggio di massa operato dall'esercito che avrebbe schedato accuratamente la vita, le finanze, le abitudini più intime ed il passato di oltre centomila cittadini americani. La schedatura non riguarda solo i privati, ma anche diverse organizzazioni a carattere politico e sociale.

Questa rivelazione è contenuta nel rapporto della sottocommissione senatoriale per i diritti costituzionali che, sotto la guida del suo presidente il democratico Sam Ervin, ha esaminato per un anno il problema prima di renderlo di dominio pubblico. Lo scandalo è sorto con investite la sola amministrazione Nixon ma tutto il tanto decantato sistema democratico americano che l'attuale presidente ha proclamato di voler difendere così come è nella sua attuale campagna elettorale. Secondo la commissione senatoriale queste indagini compiute dallo esercito non si giustificano in alcun modo in quanto le persone tenute sotto controllo (sono le parole del rapporto) avevano la sola colpa di esercitare il loro diritto di espressione e di associazione». Non si può nemmeno affermare dunque che la raccolta di informazioni segrete e la violazione della segretezza di questo enorme numero di cittadini fosse dettata da un interesse di controllo elementi sovversivi (il che sembrerebbe giustificato ai senatori USA), ma riguarda nella stragrande maggioranza dei casi persone «pacifiche impegnate in attività pacifiche» nel quadro «dei diritti costituzionali di libertà di espressione di pensiero e di associazione».

L'esercito sostiene di non esercitare più tale sorveglianza, ma sempre secondo il senatore Ervin tale giustificazione è da prendere con riserva. Riserva tanto più giustificata dal momento che lo esercito si è mostrato riluttante ad aiutare la sottocommissione nel suo lavoro ed a permettere l'accesso agli archivi dove sono raccolte le informazioni sulla vita privata dei cittadini. Questi archivi sono suddivisi in 11 classi in 350 diversi centri sparsi per tutto il territorio degli Stati Uniti.

Le rivelazioni della commissione non si sono per ora avute reazioni di alcun tipo da parte della Casa Bianca. Non si può fare a meno di ricordare queste rivelazioni con il caso di spionaggio politico organizzato ai danni del Partito Democratico dai repubblicani e che aveva messo in grave imbarazzo Nixon nel giugno scorso.

Si ricorderà che il capo dei servizi di sicurezza per la campagna elettorale di Nixon era in grado di imbarazzare altri compiti oltre quello di difendere la persona del presidente — era stato sorpreso dalla polizia mentre installava nella sede del partito democratico a Washington impianti di ascolto telefonico, microfoni e fotografava documenti.

## L'organo del PC cubano sui processi in Cecoslovacchia

L'AVANA, 30. L'organo del PC cubano, Granma, dedica oggi il suo editoriale ad una campagna di calunnie scatenata contro la Cecoslovacchia e il suo regime socialista in relazione ai processi che hanno avuto luogo nelle città di Praga e Brno. Granma afferma che «i dirigenti cecoslovacchi hanno dichiarato in modo inequivocabile che la persecuzione di una qualsiasi persona per motivi politici non risponde alla linea politica del partito e dello Stato».

L'articolo sostiene che «il governo della Cecoslovacchia ha il pieno diritto di applicare le leggi del paese contro i processi rivoluzionari, per la difesa del socialismo».

Nel colloquio che ha avuto luogo in un clima di grande fratellanza, sono stati esaminati problemi di comune interesse e modi di comunicare i rapporti di collaborazione fra i due partiti.

## Colloqui di Pecchioli con dirigenti romeni

Il compagno Ugo Pecchioli, dell'Ufficio politico del PCI, si è incontrato a Bucarest con il compagno Dumitru Popescu, segretario del Comitato Centrale e ministro della cultura e con Andrei Stefan segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno.

Il colloquio che ha avuto luogo in un clima di grande fratellanza, sono stati esaminati problemi di comune interesse e modi di comunicare i rapporti di collaborazione fra i due partiti.

## Con le dimissioni di due sottosegretari

# Grosso scandalo scoppiato a Bonn

La rivista «Quick» sotto accusa per frode fiscale e corruzione di funzionari pubblici - «Stipendiava», fra altri, anche i due ministri Dorn e Raffert

## Dal nostro corrispondente

BERLINO, 30.

La tregua politica che i partiti della RFT si erano tacitamente imposti per la durata delle Olimpiadi di Monaco, è stata improvvisamente rotta dalle dimissioni offerte ieri da due sottosegretari di Stato. I dimissionari — il liberale Dorn, sottosegretario agli Interni, e il socialdemocratico Raffert, sottosegretario alla Scienza — erano stati entrambi accusati ieri dal settimanale Spiegei di essere stati regolarmente stipendiati dalla casa editrice della rivista Quick (mezzo milione al mese) per offrire «consulenze», di cui non è stata rivelata la natura.

Il cancelliere Brandt ha accolto «con soddisfazione» queste dimissioni che rappresentano il punto culminante di una lunga polemica che ha opposto in questi mesi il settimanale Quick all'editore reazionario Springer, e il governo di Bonn.

Come si sa, la rivista è sotto giudizio per frode fiscale e per «corruzione di funzionari pubblici». I suoi uffici sono stati sottoposti a perquisizione e alcuni numeri sono stati sequestrati dopo una serie di indiscrezioni più o meno esatte su alcune trattative segrete avviate dal governo di Brandt nel quadro dello sviluppo della Ostpolitik. Quick ha pubblicato ad esempio alcuni stralci (a quanto risulta molto approssimativi) dei verbali delle trattative tra Bonn e Mosca. Poi i redattori della rivista sono venuti in possesso di un rapporto segreto redatto dall'ambasciatore tedesco a Washington in cui venivano toc-

cati alcuni punti delicati relativi alla trattativa per l'accordo quadripartito su Berlino ovest. In concreto il settimanale del reazionario Springer, non ha fatto mistero della sua ferma opposizione alla politica orientale di Brandt e attraverso questi «colpi giornalistici» di natura demagogica ha cercato di fomentare una campagna contro di essa. Dopo la ratifica del trattato, la firma dell'accordo su Berlino ovest e la decisione presa da Brandt di indire le elezioni anticipate, l'interesse della rivista si è spostato sui contrasti interni alla maggioranza governativa e anche in questo caso, con una sorprendente ricchezza di materiale e di documenti. L'ultimo «colpo» in ordine di tempo è stato la pubblicazione della lettera riservata che il ministro dell'Economia e delle Finanze della RFT Schiller aveva inviato a Brandt per comunicargli le proprie dimissioni.

Da qui l'apertura di una inchiesta che ha portato il 18 luglio scorso alla scoperta, nella cassaforte della casa editrice della rivista, di una serie di fotocopie e di documenti di Stato riservati e di una busta intestata a Schmeizel (letteralmente: «denaro per ungero»), contenente ricevute di somme versate dalla redazione per acquistare documenti e informazioni.

Questi sono i fatti dal punto di vista strettamente legale sembra che non ci sia nulla da obiettare, anche se l'intera vicenda ha fatto eridare allo scandalo il cristiano democratico.

Franco Petrone

Ai sigg. Fotoamatori cui sorride l'idea di acquistare un apparecchio foto o cine!

Ogni apparecchio foto/cine ha qualcosa di meglio e di più del suo concorrente (almeno così ci dicono).

Il «di più» di Antares F.O.S. è la SICUREZZA (e su questo non vi sono dubbi), perchè soltanto

ANTARES F.O.S. assiste dappertutto

consiglia e garantisce con:

Exportatori Deutsche Kamera und Foto Film Export GmbH DDR - 1055 Berlin

Questi marchi significano: Apparecchi e obiettivi di rinomanza mondiale ai prezzi più convenienti.

20 Centri di Assistenza Tecnica (C.A.T. Antares) a vostra disposizione, distribuiti in tutto il territorio nazionale, con personale e attrezzature altamente specializzate. Assistenza gratuita per quanto in garanzia, o a tariffe controllate.

Un estesa e capillare rete di vendita, con negozi di fiducia in ogni capoluogo di provincia o centro di particolare interesse. I loro indirizzi saranno resi noti a mezzo stampa.

Questo è "il di più" garantito da Antares F.O.S.

Concessionaria esclusiva per l'Italia Antares S.p.A. (Cap. Soc. 627.000.000) Milano, P.zza P. Castaldi, 11 Roma, P.zza Pio XI, 53 - Napoli, C.so Lucchi, 121

VENEZIA: «CRESCONO» LE GIORNATE DEL CINEMA ITALIANO

Ci porta lo «zembekiko»



Vanna Veroutis (nella foto) è una sensibile interprete di canti popolari greci: alla partecipazione dopodomani alla trasmissione televisiva «Senza rete» cantando «Con ven'anni soli addosso» ed esibendosi in una danza folkloristica del suo paese, lo «zembekiko», con la speranza di rinnovare il successo del «sirtaki».

RAI

oggi vedremo

GIOCHI DELLA XX OLIMPIADE

(1°, ore 14,30; 2°, ore 21,20) Questa quinta giornata delle Olimpiadi di Monaco si preannuncia piuttosto densa di avvenimenti di grande rilievo. Sul primo canale, andranno in onda - a partire dalle ore 14,30 - alcuni servizi (in ripresa diretta oppure registrata) riguardanti il nuoto, il canottaggio, l'atletica leggera e il pugilato. Sul secondo programma, invece, le trasmissioni delle Olimpiadi andranno in onda alle 21,20 con servizi riguardanti ginnastica, sollevamento pesi, ciclismo su pista, inseguimento a squadre, judo, più il consueto resoconto sulle gare della giornata.

ALLA FINE DEL VIAGGIO (1°, ore 21)

Ecco un altro racconto di Conrad adattato per la televisione da Michel Andrieu. Alla fine del viaggio narra di un vecchio «lupo di mare», il capitano Whalley, comandante di un'imbarcazione piuttosto modesta, che solo i mari del Sud stabilendo sommersi collegamenti fra terre popolate da aborigeni. Whalley fa questo ingrato mestiere per dimenticare il dolore subito alla morte della sua giovane moglie, e per aiutare la figlia che si trova in difficoltà economiche. Ma, in questo mondo, il vecchio comandante deve fare i conti con imprenditori disonesti e senza scrupoli che lo rinfacciano, giacché egli non potrebbe lavorare per raggiunto limite massimo d'età.

TUTTO E' POP (1°, ore 22,30)

Quinta puntata di questa trasmissione, che tutto può definire, all'inizio che «pop»: il tema di stasera è l'amore canzonettistico.

programmi

Table with TV and Radio programs. TV nazionale: 19.30 Giochi della XX Olimpiade; 20.00 Cronache italiane; 20.30 Telegiornale; 21.00 Joseph Conrad; 21.30 Giochi della XX Olimpiade. TV secondo: 21.00 Telegiornale; 21.20 Giochi della XX Olimpiade. Radio 1°: 12.30 L'ora di Radio 1; 13.15 L'ora di Radio 1; 14.30 L'ora di Radio 1; 15.15 L'ora di Radio 1; 16.30 L'ora di Radio 1; 17.30 L'ora di Radio 1; 18.30 L'ora di Radio 1; 19.30 L'ora di Radio 1; 20.30 L'ora di Radio 1; 21.30 L'ora di Radio 1; 22.30 L'ora di Radio 1. Radio 2°: 19.30 L'ora di Radio 2; 20.30 L'ora di Radio 2; 21.30 L'ora di Radio 2; 22.30 L'ora di Radio 2. Radio 3°: 19.30 L'ora di Radio 3; 20.30 L'ora di Radio 3; 21.30 L'ora di Radio 3; 22.30 L'ora di Radio 3.

Momento importante della battaglia contro la censura

Approfondito esame al secondo seminario degli autori mentre si affaccia il baraccone della Mostra del Lido - La vicenda del film di Baldi e le contraddizioni di Carmelo Bene

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 30. Crescono le Giornate del cinema italiano a Venezia, si affaccia la Mostra del Lido: di centinaia di milioni di spettatori profusi dal governo per tenere in piedi il suo baraccone delle meraviglie (sempre meno meravigliose, di qua pochi soldi e molte idee. E l'interesse dell'opinione pubblica, veniziana e nazionale, si sta decisamente spostando dalla parte giusta. Lo testimonia ormai, stretta dalla realtà, e nonostante le pressioni contrarie di cui si può ben immaginare sia fatta oggetto, anche la grande stampa d'informazione, che alle Giornate comincia a dare il rilievo adeguato. Eppure, qui non ci sono spunti per facili pezzi «di colore» o per variazioni «di costume»: ci sono però i fatti, e c'è soprattutto quel legame tra l'opera cinematografica e il tessuto sociale, civile, politico nel quale essa si muove, quel legame così importante e che al Lido manca del tutto. Esemplificazioni: Gian Vittorio Baldi, uno dei rarissimi registi italiani che avevano acconsentito a parteciparvi, ritira il suo film La notte dei

Da uno dei nostri inviati

fiori dalla Mostra di Rondi. Contesta il verdetto negativo della commissione di censura, e non accetta che gli si dia ancora un «visto» provvisorio per il festival lidenze, senza nessuna garanzia per la libera e integrale circolazione successiva della sua opera cinematografica. Con ciò, e forse al di là delle sue intenzioni, egli mette in discussione la natura stessa della Mostra, il suo carattere «eccezionale» e «privilegiato». Ma della censura, anzi delle tante censure occulte o palesi che mortificano in Italia la creazione artistica e il diritto del pubblico alla conoscenza di essa in tutte le forme, si discute proprio alle Giornate, e non solo per un'occasione, ma puntualmente e articolata una strategia di lotta. La censura può essere sconfitta unicamente attraverso una battaglia ampia, di larga prospettiva, che coinvolga tutte le forze democratiche: s'illude lo autore che pensi di risolvere il suo caso singolo con patteggiamenti, richieste, promesse, scambi di favori. Lo ha capito, Gian Vittorio Baldi? Avanti, Carmelo Bene, regista che si definisce anarchico, presenta al Lido, proprio oggi, la sua Salomé, l'ente putrefatto distribuito cinematograficamente, ha acquistato il film, lui in lega allo Stato protettore e salvatore delle arti. Per un autore di ampie intenzioni, la cosa è un po' forte. Ma anche gli autori riuniti qui a Venezia con essi, pensano che lo Stato debba e possa fare molto per la cultura, per l'arte: non in modo spicciolo e sordido, tuttavia, cioè pressivo attraverso questo o quello, secondo una pratica paternalistica e autoritaria che un anarchico serio dovrebbe, comunque, respingere, mentre un'azione organica, in profondità, svolta alla luce del sole o sotto il pubblico controllo. Di ciò che si diceva in questi giorni, e qui è il posto di tutti coloro che ritengono di dover affrontare insieme, e non in ordine sparso, i loro problemi e quelli della collettività. Lo capirà, un giorno, Carmelo Bene? Ieri, dunque, e in evidente contraddizione con quanto si prova offrendo attraverso la esibizione del film di Bellocchio, si è parlato del diritto d'autore nel cinema. Oggi è stato il tema di una relazione letta da Nanni Loy a nome dell'AAIC e dell'ANAC ne ha fornito un profilo storico che per il momento è importante. Il quadro generale: «E' in atto in tutto il paese una vasta azione di repressione politica, con punte che investono anche i settori culturali. Da oltre un ventennio, le forze più vive del cinema italiano, e quelle del teatro, e quelle dei continui attentati dell'esecutivo contro ogni fermento innovatore». Il presente: alla censura, amministrativa, politica, si aggiungono i ricatti, i tentativi di sintonizzarsi in sintonia con l'involverci della situazione politica, s'intreccia l'attività repressiva di magistrati oscuri, il futuro: questa specie di gioco delle parti è destinato a saldarsi nella «soluzione finale» immaginata dalla destra democristiana e non solo democristiana: due progetti, oggettivamente complementari, presentati quasi contemporaneamente, nei mesi scorsi, dall'on. Amalio Miotto Carli (e altri) e dall'on. Lucifredi (e altri) prevedono l'istituzione d'un «tribunale speciale» per il cinema e il teatro, dovrebbero essere sottoposti, preventivamente alla loro discussione, non solo per l'on. Lucifredi, il film eventualmente di magistrati oscuri avrebbero da essere esclusi da ogni provvidenza di legge, cioè, in pratica, strangolati sul piano economico. E' il caso di dire che il cinema è uno dei mezzi più insidiosi per danneggiare, limitandone la circolazione, quelle opere che il diritto di minorità è pubblico nell'intento di un maggiore qualificazione del pubblico stesso». Sono attesi, intanto, alle Giornate del cinema, i cineasti Francesco Rosi, Elio Petri, Michelangelo Antonioni, Cesare Zavattini, Pier Paolo Pasolini e Mario Monicelli.

Calorosi adesioni di Mastroianni e Castel alle Giornate

VENEZIA, 30. Un caloroso messaggio di adesione alle Giornate del cinema italiano è giunto da parte dell'attore Lino Castel, espulso dall'Italia con un chiaro atto di repressione politica e che ha trovato provvisoriamente asilo in Svezia. Un telegramma augurale è stato inviato, da Roma, dall'attore Marcello Mastroianni, che in questi giorni di lavoro hanno impedito di essere presente, come avrebbe voluto, almeno alla proiezione della Cagna di Ferreri. Solidarietà esplicita all'iniziativa veneziana delle forze vive del cinema è stata espressa anche dalla Giunta Comunale di Reggio Emilia

I registi illustrano scopi e significato della manifestazione

Dichiarazioni di Ugo Gregoretti, Nanni Loy, Marco Ferreri, Luigi Magni e dello sceneggiatore Piro

Alcuni cineasti italiani presenti alle Giornate del cinema di Venezia, hanno rilasciato dichiarazioni per sottolineare l'importanza e il grande significato della manifestazione democratica. Ugo Gregoretti ha affermato: «L'aspetto più importante ed evidente mi sembra sia il fatto che non sono propriamente i registi del cinema italiano a presidiare i festival; la mia adesione alla lotta degli autori è un'adesione sentita e mediata per combattere le strutture di un cinema eccessivamente ristretto ad una élite». Le Giornate del cinema italiano «ha dichiarato Nanni Loy, «oggi è un momento di rottura con il passato, è una manifestazione libera e democratica aperta a tutti coloro che, autori e registi, intendono presentare al pubblico le loro opere e discuterele assieme per formulare proposte positive per un allargamento della base degli spettatori. Non ci qualificiamo come controspionaggio perché non parliamo di censure, ma di un cinema che si combatte la concomitante rassegna di Rondi, tuttavia la nostra lotta è rivolta anche a far sì che certe manifestazioni culturali, come ad esempio la Mostra del cinema di Ginevra, non siano ridotti a un semplice spettacolo di apprensione ad un pubblico vasto e qualificato come è appunto negli intenti delle nostre proposte». Il film è basato sui reportage sulla rivoluzione messicana scritti da John Reed

in breve

Film messicano per Pesaro

CITTA' DEL MESSICO, 30. Il film Reed, Mexico insurgente rappresenterà il Messico alla Mostra del nuovo cinema di Pesaro, che si svolgerà dal 15 settembre. Il film è basato sui reportage sulla rivoluzione messicana scritti da John Reed

Massimo Ranieri all'ospedale militare

Massimo Ranieri è ricoverato da alcuni giorni all'ospedale militare del Celio per essere sottoposto ad una serie di visite mediche ed esami radiografici al braccio sinistro. Il cantante napoletano è stato operato qualche mese fa dal professor Monticelli per l'aggravarsi di una incrinatura riportata alla scapola carpale sinistra. Da qualche tempo in convalescenza, Massimo Ranieri è stato ora convocato al Celio, dove, tolgli l'ingessatura, i medici stabiliranno se e quando potrà tornare in caserma per concludere regolarmente il servizio militare

«Incontro cinematografico» a Nis

Nell'antichità di Nis, nella Serbia meridionale, sono cominciati gli «Incontri cinematografici», manifestazione che vede riuniti per una settimana attori ed attrici jugoslavi

Tre film di prestigio che il «Lido» non ha potuto avere

L'opera prima «Corpo d'amore» di Fabio Carpi, «La cagna» di Marco Ferreri e «Nel nome del padre» di Marco Bellocchio, proiettati sugli schermi della rassegna democratica, confermano la validità dei fermenti culturali e civili del migliore cinema italiano

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 30. Dal cinema Moderno al Cinema Santa Margherita le «pizze» del film vengono trasportate ininterrottamente come nel vecchio Due soldi di speranza di Castellani che segnò, in opposizione a Umberto D., l'inizio dell'evoluzione del cinema italiano, mentre le Giornate veneziane hanno ben altro significato o, per essere più chiari, assumono esattamente il significato opposto. D'altronde i due cinema sono a due passi l'uno dall'altro e non c'è bisogno di bicicletta per l'operazione. L'unico che va alleggermente in bicicletta da un campo all'altro, è il figlioletto del regista Fabio Carpi. Dopo Nel nome del padre di Bellocchio, dopo La cagna di Ferreri, Corpo d'amore di Fabio Carpi è il terzo titolo prestigioso approdato alla manifestazione democratica. Gli concediamo oggi il posto di onore non tanto per ragioni di cronaca, ma perché si trat-



VENEZIA - L'attrice americana Mimsy Farmer assiste ai seminari dei cineasti democratici al Santa Margherita.

Ferma replica al produttore Cristaldi

Bellocchio rivendica la giustezza del suo atto

Marco Bellocchio, regista del film Nel nome del padre, che ha inaugurato le proiezioni delle Giornate del cinema italiano, ha risposto alla presa di posizione del produttore Franco Cristaldi nei suoi confronti, rilasciando la seguente dichiarazione: «Da buon democratico che tiene a ribadire pubblicamente, Franco Cristaldi termina le sue dichiarazioni rivolgendosi ai carabinieri. In realtà la sua isterica presa di posizione tende a spostare un discorso di carattere generale (introdotta dalla proiezione del film Nel nome del padre) - che trae origine dalla giusta esigenza degli autori italiani - in un'azione che consenta appieno quelle libertà di pensiero e di espressione garantite dalla Costituzione repubblicana ad una polemica personale fra lui e me, che di fatto conferma la bontà della scelta effettuata da me e dai miei colleghi dell'AAIC e dell'ANAC. Cristaldi finge di fraintendere la portata morale del mio gesto e tenta addirittura di creare la frattura tra me e gli altri autori (attribuendomi slealtà e doppiogiochi) senza sapere che mai come in questo caso gli autori italiani sono uniti e pronti anche a gravi sacrifici personali pur di aprire una breccia nel muro degli interessi del produttore che non intendono rinunciare alle posizioni di comodo assicurate da una legge fascista e da una interpretazione ancorata a schemi classisti e retrivi. Ma veniamo ai fatti. «Ai primi di luglio di quest'anno, a seguito di una agitata assemblea del festival, in cui non mancarono di esprimersi divergenze, decisi di rinunciare alla partecipazione al Festival di Venezia con la mia adesione potesse portare alla revoca dell'odioso provvedimento di espulsione messo in atto per motivi chiaramente politici nei confronti dell'attore Lino Castel. Perché questa condizione (artatamente interpretata da Cristaldi come un tentativo di copertura politica) si potesse attuare non vi fu però le garanzie suffi-

ta di un'opera prima e perché la contestazione del suo autore nei riguardi della Mostra ufficiale al Lido è stata, di tutte, la più coraggiosa. Corpo d'amore era piaciuto molto ai selezionatori e al vicepresidente del festival, ma non fu accettato il loro invito, avrebbe avuto immediatamente assicurata la distribuzione attraverso una grossa società americana. Infatti le scelte lidenze sono puramente estetiche, per carità, ma anche legati, volta per volta a fatti economici. Ora, il film è stato realizzato con notevoli sacrifici finanziari e avrebbe fatto comodo a tutti una soluzione distributiva capace di risolvere i pressanti problemi in sospeso. L'italo-inglese, per esempio, concede crediti sulla carta (ed è bene) a progetti presentati, ma nessun autor (ed è male) a film già ultimati. Il produttore di Corpo d'amore, Giulio Scamari, come ha lasciato libero Carpi di fare il film che voleva, così non ha accettato nulla quando Carpi gli

ha detto che la sua coscienza gli imponeva di rinunciare alla Mostra prima di Cuba, Ferbacco, un gentiluomo tra i produttori è un caso raro e ci sembra doveroso citarlo all'ordine del giorno. Fabio Carpi è un intellettuale nella regola, ma non è giovanissimo né sconosciuto. Ha invece un passato di cineasta e di scrittore di tutto rilievo. Critico cinematografico all'Unità di Milano nel primissimo dopoguerra, autore di romanzi, è stato sceneggiatore in Brasile attorno al 1950, contribuendo a preparare il terreno per la rinascita o addirittura la nascita di quel cinema, e poi in Italia al servizio di registi impegnati quali Nelo Risi, Vittorio De Seta e Florestano Vancini. E' un intellettuale finissimo, che predilige temi psicanalitici (come ha dimostrato nei copioni di Un uomo a metà e Diana, e in una schizofrenia) e in Corpo d'amore, scritto con Luigi Malerba, tenta un cinema letterario estremamente raffinato e rarefatto, un cinema non facile, ma non più degli altri avrebbe bisogno di un aiuto. Tanto più va a onore del regista l'averne respinto uno interessato e vincolante.

Ma Corpo d'amore ha, intendiamoci, un suo fascino sottile e misterioso (come l'aveva, su un altro piano, il Diario di una schizofrenica) che potrebbe fare la sua fortuna presso un pubblico esigente, la cui consistenza va d'altronde crescendo anche in Italia. Il suo tema, la sua situazione plastica, i suoi conflitti sono infatti di una semplicità sconcertante, mentre il dialogo è al limite della dissertazione filologica.

In una spiaggia deserta padre e figlio, un entomologo non ancora vecchio e disseccato e uno studente oculato e spettrale non ancora cresciuto, s'imbattano nel corpo bellissimo ed esanime di una ragazza emersa come un'isola, nella spuma del mare. Entrano tra loro per ragioni di età e di lontananza, padre e figlio cominciano a trovare un'intesa, ma il padre non sa parlare insieme, di fronte alla forza d'attrazione e di segreto di questa sconosciuta che, fra l'altro, quando rinviene, si mette a parlare in una lingua non classificabile.

Il tema dell'incomunicabilità, dunque, appare qui curiosamente rovesciato, il padre e il figlio non possono comunicare tra loro fin che si servono entrambi di una lingua consunta e quasi dissipata a furia di squilibrio e di angoscia intellettuali, mentre cominciano a comprenderci, a vibrare sulla stessa lunghezza d'onda, ma inaffabile. Pare che l'altro appena vengono agitati i sentimenti elementari: curiosità, infatuazione, invidia, odio. E tutto per un essere di cui non sanno nulla, che non può parlare insieme, di fronte alla forza d'attrazione e di segreto di questa sconosciuta che, fra l'altro, quando rinviene, si mette a parlare in una lingua non classificabile.

Paradossale e ironico, il film ha tuttavia una cadenza di tensione e di stile quando si spezza il triangolo e appare un terzo uomo, l'amante del ragazzo che si mette addirittura a tradurre in solidi linguistici ciò che doveva rimanere fino in fondo non espresivo, ma inaffabile. Pare che l'altro appena vengono agitati i sentimenti elementari: curiosità, infatuazione, invidia, odio. E tutto per un essere di cui non sanno nulla, che non può parlare insieme, di fronte alla forza d'attrazione e di segreto di questa sconosciuta che, fra l'altro, quando rinviene, si mette a parlare in una lingua non classificabile.

«Ho fatto una scelta laboriosa e non facile, ma non a fini pubblicitari, come volgarmente afferma Cristaldi, che semmai gioverebbero alle sue tasche», spiega ispirata ma senza mai un'ombra di polemica. «E' veramente il colmo che proprio Cristaldi pretendeva di attribuire gli attestati di contestatori validi o meno, di giudicare chi è a sinistra e chi no. «Cristaldi è un padrone illuminato» che perde i lumi quando qualcuno si per mette di pensarla diversamente da lui e di agire contro i suoi interessi corporativi e imprenditoriali. E' democratico finché non gli offenda i suoi interessi corporativi e imprenditoriali. E' democratico finché non gli offenda i suoi interessi corporativi e imprenditoriali. E' democratico finché non gli offenda i suoi interessi corporativi e imprenditoriali.

Un fascino misterioso. Marco Ferreri, invece, non ha certo bisogno di essere definito, l'unico problema per lui consistendo semplicemente nell'individuare, ad ogni nuovo film, a quale delle sue due anime avrà sacrificato. Mentre L'udienza sviluppava la linea (ma siamo costretti evidentemente a schematizzare) ideologica, La cagna appartiene a quella delle ossessioni più private. In un'occasione anche qui descritta, un intellettuale borghese, un uomo e una donna entrambi alla deriva, e che non si salvano certo instaurando tra loro un rapporto inattuale come tra padrone e schiavo, sprofondano insieme in una solitudine che non concede alcuna evasione. Collegando La cagna al finale di Dillinger è morto, dove si poteva avere l'impressione che la fuga, magari a Tahiti, fosse risolutiva di una certa crisi dell'individuo, qui si ha la netta riprova che qui non c'è né isolazione né degradazione capaci di sottrarre quel tipo di individuo al proprio annientamento. Si potrebbe obiettare a Ferreri, anche e soprattutto quando è più riccamente e concretamente poetico nell'essenza di questa corsa verso il nulla, se egli non ritiene che sarebbe il caso di porgere una mano a questi

relitti (nel senso, beninteso, di aiutarli a sprofondare più presto), ma siamo qui sicuti che, ideologicamente, egli risponderebbe di sì. D'altra parte, egli sa benissimo, come dimostra (sull'altro suo verso) L'udienza che il potere borghese si regge egualmente, e come, nonostante l'autodistruzione dell'uomo e di scrittore di tutto rilievo, è descritta nei suoi apologetici cinematografici; per cui vien da ritenere, in sostanza, che in Marco Ferreri il metodo che un splendido attività di autore di film, coesistono ancora, in maggiore o minore misura, di un intellettuale finissimo, che predilige temi psicanalitici (come ha dimostrato nei copioni di Un uomo a metà e Diana, e in una schizofrenia) e in Corpo d'amore, scritto con Luigi Malerba, tenta un cinema letterario estremamente raffinato e rarefatto, un cinema non facile, ma non più degli altri avrebbe bisogno di un aiuto. Tanto più va a onore del regista l'averne respinto uno interessato e vincolante.

Allegoria sulla repressione

Eguale dicotomia, inutile dire nell'opera di Bellocchio, che dall'esperienza patita nei collegi religiosi parte per stabilire un'allegoria analogica a quella del presbitero globale della nostra società. Il film Nel nome del padre si propone, beninteso, di «storificare» quell'esperienza, riportando indietro alla morte di Pio XII, e di superarla ideologicamente con la distanza critica. Si dà invece il caso che il maggior autore fantastico, la più virulenta satira grottesca dell'universo collettivo, dei suoi patetici vizi, delle oblique e tortuose vie della repressione come della rivolta, esplodano dalla matrice del ricordo personale, mentre la trasposizione di un'azione di sfogo non certamente di una angoscia a lampi accecante e limpida, ma anche di una schematizzazione pretestuale che a tratti è sempre più spesso quanto più si mira alla soluzione «distanziata», confonde e intorbidisce le acque. In questa situazione di stimolazione di sofferenze autentiche, Nel nome del padre si iscrive con lacereante evidenza e lirica accensione in un tema di grande portata, conferma in Bellocchio, dopo i pugni in tasca, il nostro cinema avertito con maggiore forza e con maggiore impegno di altri, di un'azione di sfogo non certamente di una angoscia a lampi accecante e limpida, ma anche di una schematizzazione pretestuale che a tratti è sempre più spesso quanto più si mira alla soluzione «distanziata», confonde e intorbidisce le acque.

Ugo Casiraghi

Il cinema diventa uno strumento di cui possono servirsi tutti, affinché esista un rapporto diretto tra pubblico e autori, e film e idee abbiano un rapporto diretto con il pubblico del cinema italiano - ha concluso Luigi Magni - sono un modo di portare avanti un discorso che non smetterò mai di fare. Ugo Piro ha detto: «Mi batto perché il cinema sia aperto, come giustamente dovrebbe essere, ad un più vasto pubblico abolendo i prezzi esorbitanti delle prime visioni. Non vogliamo fare dell'intellectualismo, anzi intendiamo allargare il nostro pubblico con un pubblico nell'intento di un maggiore qualificazione del pubblico stesso».

«Sono attesi, intanto, alle Giornate del cinema, i cineasti Francesco Rosi, Elio Petri, Michelangelo Antonioni, Cesare Zavattini, Pier Paolo Pasolini e Mario Monicelli. Massimo Ranieri è ricoverato da alcuni giorni all'ospedale militare del Celio per essere sottoposto ad una serie di visite mediche ed esami radiografici al braccio sinistro. Il cantante napoletano è stato operato qualche mese fa dal professor Monticelli per l'aggravarsi di una incrinatura riportata alla scapola carpale sinistra. Da qualche tempo in convalescenza, Massimo Ranieri è stato ora convocato al Celio, dove, tolgli l'ingessatura, i medici stabiliranno se e quando potrà tornare in caserma per concludere regolarmente il servizio militare

«Incontro cinematografico» a Nis

Nell'antichità di Nis, nella Serbia meridionale, sono cominciati gli «Incontri cinematografici», manifestazione che vede riuniti per una settimana attori ed attrici jugoslavi

A TRE GIORNI DALL'ASSURDO DECRETO DEL PREFETTO CHE HA GETTATO LA CITTA' NEL CAOS

IL CALMIERE NON REGGE PIÙ

Confesercenti e Unione d'accordo per un'azione alternativa unitaria

Energica presa di posizione del gruppo comunista alla Regione - Riprese le contrattazioni ai Mercati generali sempre presidiati dalla polizia - Alcuni prezzi ribassati, ma solo per la grande quantità della merce in giacenza - In preparazione un nuovo calmiera - Un atto di teppismo contro uno spaccio dell'ECC

PCI: spettano alla Regione le decisioni sul caro-vita

Una mozione urgente sul problema dei prezzi e del caro-vita è stata presentata alla Regione, a nome del gruppo del PCI, dai compagni Ferrara, Ciofi e Velletri. Il Gruppo dei consiglieri regionali comunisti dice la mozione - di fronte alla grave situazione determinata nel settore della distribuzione a seguito dell'iniziativa governativa e dei conseguenti provvedimenti prefettizi, rileva con preoccupazione che i provvedimenti stessi, del tutto inopportuni e parziali, hanno ottenuto l'effetto di far precipitare nel caos un settore che a Roma già scoppia per la incidenza deleteria della rendita parassitaria e della speculazione, nella carenza più assoluta di strutture di mercato capaci di assolvere ad una positiva funzione in una città come Roma.

La battaglia contro l'assurdo calmiera prefettizio e contro la politica governativa che agevola e permette la grossa speculazione ha visto anche ieri importanti avvenimenti che rendono sempre più difficile il mantenimento del decreto. La notizia più fresca è che la Confesercenti e l'Unione commercianti porteranno avanti «una azione comune di opposizione al calmiera e di ricerca di soluzioni alternative». Nel pomeriggio, infatti, delegazioni delle due organizzazioni si sono incontrate per esaminare insieme la situazione. Non è stato diramato alcun comunicato comune, ma il presidente dell'Unione, Roberto Vespasiani ha dichiarato che l'incontro è stato «proficuo» ed ha fatto emergere «una sostanziale convergenza di vedute sulle posizioni da intraprendere». Nel prossimo giorno proseguiranno i contatti. La dichiarazione del presidente dell'Unione è stata interpretata nel senso che le due organizzazioni sono pronte, se non sarà revocato il decreto, a giungere ad una azione comune di protesta, le cui forme saranno studiate nei prossimi giorni.

In questo quadro va anche segnalata anche un'affollata assemblea degli aderenti alla Confesercenti svoltasi ieri sera nella sala Sessoriana in piazza Santa Croce in Gerusalemme. Si devono inoltre segnalare due altre importanti notizie: la posizione di quella del gruppo comunista alla Regione e quella dei sindacati di cui diamo notizia a parte.

La cronaca della giornata di ieri sul problema del caro-vita e calmiera è stata fitta di avvenimenti. Si è cominciato la mattina ai mercati generali, sempre praticamente circondati da forze di polizia, dove affluite in gran numero (il che ha provocato una protesta ufficiale della Confesercenti). Le contrattazioni si sono svolte abbastanza vivacemente, anche se ancora i dettaglianti non se la sono sentita di acquistare grosse partite di merce. Rispetto al sabato precedente, quando i molti dei prezzi all'ingrosso erano superiori a quelli fissati dal calmiera prefettizio, si è manifestata una tendenza al ribasso. I funzionari del mercato hanno tuttavia fatto risalire tale fenomeno solo ad un fatto contingente, cioè al grande quantitativo di scorte che i grossisti hanno accumulato da lunedì, giornata di sciopero, fino a ieri. I grossisti hanno preferito cioè abbassare i prezzi piuttosto che correre il rischio di dover distruggere tonnellate di frutta.

Un certo quantitativo di prodotti, circa il trenta per cento del totale, è costato invece da merce fresca, giunta nella stessa mattinata, è stato venduto a prezzi assai vicini a quelli del calmiera. La direzione dei mercati generali ritiene che la situazione potrebbe peggiorare quando i grossisti metteranno sul mercato tanto prodotti freschi. Numerosi dettaglianti, inoltre, pur acquistando certi quantitativi di frutta e verdura, hanno fatto rilevare ai grossisti protestando che «la tara merce» (cioè le cassette, che vengono pagate al prezzo del prodotto che contengono) era ieri mattina assai elevata, essendo i contenitori impregnati di acqua piovana.

Nel pomeriggio, in rapporto a questa situazione ai mercati generali, è giunta la notizia che oggi avrà luogo una riunione della commissione per il mercato all'ingrosso ortofruttilicolo. La riunione, secondo un comunicato, esaminerà il problema dei prezzi all'ingrosso perché sussista un certo equilibrio e quindi un determinato margine tra prezzi all'ingrosso e prezzi al consumo. Il comunicato è stato interpretato da alcuni come un tentativo di porre un argine ad alcuni prezzi all'ingrosso, sui prezzi dei grossisti. Vedremo! Comunque nella giornata di ieri i dettaglianti, nei mercati e nei negozi, hanno fatto della Confesercenti, hanno fatto il possibile per rifornire i consumatori, nonostante le incongruenze del calmiera.

Assai pesante invece la situazione nel settore delle carni. In molti casi, nelle località della provincia dove i prezzi erano bassi, il calmiera ha provocato aumenti. Alcune quantità di carne si vanno rarefacendo. Questa sera dovrebbe aver luogo una riunione degli esercenti nei negozi, ai quali minacciano di chiudere i loro negozi da lunedì. Ieri si è mosso - sulla linea dell'intervista di Andreotti - anche il prefetto. Si è avuta cioè la conferma che dietro il «calmiere» si muove qualche cosa di più grosso, e forse di più grave. Prefettura ha infatti reso noto che per il 5 settembre è stato convocato il comitato provinciale prezzi, mentre ad un comitato tecnico è stato affidato l'incarico di fissare «dei prezzi massimi di vendita al dettaglio, mediante l'applicazione di una percentuale di aumento, ritenuta congrua, sui prezzi all'ingrosso». Un calmiera cioè non legato al prezzo di acquisto di consumo, ma non si sa a quali calcoli, che comunque non fermerebbe l'ascesa dei prezzi lasciandoli inselvatiti.

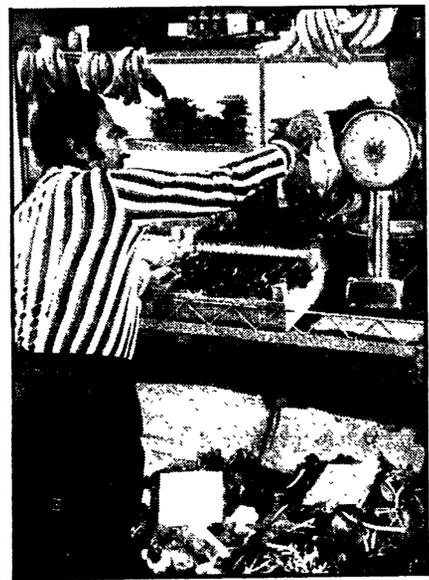


Anche ieri ingenti forze di polizia hanno presidiato i Mercati generali.

Intervista col compagno Mammucari presidente della Confesercenti

È illegittimo il provvedimento adottato dal prefetto sui prezzi

Le conseguenze del demagogico «calmiere» - La competenza primaria per il settore dei mercati spetta ora alle Regioni - Gli esercenti danneggiati dalla diminuita capacità di acquisto dei lavoratori - La trasformazione dell'Ente comunale di consumo - Il caro-vita si combatte rovesciando la linea di politica economica del governo



I banchi di vendita nei mercati hanno ripreso ieri a funzionare anche se scarseggiano diversi generi.

Sul problema del caro-vita e sul demagogico provvedimento del prefetto abbiamo rivolto alcune domande al compagno Mario Mammucari, presidente nazionale della Confesercenti. Il «calmiere» stabilito dal prefetto di Roma, abbiamo chiesto a Mammucari, è stato un provvedimento che ha provocato un'ondata di proteste non solo per la demagogica

impostazione data al problema del caro-vita, ma anche per un intervento del rappresentante del governo, intervenendo che non è più concepibile dopo l'entrata in funzione delle Regioni. Cosa hai da dire in proposito? Effettivamente in seguito all'istituzione delle Regioni a statuto ordinario, la competenza primaria per il settore dei mercati e per lo stesso settore dei prezzi, che nei mercati annovera si «costruiscono» - vedi a tale proposito la legge 125 sui prezzi - spetta anche alla Regione Lazio. Inoltre, in uno stato a regime democratico parlamentare i maggiori problemi economici debbono essere trattati e risolti investendo le assemblee elettive e le organizzazioni delle categorie interessate. Proclamare lo stato di emergenza per giustificare la adozione di provvedimenti di emergenza inapplicabili, da attuare per giunta attraverso le forze di polizia, non può neppure di tendenze o velleità autoritarie.

Quali risultati ha ottenuto il provvedimento del prefetto sulla formazione dei prezzi all'ingrosso? Svolge insomma una funzione di riduzione del costo della vita, almeno in apparenza? Il provvedimento del prefetto, lungi dal raggiungere l'obiettivo proposto, sta ottenendo risultati assolutamente opposti. I prezzi all'ingrosso delle merci, di cui al «mercatino» dell'Ente comunale di consumo, sono quasi tutti aumentati ai Mercati Generali e troppe volte sono uguali o addirittura superiori a quelli fissati al dettaglio. E' da tenere presente che i prezzi al dettaglio per i rivenditori si «costruiscono» ai Mercati Generali a partire dalle 5 e mezzanotte del mattino, quando inizia la contrattazione e difficilmente questi possono configurarsi come prezzi dell'ECC, la cui «costruzione» ha altra origine e si realizza in altre località. Dopo la protesta di lunedì contro i provvedimenti del prefetto, quale sarà l'azione successiva della Confesercenti? Il problema dell'annullamento dell'assurdo «calmiere», riconosciuto inefficace dalla stessa prefettura che l'ha varato? L'azione sindacale iniziata sabato scorso con sciopero e proseguita con altre forme di lotta martedì e mercoledì ha ottenuto il risultato di chiarire la natura del decreto prefettizio proprio ai consumatori. Siamo lavoranti per arrivare a concordare con l'Unione romana dei commercianti una comune piattaforma di richieste di proposte e anche di azione sindacale. La riunione di ieri svoltasi nella sede dell'Unione tra il presidente delle due organizzazioni si è avuta cioè la prima manifestazione della volontà di operare in modo concordato a difesa degli interessi degli esercenti e dei consumatori.

Incontri del PCI sul tema del caro-vita

Proseguono, con sempre maggiore impegno, le iniziative del PCI sul tema del caro-vita. Oggi, alle 12.30, davanti alla SACET si svolgerà un incontro degli operai con il compagno on. Dino Fiorillo, assemblee sono previste per oggi al Trullo (Alcetta), Rignano Flaminio (Bagnato), Albano (Colasanto), Ciampino Gramsci (Ortignano), Montepozzino, a Tivoli, alle ore 18.30 il compagno Gustavo Imbellone terrà un comizio. Domani a Centocelle, alle ore 18.30, in piazza dei Miri, parlerà il compagno On. Fiorillo; alle ore 17.30 a Villa Lazzaroni parlerà il compagno on. Mario Mammucari, segretario nazionale dell'ECC. In serata si svolgeranno nelle sezioni di Segni, Galliciano, Trastevere, Mario Alcaia, S. Paolo, Colferro; ad Albano verrà effettuato un volontariato al mercato, un altro volontariato è previsto davanti alle fabbriche di Pomezia. Per sabato sono previste molte assemblee tra le quali: Appia Latina, Quarto Miglio, Castelverde, Romanina, Casal Morena, Nuova Ostia, Montorio, Palombara, Vicovaro, Prisionano, Bellaguarda. Inoltre il tema del caro-vita sarà al centro dei dibattiti, dei comizi, e delle iniziative che si svolgeranno, a Roma e provincia, nel corso delle ventidue Feste dell'Unità previste per sabato 2 e domenica 3 settembre.

Una riunione dei soci della «Proletaria»

Coop: un sistema per battere la distribuzione speculativa

Nel magazzino di Largo Agosta prezzi inferiori a quelli del «calmiere» - Inefficaci i provvedimenti governativi - Legame produttori-consumatori

I soci della cooperativa «La Proletaria», si sono riuniti per esaminare la situazione venutasi a creare dopo i demagogici provvedimenti del prefetto, che ha imposto il calmiera sui prezzi al dettaglio. Nel comunicato, emesso al termine della riunione, si rileva come «i prezzi praticati dal COOP di Largo Agosta erano e sono sui livelli indicati dal calmiera (anzi per massa parte) del genere, essi sono al di sotto) confermando così la capacità della cooperazione di consumo di rappresentare una valida alternativa alla distribuzione di tipo speculativo». Si sottolinea inoltre l'inefficacia e la strumentalità dei provvedimenti del «calmiere» che, intervenendo solo alla fine del processo di formazione dei prezzi, non rimuove le cause della lievitazione degli stessi, favorendo al tempo stesso la vendita di prodotti qualitativamente più scadenti. Dopo aver ricordato che il provvedimento prelude ad un «blocco dei salari» per fermare il movimento operaio, il comunicato conclude che «dando le riforme di struttura, come quella agricola, la rottura del monopolio dell'importazione, e una politica di credito agevolato che favorisca le forme cooperative associative e consorziati fra i dettaglianti» e al fine di un più qualificato rinnovamento strutturale della rete distributiva.

Lunedì si riunisce la Commissione annona

Anche la giunta capitolina ha discusso ieri mattina il problema dei prezzi e del caro-vita. La riunione è stata convocata in seguito a una richiesta del gruppo comunista perché il Campidoglio prenda in esame il grave problema dell'aumento dei prezzi. La giunta ha deciso di convocare per lunedì prossimo una riunione della Commissione consultiva all'annona e ha dato mandato all'assessore Cecchini di formulare le proposte per la ristrutturazione dell'Ente comunale di consumo. In precedenza il sindaco Di Segni aveva ricevuto una delegazione della Confesercenti. Di Segni è stato invitato a farsi promotore di un incontro con tutte le categorie commerciali romane per giungere a proposte alternative al provvedimento prefettizio.

Presa di posizione di CGIL, CISL e UIL

I sindacati ribadiscono: lotta alla speculazione

I giudizi sulla riunione della commissione consultiva prezzi - Critiche alle impopolari misure governative

Sulla riunione che ha avuto luogo ieri l'altro alla Camera di Commercio della Commissione consultiva prezzi convocata per formulare proposte per l'adozione di provvedimenti intesi a disciplinare la vendita dei generi alimentari al consumo, vi è stata ieri una presa di posizione dei sindacati. Erano presenti alla riunione il presidente della Camera di commercio Ippolito, gli assessori Cecchini e Meda, rappresentanti dell'Ente comunale di consumo, dei commercianti, degli industriali, degli agricoltori, della CGIL, CISL, UIL e dei coltivatori diretti. Tutti i componenti la Commissione intervenuti nella discussione - informa un comunicato sindacale - hanno criticato il provvedimento prefettizio sia nella forma, che nella sostanza. Per la forma, in quanto è stato adottato dal Prefetto senza avere preventivamente ascoltato la Commissione consultiva, nella quale sono rappresentate le categorie interessate e tramite le organizzazioni sindacali i consumatori.

Esso potrebbe inoltre portare ad una rarefazione dei prodotti ed alla creazione di un mercato nero degli stessi. «Dalle posizioni emerse dalla riunione della Commissione Consultiva emerge con sempre maggiore evidenza la inesistenza di una politica dei prezzi che, nel quadro della politica economica generale consenta di condizionare efficacemente la formazione dei prezzi almeno dei generi alimentari di prima necessità e di largo consumo. Come abbiamo ribadito nella riunione e come è già stato affermato dalle tre organizzazioni camerali CGIL-CISL-UIL nei giorni scorsi non è con provvedimenti come il calmiera che si possono creare le effettive condizioni di stabilizzazione del mercato. Ribadiamo la validità e l'importanza delle proposte contenute nel documento unitario del 19 settembre 1971, dei sindacati CGIL-CISL-UIL di Roma che, se realizzate, avrebbero consentito di condizionare efficacemente il mercato senza ricorrere a provvedimenti amministrativi che ci ricordano epoche passate che il popolo italiano ha ripudiato per sempre. I rappresentanti dei sindacati, come hanno precisato, preteriranno parte ai lavori della Commissione tecnica, per proporre una linea di formazione e di controllo dei prezzi, fondata, non sul calmiera e su misure amministrative, ma sulla lotta alla speculazione, alla intermediazione parassitaria, al superamento delle gravi carenze delle strutture della distribuzione».

Dibattito sul Festival e il governo

L'attivo dei comunisti



In un p.d. di fine allestito al Villaggio Olimpico in occasione della Festa nazionale dell'Unità, s. e. svolto ieri sera l'Attivo dei comunisti romani. Il dibattito, aperto con una relazione del compagno Riparelli e al quale è intervenuto anche il compagno Armando Cossutta, della direzione del Partito, ha avuto come tema centrale la preparazione del Festival nazionale dell'Unità, considerato un momento dell'iniziativa unitaria dei comunisti contro la politica antipopolare del governo Andreotti. E' stato ribadito l'impegno

dei comunisti di rafforzare la lotta per cacciare via il governo della svolta a destra, dei provvedimenti antipopolari del caro-vita e di costruire, nello stesso tempo, una nuova alternativa politica. Infine è stato ribadito l'impegno di raggiungere gli obiettivi fissati per il Festival: 120 milioni di sottoscrizione alla stampa comunista, 60 mila iscritti al PCI, 40 mila copie di diffusione dell'Unità, 10 mila compagni mobilitati per la Festa nazionale. Nella foto: un momento della riunione.

Forse sarà tolto alla speculazione privata

# Progetti per salvare il villino Savorgnan

Dovrebbe essere utilizzato per la sede del Gabinetto fotografico nazionale - La pregevole costruzione, che sorge all'interno di Villa Barberini, stava per finire in mano a una società privata

Da domani a domenica

## Festa dell'Unità a Civitavecchia

Nutrito programma di manifestazioni - Spettacoli, gare sportive, lotterie - Domenica il comizio

Dopo una parentesi durata 15 anni, anche a Civitavecchia, nel quadro delle iniziative per il mese della stampa comunista, torna il festival dell'Unità. L'iniziativa assume un carattere particolare per la cittadina tirrenica proprio per la lunga parentesi. E anche per tale lacuna che i compagni stanno organizzando le cose in grande. Coadiuvati da un gruppo di architetti e da un gruppo di un vero villaggio sul caratteristico viale Garibaldi. I festeggiamenti che si susseguiranno nei giorni 1, 2 e 3 settembre prevedono un quadrangolare di calcio «2. trofeo Nuova Generazione». Il trofeo di pallanuoto prima dell'Unità. Gare podistiche su varie specialità. Mostre politiche sui Vietnam, sui carovita, sulle pensioni, sull'antifascismo, sul Partito, sulla funzione della stampa comunista, sulla FGCI, sulle donne, occuperanno tutta la superficie del viale. Tali mostre per la maggior parte figurative, sono state allestite dai giovani comunisti su giganteschi pannelli. Domenica sarà effettuata una grande diffusione. La parte spettacolare vedrà impegnati i cantanti Mirinda Martino, Alvaro Amici, il complesso folk latino-americano «Basta Ya», il complesso musicale dei King's, la banda folkloristica «La tramontana» e la estrazione di una grande lotteria con i seguenti premi: Fiat 500, televisore 23 pollici, televisore portatile, macchina da cucire, frigorifero 165 litri, un lampadario, giradischi, un servizio di piatti, un orologio, una cassetta di vini pregiati.

Magro il bottino

## Rapina a Formia al banco-lotto

Portate via 90 mila lire - Si cercano due giovani fra i 20 e i 25 anni - Erano armati di pistola

In due hanno fatto irruzione in una ricevitoria del banco del lotto a Formia e minacciata con la pistola l'impiegata che in quel momento era sola nel locale hanno arraffato l'incasso della giornata dandosi poi alla fuga.

Poco dopo le 11 in via XX Settembre due giovani, 20, 25 anni, viso coperto, pistole alla mano sono entrati nel «botteghino» a quell'ora completamente deserto come pure le vie adiacenti e hanno ingiunto all'impiegata Rita Franzini, 42 anni, di consegnare tutti i soldi della paralizzante dalla paura, uno dei due rapinatori con un balzo ha superato il banco delle giocate per impadronirsi dei quattrini, mentre il complice è rimasto dall'altra parte minacciando con la pistola.

Una iniziativa che l'anno prossimo va migliorata

## Stanno smobilitando i «centri ricreativi»

Le «colonie estive di città» hanno tolto dalle strade migliaia di bambini le cui famiglie non conoscono le ferie - L'esperienza di Forte Antenne

Lo scarso interesse e l'ineadeguata assistenza che il Comune ostenta nei confronti delle esigenze strutturali necessarie al centro didattico di Forte Antenne, fa sì che l'andamento del centro stesso sia difficoltoso nonostante la buona volontà e l'operosità del personale insegnante. Chiara testimonianza di ciò è stata, sin dall'inizio la passività con cui il Comune ha accettato la richiesta per la costruzione del centro didattico Forte Antenne e di altri centri analoghi. Soltanto la ferma e unanime volontà delle mamme romane è riuscita a strappare alla Giunta Comunale la realizzazione di altri 33 centri didattici, oltre quello di Forte Antenne. Scopo principale di questi centri è quello di dare, attraverso i più moderni sistemi didattici, una valida assistenza, durante il periodo estivo, a tutti i bambini in modo particolare a quei bambini che appartengono a strati sociali che vanno dal proletariato al sotto-

I militari intervenuti hanno raccolto tutte le informazioni possibili e quindi hanno organizzato una battuta per riuscire a mettere le mani sui due rapinatori. Finora però le ricerche dei banditi non hanno dato nessun risultato.

Frosinone

### Un operaio muore fulminato

Un operaio di 31 anni, Gino Marocco, di Forte Antenne, è rimasto fulgorato ieri dalla corrente mentre lavorava vicino ad una betoniera in un vivaio sulla via Casilina, nei pressi di Frosinone. Dai primi accertamenti dei carabinieri sembra che ci sia stato un corto circuito provocato dalla pioggia.

Un altro operaio, Giuseppe D'Asenzi, ha rischiato anche egli di rimanere fulminato nel tentativo di soccorrere il compagno di lavoro.

proletariato. E' questo il caso della colonia di Forte Antenne la quale raccoglie i bambini e i figli delle famiglie meno abbienti del Fossò S. Agnese, un suburbio situo ai piedi di Monte Antenne. La maggior parte di questi bambini, terminato l'anno scolastico, si trova abbandonata a se stessa, dal momento che entrano nei genitori sono costretti a prestare lavori che occupano gran parte della giornata. Da qui scaturisce l'importanza dei centri educativi, che, funzionando espressamente nei mesi estivi, accolgono nei loro ambienti un gran numero di questi sfortunati fanciulli. Qui i bambini vengono ospitati in una atmosfera serena e all'insegna della libertà, di un ambiente che invidia il bambino a manifestare tutta la sua personalità e tutte le sue possibilità di espressione. Le iniziative all'interno di questi centri sono molteplici: giochi, danze, rappresentazioni di

Il villino Savorgnan de' Brazzani, una costruzione all'interno di Villa Barberini, in via di Quattro Fontane, sembra ormai definitivamente tolto dalle mani della speculazione privata, e parte sarà adibito a sede del gabinetto fotografico nazionale, un istituto che si trova ora in locali del tutto inadeguati. Come si ricorda, la sorte del villino Savorgnan che era stato venduto ai privati, è stata al centro di aspre polemiche e di una impegnata campagna di stampa per impedire che esso divenisse preda dei soliti speculatori. Era stato acquistato, infatti, da una fantomatica «Società Immobiliare Barberini» che, a sua volta, sembra si celasse il produttore Carlo Ponti. Il ministero della Pubblica Istruzione, che nel caso di messa in vendita di stabili e oggetti importanti dal punto di vista culturale, ha il diritto di prelazione, (ossia la possibilità di comperare a qualsiasi prezzo) si era altamente disinteressato di tutta la vicenda. A riportarla clamorosamente alla ribalta furono i componenti del Consiglio Superiore delle Belle Arti, che minacciarono il blocco completo delle attività se il villino fosse stato ceduto ai privati. Il ministero si impegnò ad acquistare il palazzetto ma è stata necessaria una dura campagna di stampa per far mantenere le promesse formulate.

Allontanato dal villino lo spettro della speculazione, si era aperto il problema della sua utilizzazione. Nel palazzo Barberini c'è la sede della Galleria nazionale d'arte moderna, stretta e compressa in pochi saloni mentre gli altri sono lasciati al circolo delle Forze Armate, per ricevervi ricevimenti e banchetti e restanti per gli uffici di un non meglio identificato premio Roma. Qualcuno aveva quindi avanzato l'ipotesi di adibire il palazzetto all'attività di sede supplementare della Galleria nazionale. Lo stesso direttore del museo, però, il professor Farilli, aveva scartato l'idea ritenendo che la costruzione fosse troppo piccola e non adatta ad ospitare un museo, mentre l'unica soluzione per la galleria nazionale era quella di riuscire a riprendere le sale, sottrattegli dalle «istituzioni» suddette. Niente di meglio, quindi che il professor Farilli, direttore del Gabinetto fotografico nazionale, un istituto che svolge una importante funzione di documentazione e di ricerca e che conserva nei suoi archivi, tutte le fotografie relative alle opere conservate nella Galleria nazionale stessa. Sarà, quindi, possibile, che il professor Farilli, creerà un centro studi di avanguardia, qualcosa che è più di un museo e che permetterà di assistere al ciclo della prima volta galleria e quindi di approfondire gli aspetti che più lo interessano.

La soluzione è indubbiamente la migliore che si potesse trovare, anche perché, come abbiamo documentato su queste stesse colonne, il Gabinetto fotografico Nazionale è stato trasferito in una sede in via Miranda, talmente piccola che le lastre fotografiche sono accatastate sui tavoli, in terra e persino sulle finestre, mentre il direttore, Carlo Bertelli è costretto a lavorare gomito a gomito con impiegati e collaboratori.

La decisione definitiva spettava al Consiglio Superiore delle Belle Arti, che, nella prossima riunione esaminerà il problema. Entro l'anno, si affrettano negli ambienti ministeriali, sarà completato anche l'iter burocratico per l'acquisto del villino, il quale è sceltato che non cadrà più nelle mani di privati. E, come si è visto, insomma, non dovrebbero più essercene.

La direzione artistica di Fausto de Tura, presenta la 36.ma edizione del Festival di Musica e Opera: «La Traviata» e «Rigoletto» di G. Verdi; «Madama Butterfly» e «Bohème» di Puccini; «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni; «I Pagliacci» di R. Leoncavallo; «Medium» di G. Menotti. La vendita dei biglietti è aperta al Botteghino del Teatro di Roma, via Teulada, 124 - Tel. 770551 - no 46.21.14, per le prenotazioni.

La direzione artistica di Fausto de Tura, presenta la 36.ma edizione del Festival di Musica e Opera: «La Traviata» e «Rigoletto» di G. Verdi; «Madama Butterfly» e «Bohème» di Puccini; «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni; «I Pagliacci» di R. Leoncavallo; «Medium» di G. Menotti. La vendita dei biglietti è aperta al Botteghino del Teatro di Roma, via Teulada, 124 - Tel. 770551 - no 46.21.14, per le prenotazioni.

La direzione artistica di Fausto de Tura, presenta la 36.ma edizione del Festival di Musica e Opera: «La Traviata» e «Rigoletto» di G. Verdi; «Madama Butterfly» e «Bohème» di Puccini; «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni; «I Pagliacci» di R. Leoncavallo; «Medium» di G. Menotti. La vendita dei biglietti è aperta al Botteghino del Teatro di Roma, via Teulada, 124 - Tel. 770551 - no 46.21.14, per le prenotazioni.

La direzione artistica di Fausto de Tura, presenta la 36.ma edizione del Festival di Musica e Opera: «La Traviata» e «Rigoletto» di G. Verdi; «Madama Butterfly» e «Bohème» di Puccini; «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni; «I Pagliacci» di R. Leoncavallo; «Medium» di G. Menotti. La vendita dei biglietti è aperta al Botteghino del Teatro di Roma, via Teulada, 124 - Tel. 770551 - no 46.21.14, per le prenotazioni.

La direzione artistica di Fausto de Tura, presenta la 36.ma edizione del Festival di Musica e Opera: «La Traviata» e «Rigoletto» di G. Verdi; «Madama Butterfly» e «Bohème» di Puccini; «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni; «I Pagliacci» di R. Leoncavallo; «Medium» di G. Menotti. La vendita dei biglietti è aperta al Botteghino del Teatro di Roma, via Teulada, 124 - Tel. 770551 - no 46.21.14, per le prenotazioni.

La direzione artistica di Fausto de Tura, presenta la 36.ma edizione del Festival di Musica e Opera: «La Traviata» e «Rigoletto» di G. Verdi; «Madama Butterfly» e «Bohème» di Puccini; «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni; «I Pagliacci» di R. Leoncavallo; «Medium» di G. Menotti. La vendita dei biglietti è aperta al Botteghino del Teatro di Roma, via Teulada, 124 - Tel. 770551 - no 46.21.14, per le prenotazioni.

La direzione artistica di Fausto de Tura, presenta la 36.ma edizione del Festival di Musica e Opera: «La Traviata» e «Rigoletto» di G. Verdi; «Madama Butterfly» e «Bohème» di Puccini; «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni; «I Pagliacci» di R. Leoncavallo; «Medium» di G. Menotti. La vendita dei biglietti è aperta al Botteghino del Teatro di Roma, via Teulada, 124 - Tel. 770551 - no 46.21.14, per le prenotazioni.

La direzione artistica di Fausto de Tura, presenta la 36.ma edizione del Festival di Musica e Opera: «La Traviata» e «Rigoletto» di G. Verdi; «Madama Butterfly» e «Bohème» di Puccini; «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni; «I Pagliacci» di R. Leoncavallo; «Medium» di G. Menotti. La vendita dei biglietti è aperta al Botteghino del Teatro di Roma, via Teulada, 124 - Tel. 770551 - no 46.21.14, per le prenotazioni.

La direzione artistica di Fausto de Tura, presenta la 36.ma edizione del Festival di Musica e Opera: «La Traviata» e «Rigoletto» di G. Verdi; «Madama Butterfly» e «Bohème» di Puccini; «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni; «I Pagliacci» di R. Leoncavallo; «Medium» di G. Menotti. La vendita dei biglietti è aperta al Botteghino del Teatro di Roma, via Teulada, 124 - Tel. 770551 - no 46.21.14, per le prenotazioni.

La direzione artistica di Fausto de Tura, presenta la 36.ma edizione del Festival di Musica e Opera: «La Traviata» e «Rigoletto» di G. Verdi; «Madama Butterfly» e «Bohème» di Puccini; «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni; «I Pagliacci» di R. Leoncavallo; «Medium» di G. Menotti. La vendita dei biglietti è aperta al Botteghino del Teatro di Roma, via Teulada, 124 - Tel. 770551 - no 46.21.14, per le prenotazioni.

La direzione artistica di Fausto de Tura, presenta la 36.ma edizione del Festival di Musica e Opera: «La Traviata» e «Rigoletto» di G. Verdi; «Madama Butterfly» e «Bohème» di Puccini; «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni; «I Pagliacci» di R. Leoncavallo; «Medium» di G. Menotti. La vendita dei biglietti è aperta al Botteghino del Teatro di Roma, via Teulada, 124 - Tel. 770551 - no 46.21.14, per le prenotazioni.

La direzione artistica di Fausto de Tura, presenta la 36.ma edizione del Festival di Musica e Opera: «La Traviata» e «Rigoletto» di G. Verdi; «Madama Butterfly» e «Bohème» di Puccini; «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni; «I Pagliacci» di R. Leoncavallo; «Medium» di G. Menotti. La vendita dei biglietti è aperta al Botteghino del Teatro di Roma, via Teulada, 124 - Tel. 770551 - no 46.21.14, per le prenotazioni.

La direzione artistica di Fausto de Tura, presenta la 36.ma edizione del Festival di Musica e Opera: «La Traviata» e «Rigoletto» di G. Verdi; «Madama Butterfly» e «Bohème» di Puccini; «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni; «I Pagliacci» di R. Leoncavallo; «Medium» di G. Menotti. La vendita dei biglietti è aperta al Botteghino del Teatro di Roma, via Teulada, 124 - Tel. 770551 - no 46.21.14, per le prenotazioni.

La direzione artistica di Fausto de Tura, presenta la 36.ma edizione del Festival di Musica e Opera: «La Traviata» e «Rigoletto» di G. Verdi; «Madama Butterfly» e «Bohème» di Puccini; «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni; «I Pagliacci» di R. Leoncavallo; «Medium» di G. Menotti. La vendita dei biglietti è aperta al Botteghino del Teatro di Roma, via Teulada, 124 - Tel. 770551 - no 46.21.14, per le prenotazioni.

La direzione artistica di Fausto de Tura, presenta la 36.ma edizione del Festival di Musica e Opera: «La Traviata» e «Rigoletto» di G. Verdi; «Madama Butterfly» e «Bohème» di Puccini; «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni; «I Pagliacci» di R. Leoncavallo; «Medium» di G. Menotti. La vendita dei biglietti è aperta al Botteghino del Teatro di Roma, via Teulada, 124 - Tel. 770551 - no 46.21.14, per le prenotazioni.

Grave atteggiamento padronale

# Policrom: disertate le trattative

I rappresentanti dell'azienda non si presentano all'ufficio del lavoro - La lotta per l'occupazione

## Teppismo fascista a Centocelle

Sono penetrati in uno stabile di Centocelle, verso le cinque del mattino di ieri, hanno gettato delle bottiglie incendiarie davanti alle porte di ingresso del 4. piano e sono fuggiti. Si tratta, sembra, di una brutta faccenda di cui si parla in questi giorni. I teppisti sono fuggiti subito dopo e i vigili del fuoco, chiamati dagli inquilini hanno spento un principio di incendio.

Il giovane, preso di mira dalla realtà al 5. piano, ma i teppisti sono stati tratti in inganno nel compiere il loro gesto dalla targhetta di un inquilino omonimo che abita al piano inferiore.

## VITA DI PARTITO

ASSEMBLEE - Trullo, ore 20 (Aletta); Rignano Fiandino, ore 20 (Bagnoli); Tuscolano, ore 21,30, assemblee autisti pubblici sull'impegno per il Festival; Albano, ore 17,30 (Colasanti); Nettuno - Cretarossa, ore 19 (Corradi); Lavinio, ore 19; Ciampino-Gracis, ore 20 (Ollivanti); Monte Porzio, ore 19; Monte Compatri, ore 19,30 (Velletri); Ciampino - Cretarossa, ore 20, assemblea FGCI (Cofaro).

C. D. - Nuova Gordiani, alle ore 18,30 assemblea amministrativa comunale e segretari delle sezioni della Zona Castelli (Grano).

DOMANI, ad Albano, alle ore 18,30 assemblea amministrativa comunale e segretari delle sezioni della Zona Castelli (Grano).

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

I lavoratori della Policrom proseguono l'azione di lotta per impedire la chiusura e lo smantellamento della tipografia, allargando la loro battaglia e interessando ad essa lavoratori di altre fabbriche. Il padrone della ditta, infatti, dopo aver fatto il colpo di mano di «cessare la attività» mentre i lavoratori erano in ferie, contravvenendo anche alle leggi che regolano i provvedimenti di licenziamento, non si è presentato a nessuno dei due incontri fissati all'Ufficio provinciale del Lavoro.

I lavoratori presidiano la fabbrica in assemblea permanente e hanno preso contatti con i consigli di fabbrica dell'Esperia, Technicolor, Set, Rotocolor, Tetra, Buffetti, Istituto Poligrafico dello Stato, Fatme, Atac, e i lavoratori dei Mercati Generali, al fine di allargare e rendere più incisiva la lotta in difesa del posto di lavoro.

Sapienza, per ristorante (Costa); Zolara EST. Commissione per il padiglione, ore 18 in Federazione (Fungli).

Commissione Celi medi: alle ore 17,30, in Federazione, riunione di corrente della Confederazione (Grano).

I segretari delle cellule ospedaliere si incontrano oggi alle ore 17,30 in Federazione (Fusco-Sacchetti).

DOMANI, ad Albano, alle ore 18,30 assemblea amministrativa comunale e segretari delle sezioni della Zona Castelli (Grano).

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non hanno consegnato gli elenchi dei compagni e delle compagne disponibili per il servizio di vigilanza e per il «condoglio» al Festival nazionale sono invitate a recapitarlo al più presto alle apposite commissioni di lavoro costituite presso la Federazione.

Estate inquieta: il maltempo non accenna a placarsi

# Allagamenti e gravi danni per il nubifragio-record

Un altro rovescio d'acqua nella notte - Il centralino dei vigili del fuoco «impazzisce» per le chiamate - Crolla una casupola alla Magliana - Seramente danneggiate le vigne dei Castelli romani

Niente «quiete» dopo la tempesta. Al nubifragio dell'altro ieri hanno fatto seguito ancora pioggia, vento, fognie che non ricevono, tombini che saltano, baracche che crollano e poi ingorghi a non finire tra le imprecazioni degli automobilisti, che dopo il ferragosto sono rientrati e hanno ritrovato la loro città in condizioni

Olimpiade 1972 MONACO

Nuoto Medaglia d'argento e record d'Europa nei 400 s. l. (l'oro all'australiana Gould)

LA GRANDE IMPRESA DI NOVELLA CALLIGARIS

Tuffi La medaglia d'oro al sovietico Vasin

Un «argento» amaro per Giorgio Cagnotto



Nostro servizio

MONACO, 30. Teri sera l'ultimo tuffo aveva distrutto le speranze di Klaus Dibiasi e questa sera — quella decisiva — il penultimo ha affogato la medaglia d'oro di Giorgio Cagnotto.

Cagnotto iniziava benissimo con 69,72 guadagnando 6 punti e 72 all'immediato rivale e 4,20 all'altro sovietico Vasin. Tutto bene, quindi. No, perché il tuffo mediano era fatale al ragazzo lornese che svolgeva in modo imperfetto la figura ed aveva un'entrata in acqua assai difettosa.

Ultimo tuffo. E qui Cagnotto dimostrava di aver parecchio temperamento. Anziché scoraggiarsi si concentrava nella difficile impresa di salvare la situazione. Effettivamente un tuffo di chiusura quasi perfetto. Fosse riuscito a realizzare un'entrata in acqua «a collo» avrebbe avuto il punteggio dell'oro. 1,72,24 punti che gli venivano attribuiti però non gli consentivano che di rischiare 7 punti al rivale sovietico. Il conteggio finale era quindi: 594,09 per Vasin e 591,63 per Cagnotto.

d. m.

NELLA FOTO: un bel tuffo di Cagnotto

Scherma Nel fioretto individuale maschile campione è il polacco Woyda

MAFFEI: SECONDA MEDAGLIA D'ORO?

Lo sciatore azzurro in gran forma è passato di vittoria in vittoria - Eliminati invece Montano e Rigoli - Nel fioretto, Granieri si è fermato alle semifinali: lo ha battuto proprio il neo-campione - L'argento all'ungherese Kamuti e il bronzo a Noel

Da uno dei nostri inviati

MONACO, 30. Per Maffei che ci entra, Granieri che non arriva sul podio finale. Per il fioretto, cioè, che brucia con la eliminazione in semifinale il suo avversario e che poi laurea olimpionico un polacco, Witold Woyda, che aveva eliminato proprio il nostro atleta, la sciabola che col suo azzurro campione del mondo si apre la strada verso il traguardo più ambito. Una giornata dunque a doppia faccia che da una parte delude e dall'altra conforta. Era iniziata, la giornata, con la solita levatucchia cui i turni eliminatori costringono. Per le otto presenze, e qui le sconfitte, erano sferrati di un minuto, erano infatti fissati i primi assalti degli sciatori. Manco poi male che questo primo turno si sia poi concluso a squadrone con un autentico trionfo azzurro: cinque vittorie su cinque scontri per Maffei e Montano, quattro successi e una sconfitta per Rigoli. E se l'empireo del campione del mondo era in fondo atteso, considerata la sua classe e la relativa difficoltà del compito, in un momento come si vuol dire di fuoco, in un cartellone cioè che raggruppava, uno contro gli altri sin dall'immediata partenza, ben tre possibili finalisti, tre potenziali candidati alle medaglie: il nostro Montano, l'intramontabile polacco Pawlowski, e il sovietico Rakita, campione mondiale a Montreal, medaglia d'argento alle olimpiadi del Messico nell'individuale e medaglia d'oro nel torneo a squadre. Chiaro che, in casi del genere, ogni piccola avversità, un contrattacco, un errore dei giudici, un assalto andato male, uno scontro nato storto possono subito risultare decisivi. Basta un niente insomma per perdere l'autobus. E-

sattamente quel che è accaduto al sovietico, consolatamente appiattito al primo turno, e quel che solo per un pelo ha evitato il polacco. Il nostro azzurro, in condizioni di forma e di spirito strepitose, è passato invece di vittoria in vittoria con la potenza e la sicurezza del giasone: 5-2 sull'austriaco Frause, 5-2 sullo svizzero Gombay, 5-3 su Rakita, 5-1 su Pawlowski e 5-0 su certo Elliott di Hong Kong. Essaurito il turno, in attesa degli «ottavi», dirigenti azzurri, ovviamente compiaciuti, in passerella a raccogliere felicitazioni e a puntualizzare la loro parte di merito. Il presidente federale Nostini, per esempio, tiene a sottolineare che non saremmo riusciti a recuperare, almeno nella sciabola, l'antico rispetto delle giurie, e quindi una particolare benevolenza, verso la nostra scherma, senza un costante e

sottile lavoro di pressioni diplomatiche (favore cui appaiono da tempo dedicato) teso a portare il nostro prestigio internazionale all'alto livello di un tempo, di quel tempo in cui pure lui, Nostini, tirava di scampo e conquistava titoli e medaglie. Un poco la storia, insomma, dei due pesi, delle due misure, la stessa storia, in fondo, che si riscontra nei tuffi, nella ginnastica e in altre discipline dove la decisione che conta è la somma di pareri soggettivi, e come tale soggetta a influenze d'ordine psicologico. La storia dei «proteggiti», insomma, e dei «diseredati» (a proposito dei quali diremo che abbiamo visto togliere oggi a un piccolo cubano, inutilmente disperato, due stoccate strosce nel corso dello stesso assalto, un assalto che avrebbe vinto e che ha dovuto invece rassegnarsi a perdere).

Per tornare a Nostini non ne negheremo certo tutte le sue buone ragioni, ma restiamo fermamente convinti che se siamo ritornati a godere della considerazione internazionale, il merito primo è dei Maffei, dei Montano, e dei Rigoli, che la diplomazia fa fanno sulle pedane a fior di fendenti. E a fior di fendenti, i nostri azzurri, passano anche gli «ottavi» con cinque successi totali di tondi (5-0 al tedesco Conventis, 5-3 al cubano Ortiz, 5-1 al bulgaro Mikailov, 5-3 all'altro cubano Salazar, 5-4 al polacco Majewski) il sempre più sorprendente Montano, con 4 stoccate strosce nel corso grande Pawlowski (quarant'anni, pochi capelli ma classe infinita) e pure con quattro Rigoli, pregato 5-3 dal magiaro Kovacs. Dopo la seconda eliminazione dunque, non restano in gara che i più forti: i tre azzurri, i tre ungheresi, il terzetto polacco e i due sovietici. Detentore anche del primato olimpico Brazanowski era anche il campione olimpionico uscente.

Sollevamento

Il sovietico Kirshinov nei leggeri

MONACO, 30. Il sovietico Mukharbi Kirshinov ha vinto la medaglia d'oro olimpica per la classe leggeri nel sollevamento pesi, stabilendo inoltre il nuovo primato mondiale totalizzando 460 chili nelle tre alzate. Il primato precedente apparteneva al polacco Waldemar Brazanowski, che oggi non è andato oltre il quarto posto. Detentore anche del primato olimpico Brazanowski era anche il campione olimpionico uscente. La medaglia d'argento è stata conquistata dal bulgaro Mladen Koutchev, e quella di bronzo dall'altro polacco Zbigniew Kazemarek.

La medaglia d'argento è stata conquistata dal bulgaro Mladen Koutchev, e quella di bronzo dall'altro polacco Zbigniew Kazemarek.

Nostro servizio

Tiro Carabina 3 posizioni: agli USA oro e argento

Scalzone senza ...seguito De Chirico 21°, Errani 37°

L'Italia non ha trovato un altro Scalzone di un Basagni questo pomeriggio all'Hechtbrück Garching per la gara della piccola carabina a tre posizioni. I due e Buffalo Bill della giornata sono stati, questa volta veramente, due concorrenti di William Cody. John Writer, medaglia d'oro con 1.166 punti su 1.200 possibili, Lamy Basham con 1.157. Il punteggio dello statunitense costituisce anche il nuovo record mondiale che

apparteneva al sovietico Lapkin (1.165). Writer si era classificato secondo a Città del Messico. Terzo, con 1.153 punti, si è classificato il tedesco democratico Werner Lippoldt. Deludente invece la prestazione dei due «ceccolini» italiani: De Chirico è terminato ventunesimo con punti 1138 e Errani trentasettesimo con punti 1128. Quattrocento punti sono a disposizione dei concorrenti che spara a terra, quattrocento

in ginocchio e quattrocento in piedi. Writer è balzato al comando della classifica nella seconda prova, scalzando il norvegese Amshushaug e lo svizzero Vost che la capeggiava non al termine della prova a terra. E' la seconda volta che gli statunitensi iscrivono un loro concorrente nell'albo d'oro dei giochi (la prima a Tokio). Campione olimpico al Messico, davanti allo stesso Writer, fu il tedesco Klingner.

Bruno Panzera

avuto a questo punto qualche dubbio motivo di rammarico, non fosse che per l'inopinato appiattimento di Montano, continuavano impertentiti e superfiduciosi a sfoderare il sorriso delle grandi occasioni. Comunque, anche noi, che non ci picchiamo certo di essere grossi intenditori, abbiamo chiara la sensazione che il nostro azzurro, possa essere un gran giorno. Anche nel fioretto Granieri si è difeso onorevolmente; il polacco Woyda, lo ha battuto fuori dal «pro» per una sola stoccata. In serata, poi Woyda ha dovuto faticare molto meno per imporsi nella finale decisiva si è impossessato dell'oro» battendo l'ungherese Kamuti, medaglia d'argento, e il francese Christian Noel, medaglia di bronzo.

Nostro servizio

MONACO, 30. Novella Calligaris è stata proprio due volte nella zaffiro oltre le più rosee previsioni che la vedevano forse in finale ma non certo sul podio olimpico, medaglia d'argento avendo lasciato dietro di sé tedesche dell'Est, olandesi, soprattutto le ragazze dello squadrone americano essendo stata sopravanzata soltanto da quell'autentico mostro che è l'australiana Shane Gould. Novella è stata capace di tutto ciò; e per giunta ha migliorato due volte nella giornata il suo record e quello europeo; lo ha abbassato di oltre quattro secondi, roba da australiani ed americani. D'altronde la stessa Gould non è stata da meno; lei ha dato un'altra mazzata al vecchio primato mondiale che, ovvio, era già suo. Adesso lo ha posto sui termini sempre più da fantascienza.

Ed eccoci alla 4 per 100 femminile con un'inedita RDT che in mattinata aveva battuto il record del mondo delle americane pur senza servizi della grande Weitzko. Tedesche, quindi, in quarta corsia e americane in quinta. Spumeggiante battaglia tra Gaby Weitzko e Sandra Nelson con la seconda prevaleva ma la sorpresa viene dalla ungherese Kovacs che tocca per prima al 100. Poi la tedesca ritorna nelle corsie giuste e tra le europee della RDT e le nuotatrici yankees si sviluppa una gara d'una tale bellezza che raramente si ha occasione di vedere.

Nostro servizio

Vela

I sovietici alla ribalta

MONACO, 30. Oggi dovevano essere assegnati i due titoli della ginnastica individuale maschile e femminile e l'atterra era spumeggiante alla «Sporthalle» che era gremita in ogni ordine di posti. Diciamo subito che si è ripetuto il risultato del torneo a squadre, dove in campo maschile trionfarono i giapponesi e in quello femminile le sovietiche. Nell'individuale maschile i giapponesi non hanno avuto avversari, nonostante le belle prove dei sovietici. I primi tre posti sono andati rispettivamente a Sawao Kato con punti 114,650, seguito da Eizo Kenmotsu con 114,575 e da Akinori Nayaama con 114,375. Come si vede la lotta si è risolta in un fazzoletto e Kato ha battuto il titolo di Città del Messico. Ma il Giappone ha fatto vedere di avere validi uomini di ricalco, come appunto il giovane Kenmotsu che di un soffio non ha battuto il compagno. Ma la prova più spettacolare l'ha fornita, nell'esercizio al corpo libero, il giovanissimo sovietico Adrianov che però nel corso della prova, dopo aver eseguito un doppio salto mortale, con una elevazione rilevante, è caduto male, perdendo così punti preziosi. Non azzardato fatto quello sbaglio, forse sarebbe riuscito a conquistare la medaglia di bronzo, infatti egli è terminato quarto a quota 114,200. Comunque il giovane sovietico è riuscito a superare le vecchie glorie nazionali Voronin e Klimentov. In campo femminile, dopo il forfait della fuoriclasse cecoslovacca Caslavská, trionfatori sono stati i due sovietici, la Città del Messico, la lotta si è ristretta alle sovietiche e alle ginnaste della RDT. Il successo è arrivato alle ventenne ginnaste sovietiche Ludmila Tourischeva, che aveva già guidato le sue compagne nel successo del titolo a squadre. La lotta tra la giovane sovietica e la tedesca della RDT Karin Janz è stata entusiasmante ed ha mandato in visibilio il folto pubblico presente. Soprattutto ammirato un pregevole esercizio della tedesca che superò le vecchie glorie non premiato con un 8,59 e che il pubblico ha lungamente applaudito. Ma la sorpresa più lieta l'ha fornita un'altra gio-

Nostro servizio

subisce in rana la rimonta del connazionale Tim Mckeckie e della scandinava Mckeckie, anzi, scavalca Gary la chiara difficoltà. Ora tocca al «crawl» e c'è un'altra scandinava a spendere può vincere. Larsson esplose e non solo supera l'ormai scoppiato Hall ma parte pure all'attacco dell'altro Yankee. La lotta è ora a tre per l'inserimento del magiaro Andras Hargitay. Larsson e Mckeckie sono su una perfetta linea e toccano praticamente assieme. E talmente assieme che il «crono» elettrico per entrambi è di 4'11"98. Ci sarà bisogno, così per la prima volta nella storia del nuoto, della valutazione dei millesimi di secondo. E Larsson vince: 4'31"981 contro 4'31"983. Campione d'Olimpia per due millesimi di secondo. Ottimo terzo è Hargitay mentre il grande Hall non è che quinto. Naturalmente il tempo di Larsson vale il nuovo primato continentale. Ed ora la rana-super con tre primati mondiali; quello di lunga durata, Pankin, quello dei 5 minuti, Hencken, e quello attuale, Taguchi, il nipponico erede di Tsuruta, Yamamaki, Hamuro. L'atleta del «Sol Levante» si affonda in un perfetto equilibrio di gambe e di braccia ma alla virata è primo l'americano Tom Bruce d'un soffio sullo scozzese Willie. Poi Bruce cede ed escono Hencken e Taguchi in perfetta linea per una decina di metri. Ma Jill giapponese ha un «allungamento» superiore sul pelo dell'acqua e il suo sprint è irresistibile. Vince col nuovo limite mondiale: 1'04"9. Secondo è Bruce che si è ripreso nella seconda metà vasca e solo terzo Hencken. Pankin, decisamente tramontato, non ce lo settimo. Le ondine del mezzofondo

Nostro servizio

KIEL, 30. Seconda giornata di regate nel fiordo del Mar Baltico davanti a Kiel. La situazione è ovviamente fluida, le classiche tutt'altro che definitive, come è logica per una competizione lunga e soprattutto tanto condizionata dagli umori del vento. L'importante è indovinare all'avvio la rotta. Tanto fortuna non ha avuto ieri ad esempio Pelaschier, italiano impegnato nei «Finn», partito bene, tradito poi da un cambio di direzione del vento. Oggi invece hanno capito con prontezza tutti i sovietici, che si sono imposti in tre classi, «Finn», «Star» e «Fling dutchman». Tra i «Finn» oggi ha vinto Victor Potapov, che è passato anche a condurre la classifica generale davanti al francese Serravallo Mury, vincitore ieri. Boris Boudkov è stato il bis sovietico nelle «Stars». Si è registrata qui la discreta prestazione degli italiani Flavio Scelzo e Mauro Testa, che hanno difeso un onorevole sesto posto. Terzo sovietico a dettar legge Vladimir Leontiev, che si è imposto tra i «Fling Dutchman», mettendo alla corda il fuoriclasse inglese Rodney Pattison. Ma la gara più aperta e spettacolare si è confermata quella dei «Soling» dove il fuoriclasse svedese, Stig Wennesstrom si è rifatto della sconfitta di ieri ed ha eguagliato nella classifica la rivale americana Harry Mieses. E a «Tempest» infine hanno riservato la novità di Allan Warren, un britannico che ha ribattuto alla vittoria di ieri del francese Troupel, mentre John Cuneo ha confermato nei «Dragon» la superiorità palizzata nella prima regata.

Nostro servizio

Pentathlon

La quarta prova a Richard (USA) Medda 30°

MONACO, 30. E' stata la giornata dello statunitense Charles Richard trionfatore inatteso nella prova odierna del pentathlon moderno. Si tratta di una gara di nuoto stile libero sulla distanza di 300 metri. Per gli italiani ancora una batosta; come attestano i loro piazzamenti: Medda si è classificato trentesimo, Perugini trentaduesimo e Deliga quarantunesimo. Il successo dell'americano è stato abbastanza netto se si pensa che il secondo arrivato, il finlandese Salminen, è risultato distanziato di oltre cinque secondi. La formazione americana ha anche vinto la classifica a punti di questa prova; al secondo posto l'URSS e quindi la Finlandia. Nelle classifiche generali sia individuali che a squadre non è in testa l'URSS. Infatti nell'individuale il primo posto è di Onischenko, mentre l'altra sovietica Lednev, che ieri guidava la graduatoria, è passata seconda. A squadre l'URSS precede nell'ordine l'Ungheria, la Finlandia e la Svezia.

Aggiudicandosi tutte e tre le medaglie

Esercizi individuali: trionfo dei giapponesi

In campo femminile oro per la sovietica Tourischeva e bronzo per la sua giovane compagna Lazakavitch

La quarta prova a Richard (USA) Medda 30°

MONACO, 30. E' stata la giornata dello statunitense Charles Richard trionfatore inatteso nella prova odierna del pentathlon moderno. Si tratta di una gara di nuoto stile libero sulla distanza di 300 metri. Per gli italiani ancora una batosta; come attestano i loro piazzamenti: Medda si è classificato trentesimo, Perugini trentaduesimo e Deliga quarantunesimo. Il successo dell'americano è stato abbastanza netto se si pensa che il secondo arrivato, il finlandese Salminen, è risultato distanziato di oltre cinque secondi. La formazione americana ha anche vinto la classifica a punti di questa prova; al secondo posto l'URSS e quindi la Finlandia. Nelle classifiche generali sia individuali che a squadre non è in testa l'URSS. Infatti nell'individuale il primo posto è di Onischenko, mentre l'altra sovietica Lednev, che ieri guidava la graduatoria, è passata seconda. A squadre l'URSS precede nell'ordine l'Ungheria, la Finlandia e la Svezia.

Nostro servizio

chiudono il pomeriggio. Shane Gould choccata o avvelenata? Lo dirà la vasca e non essa. Novella Calligaris che si è avvicinata nelle batterie a soli 3 secondi nel confronto a distanza del records. Ecco i corsisti: 1) Bunschoten; 2) Gould; 3) Wegner; 4) Calligaris; 5) Rothammer; 6) Wyllie; 7) Rijniers; 8) Babashoff. Shane è subito in testa col suo minimo gioco di gambe ma con azione di braccia impareggiabile. Al 100 l'australiana è nettamente prima e passa in 1'01"5 su livelli da nuovo mondiale. La Calligaris ha, come al solito, un avvio lento, ma ai 200 si è già ripresa e passa terza dopo la ragazza «aussie» (2'07"04) e l'americana Rothammer. La gara pare delineata per quanto riguarda l'oro e apertissima per le due residue medaglie. Al 250 metri la piccola padovana col suo fluido è già all'altezza della statunitense. La supera, anzi, negli ultimi dieci metri per porsi sulla irraggiungibile scia della primatista mondiale che, frattanto, ha vinto in 3'12"55. Ritorna però assai bene anche la tedesca Gudrun Wegner che infla la Rothammer e si mette alla caccia dell'italiana. La Gould va a vincere, quindi, mentre dietro di lei si sviluppa una furibonda battaglia per arraffare l'argento. E, cosa stranissima, senza americane. Rothammer e Babashoff sono infatti del tutto fuori gioco si che l'impresa dell'avversaria australiana ha il sapore della vendetta totale. A far corona allo splendido nuovo record mondiale di Shane (4'19"04) sta quindi l'argento di Novella e il suo nuovo limite continentale (4'22"44). Ottima terza la tedesca Wegner mentre sono crollate le ragazze «yankee» se le giovanissime olandesi Rijniers e Bunschoten.

Nostro servizio

Dieter Mantovani



DOPO CHE IL NUOTO HA PORTATO ALLA RIBALTA I SUOI «MOSTRI»

# È l'ora dell'atletica

Tutto molto più incerto che in Messico

## Saranno gare senza mai un primo attore

I primatisti mondiali USA sono quasi tutti scomparsi nelle selezioni di Eugene; quelli degli altri paesi non hanno più ottenuto risultati di rilievo - Un Fiasconaro senza piedi piatti

Da uno dei nostri inviati

MONACO, 30

Lasciamo da una parte i francesi annegati in acqua. Si erano illusi, i poveri galleggianti, di averci defraudato del loro di Scalone. Un segugio transalpino aveva setacciato tutto il campo per tentare di scoprire un pannello sforacchiato ma non sbrindellato di qui all'annuncio che la giuria aveva sbagliato e che il francese Curgey aveva tolto tutto un punto in più il passo è stato breve; i festeggiamenti, invece, si sono protratti per l'intera mattinata, con inutili frumi di cognac per il ritorno della medaglia protida. Poi, la triste mazzata: il pannello era stato sbrindellato da un addetto al cervello elettronico che voleva tenere in allenamento il computer. E allora gli altri damigiane di vodka per smaltire amarezza. Chissà cosa inventeranno domani per farsi un'altra bevuta.



DIONISI:

gre e Isaksen entrambi alla ricerca del nuovo record, al di sopra dei 5 metri, e 60. Un brutto colpo per Segre, la sua asta è stata definitivamente esclusa.

E adesso laviamoci un po' di panni in casa. Tre mesi fa tutti a battere i pugni sul petto, a digrignare i denti, a lanciare urli taraneschi. Adesso certi lamenti da far apparire rigonoso un agnello, occhi smarriti e indici puntati sulla buca al piedino. E si capisce, la colpa è come sempre di mamma che ci ha fatti cannoni di salute, delicati come boccioni di rova e sensibili come suor Diletta Pagliuca. Gli altri fanno sgroppate allucinanti per allenarsi, la maggior parte dei nostri per tenersi in forma fa un paio di corsette fino al supermercato. E meno male che si risparmiavano, altrimenti chi glielo dà le forze per arrivare a piedi sino allo stadio? Consoliamoci, appunto, con Mennea e con Paola Pigni, che poteraccia è costretta a correre tutto il giorno dal marito-allenatore, il quale con questa scusa ne approfitta per andare a giocare a tresette con gli amici. Per gli altri salvo un personale intervento di qualche santo patrono - c'è poco da illudersi.

Ma sì, l'importante è partecipare. E daccché siamo anche virtuosi e beneducati porpina pure entrambi le guance. Cosi, almeno, si torna a casa coloriti.

**Marcello Del Bosco**

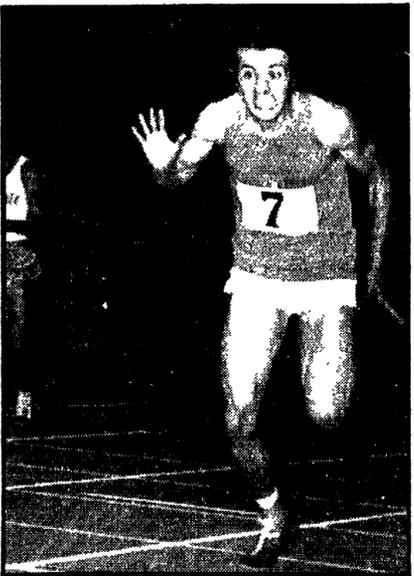
**La paura di Scalone e gli errori di Golym**

Golym, il cervello elettronico che regola la trasmissione dei risultati delle gare olimpiche, s'è inceppato, causando il dramma del francese Curgey, medaglia d'argento alle spalle dell'italiano Scalone, nel tiro al piattello. Solo che gli errori non sono stati i risultati ufficiali, aveva esagerato le prestazioni di Scalone e Curgey, vincendo così due vicini a pari merito: 198 centri Scalone, altrettanti Curgey, mentre i piattelli ufficiali dell'italiano risultavano 199. Non si capiva la variazione e la modifica della classifica.

Consultazione febbrile, gioia del francese e del suo clan. Poi la correzione e le scuse di Golym. Si tratta di un errore, per il quale si trovò anche un capro espiatorio nel sistema di distribuzione. Per Carrea il dramma di una retrocessione, dopo aver conosciuto la gioia di una improvvisa quanto inaspettata promozione.



BORZOV e MENNEA (a destra) dovranno vedersela con i «mostri» della velocità USA.



Atletica leggera

Monaco dirà se i risultati di Messico furono un progresso o un miracolo

## Nella 20 km favoriti i "vecchietti"

Si punta su Golubnichiy (36 anni), Smaga (34), Sperlin (35), Krenkel (33) ma non su Pamich (43) - Nel «lungo» femminile favorita la tedesca Rosendhal, primatista mondiale - Nelle batte si punta su Golubnichiy (36 anni), Smaga (34), Sperling (35), Kr

Nostro servizio

MONACO, 30

Domenica mattina alle 8,55, con presumibile precisione tonitruica e con le batterie dei 400 metri ad ostacoli iniziano per l'atletica leggera i XX Giochi Olimpici. Affermare che l'80 per cento, e forse più, di coloro che in questi giorni in tutto l'orbe terraqueo rivolgono la loro attenzione a quanto succede a 20 chilometri circa a sud-est di Dakau, aspettando con una certa qual ansia questo momento non è certamente una considerazione molto originale, ma è ben precisa realtà che si è andata sempre più affermando in questi 76 anni di Giochi. Parte l'atletica e spiamo che finiscano anche tutte le discussioni sul sesso degli angeli che in questi ultimi giorni di attesa si erano accese intorno al dottor Olimpia, Salvatore Morale, Marcello Fiasconaro, le autoritarie e gratuite dichiarazioni ufficiali del piccolo Napoleone di Torino, le lamentevoli giustificazioni di Martucci a proposito degli iscritti fasulli, la presunta fuga di Mennea dal Villaggio Olimpico per sistema, hanno fatto posto a un affollato di atleti che marcano così il verso al Berruti del 1960. E' quindi giunta l'ora della verità e sappiamo nei prossimi giorni molte cose.

Se i prestigiosi tempi ottenuti a Messico 4 anni fa, nelle prove veloci fino ai 400 metri e nei salti in estensione, erano veramente dovuti

alla cosiddetta «altura» oppure rappresentavano solamente il naturale svolgimento dell'idea di progresso che presiede al cammino dell'atletica leggera moderna.

Se è vero che anche nei Giochi esiste per gli assi maschili dell'atletica leggera statunitense una certa qual avversione per l'aria che tira nel continente europeo. Infatti da Melbourne essi riportarono a Washington 16 medaglie d'oro; poi ci fu la quasi magra di Roma con 12. Per di più aggravata dalla sconfitta subita nei 100 metri per opera del tedesco Hary e nei 200 metri ad opera del nostro Berruti. Poi a Tokio nuova impennata degli aerei dello zio Sam confermata a Messico con 15 dischetti aurei. Si ritorna in Europa e si vedrà.

Di recente i tedeschi democratici, chi più chi meno, hanno strabuttato record mondiali sulla stessa distanza

classica che si corre oggi: ma in pista. Noi che abbiamo visto il robusto tedesco federale Bernd Kannenberg, solamente 30enne, demolire nell'ultimo giro i sovietici nominati ad Augsburg faremo un pensiero anche su di lui. Ma ad Augsburg i chilometri in pista erano solamente dieci e non sappiamo di certo se le vecchie volpi sovietiche, sferrando frequenti attacchi e magari mandando allo sbaraglio il terzo uomo - Ivenko - non intervengono poi al momento opportuno per ingabbiare il bruno campione teutonico.

Qualcuno a questo punto chiede: ma e i granitiani, che pure a Tokio con Matthews cinsero il lauro del vincitore, che faranno, che faranno?

Nella prima sono evidentemente favoriti i sovietici che già a Roma e Messico vinsero con Golubnichiy. Ebbene il 30enne ucraino si presenterà puntualmente al mosiere alle 10,17 di domani mattina per difendere il suo doppio titolo. Chi può contrastarlo? Chi dice il suo compatriota di Melbourne essi riportarono a Washington 16 medaglie d'oro; poi ci fu la quasi magra di Roma con 12. Per di più aggravata dalla sconfitta subita nei 100 metri per opera del tedesco Hary e nei 200 metri ad opera del nostro Berruti. Poi a Tokio nuova impennata degli aerei dello zio Sam confermata a Messico con 15 dischetti aurei. Si ritorna in Europa e si vedrà.

Di recente i tedeschi democratici, chi più chi meno, hanno strabuttato record mondiali sulla stessa distanza

no sulle strade monacensi, su di lui lungo il Nymphenburger Kanal?

In gara vi sono anche: un ventenne, il polacco Ornoch, un ventiduenne, il norvegese Rostad, il cui nome a un dipresso vuol dire che corre bene in città; tre ventitreenni; lo svedese Tengren e i messicani Avila e Hernandez. Forse questi due ultimi meditano di ripetere l'impresa del sergente Pedraza che a Messico entrò nello stadio con i due sovietici Golubnichiy (primo) e Smaga (terzo). Marcerà anche Vinski, che è stato preferito, chissà perché, al campione italiano specifico Zambaldo. Nuove polemiche all'orizzonte. L'esclusione dai giochi di Zambaldo una paragono di Zambaldo fu paragono di oltre 23 anni presiede (male o bene) lo lasciamo al lettore alle sorti dello sport italiano. Naturalmente i due allenatori - Baletta e Jell - per quanto iscritti, non parteciperanno. Ma basterebbe che tutti e due o uno dei due si presentasse sulla linea di partenza perché in avvenire fosse considerato olimpionico.

Prevarranno i giovani o si riconfermeranno i vecchi? Ecco il tema da svolgere stamattina.

Il salto in lungo femminile ha una favorita abbastanza netta: la tedesca federale Heldegarde Rosendahl. E' campionessa europea, primatista mondiale con 6,84, eccetera, eccetera. Per lei batterà il cuore dello stadio. Ma i tedeschi hanno in riserva anche la Mielier nonché l'Olfet che però si batte sotto la bandiera con il compasso e il martello.

Qualcuno pensa anche alla cecoslovacca Suranova; mentre il rumeno Viscopoleanu, campione uscente e la più giovane Bufanu sembrano un po' fuori condizione. L'Italia assente in questa prova. Dopo la chiacchieratissima Trio si fatica nella pensosa a superare i sei metri. Meglio quindi stare a casa. Ma è già una sconfitta l'essere assenti.

Poi le batterie (con Finolli e Ballati) dei 400 a ostacoli, dei 100 metri maschili (Preatoni non correrà perché la cecoslovacca Suranova aveva iscritto Guerini, che non ha il minimo), degli 800 metri (nessun italiano), la qualificazione del giavellotto (con Cramerotti), le batterie degli 800 metri femminili (con l'atleta messicana) e in attesa che i marciatori rientrino nello stadio, le batterie dei 10.000, che non si disputavano più dal 1924.

Correrà anche Cindolo che cercando un posto per la finale spera di battere almeno uno dei tanti primati di Aresse. Una certa emozione ha provocato la notizia che Vaatainen, campione europeo in carica, non sarà alla partenza. Haase, ex doppio campione europeo, non era invece nemmeno stato iscritto.

Via libera per Bedford dunque?

**Bruno Bonomelli**

## Un'inchiesta che non fa paura

L'inchiesta a carico di Aresse, Paola Pigni e Fiasconaro non avrà un seguito? Così sembra. Negli ambienti della delegazione italiana si ostenta la massima tranquillità. «Gli atleti - si spiega - non sapevano nulla e non hanno mai autorizzato la pubblicazione delle loro immagini per reclamizzare prodotti sintetici. Una documentazione in tal senso è già stata consegnata al CIO». La sicurezza che regna nel clan italiano trova conforto nella notizia (non ufficiale ma attendibile) che vuole l'inglese Bedford già assolto da un'accusa analoga.

Ciclismo

Dopo l'umiliante crollo del quartetto di Moser, si profila purtroppo una magra olimpica senza precedenti anche in pista

## Borgognoni e Cardi fermeranno la frana?

Oggi Borgognoni gareggerà nell'inseguimento e Cardi lotterà per il titolo del km. da fermo

Da uno dei nostri inviati

MONACO, 30

Il verdetto della cento chilometri alla luce del giorno dopo. Solo a Brno (monaco) si è ando presto, e di costumi all'arrivo, e però con l'andicap del titolo di Locatelli dopo cinque o sei chilometri un titolo olimpionico (Roma '60), due mondiali, medaglia d'argento e di bronzo, quarti a Leicester, quarti a Mendrisio, e finalmente il suo autostadio di Landau, i nostri erano attesi in qualità di protagonisti, e non di comparse. Una moneta (la nona) quella ottenuta da Moser-Castellan Mottu Tonoli, assai deludente, sconcertante. Perché?

Mi guardo attorno, parlo con Rodoni, Casati e Rimedio nel tentativo di scoprire qualche cosa nel grigio mattino di Monaco, con il cielo che arriva ai tetti, e sembra che in Riviera sia finita l'estate. Rodoni è filosofo, o almeno nascon-

de bene la batosta. Casati, il secondo dietro all'olimpionico, è più sincero: è un varesino al quale basta leggere negli occhi per capire cosa pensa, e il risultato, l'andamento della corsa, dicono com'è andata: una figuraccia senza l'appoggio di un incidente, di un cedimento come l'anno scorso a Mendrisio (Mottu) e Rimedio?

Rimedio dichiara: «Nessuna scusante; Moser su un tono più elevato degli altri, ma era prevedibile; una competizione che richiedeva potenza, molta forza causa il vento, e l'Italia ha realizzato un tempo superiore di circa 50" rispetto alla preolimpica vincente la Svizzera ci ha anticipato...».

«Brutta, ma niente vento. E d'altronde come si spiega il fatto che la Cecoslovacchia,

seconda due settimane fa a Zurigo dietro all'olimpionico sovietico, seconda con uno scarto minimo è finita al tredicesimo posto?».

«Insomma, gli italiani non erano preparati per i grossi rapporti e di conseguenza avrebbero maggiormente patito gli effetti del vento con trarre...».

«E' un'attenuante, ma lei potrebbe giustamente osservare che il vento c'era per tutti...».

«E allora?».

Allora conta la classifica, inutile tergiversare.

«E' la mediocrità della prestazione generale che colpisce A Mendrisio, eravamo secondi al chilometro 75, qui ottavi o noni...».

Rimedio tace, e poi sbotta: «Colpa del sistema, non del sistema federale, intendiamoci...».

«Quale sistema?».

«La prego, non mi faccia dire di più...».

E a questo punto, Rimedio

diventa una specie di sfinge. «E' un tecnico di valore, un uomo molto, troppo impegnato. Non vorremmo intuire male la sua allusione. Ripetiamo che l'aver affidato a un solo tecnico l'intero settore dietetico (pista e strada) è stato un grosso errore; hanno accantonato Guido Costa e siamo rimasti con un solo tecnico affidati a Costa (un vero maestro, un selezionatore di talento) e gli stradisti nelle mani di Rimedio, la situazione sarebbe certamente migliore. Ma Rodoni ha castigato Costa perché un po' ribelle, o meglio perché non ossequiente, e Costa sta preparando un libro aperto, e forse ne sentirà il profumo. Due al chilometro di cote e di crude. Oggi, il ciclismo riposa. «Riunione dei tecnici per la gara su pista», sta scritto sul programma, e domani pomeriggio l'apertura del torneo con l'inseguimento individuale (qualificazioni e quarti) e il titolo del chilometro da fermo. Naturalmente, faremo

notte. Nell'inseguimento, riflettori puntati sull'elettrico Kurrmann. Fra gli altri, da non sottovalutare il tedesco occidentale Lutz e il ceco Vacek. Parza e Luciano Borgognoni, quel Borgognoni che ha stabilito il record della «cipale» di Parigi e che in confronto su questo anello s'è imposto a Kurrmann? Dovrebbe essere un uomo da medaglia, però Rimedio butta acqua sul fuoco. «Non è più il Borgognoni di un mese e mezzo fa. Un sasso schizzato dalla ruota di un camion lo ha ferito al braccio e al fianco destro mentre s'allenava. S'è ripreso in parte, soltanto in parte, e vorrei proprio sbagliarmi...».

Auguriamoci che Rimedio si sbagli. Per giunta, il Bazzan medaglia d'argento a Varese ha avuto un sacco di guai ed è in conserva per l'inseguimento a squadre. Nel chilometro, specialità che si svolge in un'unica «manche» e richiede resistenza, massima lu-

dità e fortuna (un filo di vento contrario o favorevole può significare la vittoria di Tizio e la sconfitta di Caio, come abbiamo già sottolineato) presentiamo Cardi che nel campionato nazionale ha decretato il tramonto di Sartori. Il sovietico Rapp, il polacco Kierzkowski, il tedesco occidentale Koether e il francese Trentin sono nell'elenco dei favoriti che è piuttosto elastico, e a parere di Verzini (guida del tandem) Cardi potrebbe essere una lieta sorpresa.

Certo, dopo la batosta del «cento» c'è poco da stare allegri. Il pessimismo di Rimedio pare riflettere una realtà, sicché l'Italia rischia di rientrare a mani vuote in una disciplina che in passato ha dato ottimi frutti, e nel caso di una magra completa, chissà cosa succederà a dicembre nel congresso di Cagliari.

**Gino Sala**

● Nella foto in alto: la squadra dei pistard azzurri. Da sinistra: Gianni Fratarcangelo, Massimo Marino, Giorgio Morbiato, Giacomo Bazzan, Pietro Algeri, Ezio Cardi, Dino Verzini, Mosè Segato, Giorgio Rossi. Manca soltanto Borgognoni che con Bazzan, Morbiato e Algeri conquistò l'anno scorso il titolo mondiale dell'inseguimento a squadre





COPPA ITALIA: BATTENDO LA LAZIO CON UN GOL DI ESPOSITO

IL NAPOLI ESPUGNA L'OLIMPICO: 1-0

Il Cagliari vittorioso (2-0)

Doppietta di Riva a Perugia



PERUGIA: Grosso; Melgrati, Vanara, Petraz, Casali, Morello, Innocenti, Urban, Bonci, Volpi, Colausig (Tinaglia al 65').

LE CLASSIFICHE

Table with 4 columns: Girone, Risultati, Classifica, and Domestica. It lists the standings for the first five rounds of the Coppa Italia.

Andati in vantaggio nel primo tempo i partenopei hanno respinto tutte le controffensive biancazzurre

Carmignani para tutto

LAZIO: Pulici, Facco, Oddi, Wilson, Polentes, Marini, Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Prustalupi, Viviani, Bertarelli, Gola. In panchina: Nardini, Mariani, Panzanato, Merighi, Pulitelli.

Il debutto in Coppa Italia della Lazio è stata piegata di misura dai Napoli che chiusero in vantaggio il primo tempo con un gol di Esposito, ha poi neutralizzato nella difesa tutti i tentativi della Lazio di pareggiare. È stato bravo Carmignani a parare tutto, hanno avuto un pizzico di sfortuna Chinaglia e C. ma la verità è che il Napoli è una squadra giovane che lotta coraggiosamente su ogni pallone, mentre la Lazio ha mostrato ancora parecchie insicurezze a centrocampo ed all'attacco in particolare.

Una folto rappresentanza di sportivi napoletani si è presentata all'Olimpico con tanto di striscioni e bandiere. Sono stati inoltre squalificati per una giornata i seguenti giocatori: Bordon del Genoa, Goffi del Lecco, Mascheroni del Varese.

Che figura i bianconeri a Novara...

La Juve a fatica: su rigore ed al 90'

NOVARA: Pinotti, Vecchetti, Riva; Viviani, Udovitch, Zaccarelli, Gavanelli (Benigni dal 55'), Carrera, Baioli, Giannini (Marchetti dal 73'). Enzo (secondo portiere: Petrolinchi).

NOVARA, 30. Soltanto un calcio di rigore, concesso a tempo ormai scaduto dall'arbitro Serafini, ha permesso alla Juventus di avere ragione di un pugnace e brioso Novara che per tutti i 90' ha reso la vita dura ai campioni d'Italia. Il risultato, bisogna dirlo subito, è bugiardo non soltanto perché falsato da una decisione arbitrale giunta fuori tempo massimo e dopo che lo stesso Serafini aveva chiuso gli occhi su altri falli da rigore a favore dello stesso Novara.

Sul campo del Mantova

La Roma vince (2-1) con 2 gol di Mujesan

MANTOVA: Recchi; Mantovani; Onor; Panizza; Bacher, Rovella; Viola, De Cecco, Cristin, Caremi, Folia; n. 12: Da Pozzo; in panchina: 13. Merlo; 14. Piatto; 15. Tonghini; 16. Chigioni.

ROMA: Ginolfi; Morini, Li-guori; Salvori, Bet, Santarini; Orzi, Spadoni, Mujesan, Cordova, Franzoi; 12. Sulfaro; in panchina: 13. Cappellini; 14. Scaratti; 15. Peccennini; 16. Pellegrini.

FIRENZE 30. La Lega nazionale professionisti della FIGC ha reso noto che i calendari dei due campionati di Serie «C» e «D», completati utilizzando il computer del centro elettronico del CONI, saranno resi noti, per quanto riguarda la Serie «C» venerdì prossimo alle ore 15.30, mentre quella della Serie «D» lunedì 4 settembre alle ore 12, sempre dalla sede del CONI in Roma.

MADRID 30. Venerdì scorso, su un ring di Madrid, il pugile Gian Carlo Garbelli, italiano di Padova, non affiliato alla federazione di pugilato italiana, veniva battuto da un brasiliano alla seconda ripresa in un incontro con lo spagnolo Jose Duran. Una notizia di cronaca passata quasi inosservata, la settimana scorsa, ma ritornata ora alla ribalta per alcuni aspetti non del tutto chiari che hanno accompagnato la organizzazione del match.

Madrid 30. Venerdì scorso, su un ring di Madrid, il pugile Gian Carlo Garbelli, italiano di Padova, non affiliato alla federazione di pugilato italiana, veniva battuto da un brasiliano alla seconda ripresa in un incontro con lo spagnolo Jose Duran. Una notizia di cronaca passata quasi inosservata, la settimana scorsa, ma ritornata ora alla ribalta per alcuni aspetti non del tutto chiari che hanno accompagnato la organizzazione del match.

leggermente più continuo sul piano della manovra. Al 17' Innocenti supera Nene ed entra in area ma il suo tiro è largamente alto. Nene è leggermente calato rispetto ai primissimi minuti ma la prevalenza tattica del Perugia è andata a farsi sentire. Al 19' è però Gori ad impegnare Grosso con un forte raso terra da fuori area. Due minuti dopo un disattenzione di Tomassini in campo procura grattacapi a Albertosi, costringendolo ad anticipare l'accorrere di Bonci. Al 26' Nene su lancio di Martiradonna chiama Grosso a una discesa presa alta. Al 28' ottimo controllo di Riva che impugna Grosso a terra. Un passaggio del pallone a Casali si è fatto più incisivo. Gori e Brugnara costituiscono una specie di stantuffo al centro campo. Il Perugia continua comunque ad essere pericoloso: Bonci e Volpi sprecano due belle occasioni intorno alla mezzora ma al 51' il Cagliari coglie i frutti della sua ricchezza lucidita grazie a una stupenda deviazione al volo di Riva su lancio di Gori. Il pallone colpito in pieno va ad insaccarsi irrimediabilmente alla sinistra di Grosso.

Il Perugia accusa il colpo e per qualche minuto il Cagliari è padrone del centro campo. Anche Nene si inserisce bene nella manovra: in «cabinata di regia» ora i sardi stanno perdendo per alcuni minuti di Riva che a differenza di domenica sembra in ottima forma.

PERUGIA: Grosso; Melgrati, Vanara, Petraz, Casali, Morello, Innocenti, Urban, Bonci, Volpi, Colausig (Tinaglia al 65').

PERUGIA: Grosso; Melgrati, Vanara, Petraz, Casali, Morello, Innocenti, Urban, Bonci, Volpi, Colausig (Tinaglia al 65').

PERUGIA: Grosso; Melgrati, Vanara, Petraz, Casali, Morello, Innocenti, Urban, Bonci, Volpi, Colausig (Tinaglia al 65').

Grazie ad un goal di De Sisti

Imbattuti (1-1) i viola a Cesena

CESENA: Mantovani, Ceccarelli, Ammonici, Festa, Lazzi, Battistoni, Catania, Scala, Braila, Brignani, Pasquolini.

TORINO-VICENZA 1-1. TORINO: Castellini; Lombardo, Fossati; Zecchini, Barbarelli, Agropoli; Rampanti, Crivelli (Ferrini), Bui, Sala, Pulici (Toschi dal 51').

Bologna-Monza 2-1. MONZA: Ferioli; Liviero, Colletta; Tomeazzi, Trebbi, Fontana; Montorsi (Flora dal 47'), Fara, Biasio (Pepe dal 79'), Dell'Angelo, Ballabio.

ASCOLI: Buffon; Vezzoso, Natalini; Collautti, Castoldi, Minigutti; Colombini (Corradetti dal 51'), Viviani, Bertarelli, Gola (Macciò dal 57'), Campanini (secondo portiere: Massari).

Grazie ad un goal di De Sisti

Imbattuti (1-1) i viola a Cesena

CESENA: Mantovani, Ceccarelli, Ammonici, Festa, Lazzi, Battistoni, Catania, Scala, Braila, Brignani, Pasquolini.

TORINO-VICENZA 1-1. TORINO: Castellini; Lombardo, Fossati; Zecchini, Barbarelli, Agropoli; Rampanti, Crivelli (Ferrini), Bui, Sala, Pulici (Toschi dal 51').

Bologna-Monza 2-1. MONZA: Ferioli; Liviero, Colletta; Tomeazzi, Trebbi, Fontana; Montorsi (Flora dal 47'), Fara, Biasio (Pepe dal 79'), Dell'Angelo, Ballabio.

ASCOLI: Buffon; Vezzoso, Natalini; Collautti, Castoldi, Minigutti; Colombini (Corradetti dal 51'), Viviani, Bertarelli, Gola (Macciò dal 57'), Campanini (secondo portiere: Massari).

Nonostante il successo i giallorossi ancora non hanno soddisfatto appieno Per i virgiliani ha segnato Cristin

MANTOVA: Recchi; Mantovani; Onor; Panizza; Bacher, Rovella; Viola, De Cecco, Cristin, Caremi, Folia; n. 12: Da Pozzo; in panchina: 13. Merlo; 14. Piatto; 15. Tonghini; 16. Chigioni.

ROMA: Ginolfi; Morini, Li-guori; Salvori, Bet, Santarini; Orzi, Spadoni, Mujesan, Cordova, Franzoi; 12. Sulfaro; in panchina: 13. Cappellini; 14. Scaratti; 15. Peccennini; 16. Pellegrini.

FIRENZE 30. La Lega nazionale professionisti della FIGC ha reso noto che i calendari dei due campionati di Serie «C» e «D», completati utilizzando il computer del centro elettronico del CONI, saranno resi noti, per quanto riguarda la Serie «C» venerdì prossimo alle ore 15.30, mentre quella della Serie «D» lunedì 4 settembre alle ore 12, sempre dalla sede del CONI in Roma.

MADRID 30. Venerdì scorso, su un ring di Madrid, il pugile Gian Carlo Garbelli, italiano di Padova, non affiliato alla federazione di pugilato italiana, veniva battuto da un brasiliano alla seconda ripresa in un incontro con lo spagnolo Jose Duran. Una notizia di cronaca passata quasi inosservata, la settimana scorsa, ma ritornata ora alla ribalta per alcuni aspetti non del tutto chiari che hanno accompagnato la organizzazione del match.

MADRID 30. Venerdì scorso, su un ring di Madrid, il pugile Gian Carlo Garbelli, italiano di Padova, non affiliato alla federazione di pugilato italiana, veniva battuto da un brasiliano alla seconda ripresa in un incontro con lo spagnolo Jose Duran. Una notizia di cronaca passata quasi inosservata, la settimana scorsa, ma ritornata ora alla ribalta per alcuni aspetti non del tutto chiari che hanno accompagnato la organizzazione del match.

Venerdì è stato battuto a Madrid Perché Garbelli è ritornato a combattere?

MADRID 30. Venerdì scorso, su un ring di Madrid, il pugile Gian Carlo Garbelli, italiano di Padova, non affiliato alla federazione di pugilato italiana, veniva battuto da un brasiliano alla seconda ripresa in un incontro con lo spagnolo Jose Duran. Una notizia di cronaca passata quasi inosservata, la settimana scorsa, ma ritornata ora alla ribalta per alcuni aspetti non del tutto chiari che hanno accompagnato la organizzazione del match.

MADRID 30. Venerdì scorso, su un ring di Madrid, il pugile Gian Carlo Garbelli, italiano di Padova, non affiliato alla federazione di pugilato italiana, veniva battuto da un brasiliano alla seconda ripresa in un incontro con lo spagnolo Jose Duran. Una notizia di cronaca passata quasi inosservata, la settimana scorsa, ma ritornata ora alla ribalta per alcuni aspetti non del tutto chiari che hanno accompagnato la organizzazione del match.

MADRID 30. Venerdì scorso, su un ring di Madrid, il pugile Gian Carlo Garbelli, italiano di Padova, non affiliato alla federazione di pugilato italiana, veniva battuto da un brasiliano alla seconda ripresa in un incontro con lo spagnolo Jose Duran. Una notizia di cronaca passata quasi inosservata, la settimana scorsa, ma ritornata ora alla ribalta per alcuni aspetti non del tutto chiari che hanno accompagnato la organizzazione del match.

MADRID 30. Venerdì scorso, su un ring di Madrid, il pugile Gian Carlo Garbelli, italiano di Padova, non affiliato alla federazione di pugilato italiana, veniva battuto da un brasiliano alla seconda ripresa in un incontro con lo spagnolo Jose Duran. Una notizia di cronaca passata quasi inosservata, la settimana scorsa, ma ritornata ora alla ribalta per alcuni aspetti non del tutto chiari che hanno accompagnato la organizzazione del match.

Renzo Baiardi

Mentre il Bologna gliene offre 21 per andarsene Pugliese ora vuole quasi 30 milioni

Rinvio l'incontro Lega calcio-RAI TV

Dopo l'arresto di Stathis Panagulis e delle due donne

# ATENE: LA POLIZIA IMPEDISCE AI LEGALI DI VEDERE I FERMATI

Rientrato in Italia l'avvocato senza aver potuto parlare con Lorna Caviglia Briffa - Attacco dell'«Avanti!» al governo italiano - Provocatori dei colonnelli agiscono in varie città

La polizia militare greca continua ad impedire agli avvocati difensori di parlare con Stathis Panagulis e le due donne arrestate con lui sotto l'accusa di aver compilato per liberare il patriota greco Alessandro Panagulis (fratello di Stathis).

Lo hanno confermato note di agenzie provenienti da Atene e lo stesso avvocato difensore della signora Lorna Caviglia Briffa, una delle due arrestate l'ultima a grande clamore. Sofia Gheorghiu. L'avvocato Ivo Reina e rientrato ieri sera a Roma e all'aeroporto ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Ancora ieri un funzionario della polizia aveva promesso al nostro console De Martino che stamane alle 8 avremmo avuto modo di vedere la signora. Stamane si sono fatte le 11 e sempre dall'altro capo del filo rispondevano che la persona incensurata di darsi il permesso non era rintracciabile. Poi è venuta al nostro console una comunicazione in cui si diceva che avrei potuto incontrare la signora Caviglia Briffa non prima di sabato, poiché sono ancora in corso gli interrogatori. Non è stato possibile neppure mettersi in contatto con i servizi di polizia un biglietto per chiederle se avesse bisogno di vestire o di medicinali. Ora tornerò ad Atene sabato e mi auguro di trovare una situazione diversa». Stesso trattamento sarebbe stato riservato al legale di Stathis Panagulis, Guido Calvi, il quale, però si trova ancora ad Atene.

Evidentemente il regime dei colonnelli ha paura che gli avvocati difensori, parlando con gli arrestati, possano venire a conoscenza di altri particolari sulla macchinazione (conclusi con i tre arresti) degli agenti provocatori dei colonnelli greci che avrebbe dovuto coinvolgere altri membri della Resistenza Ellenica che vivono in Italia.

Già ieri abbiamo riportato le rivelazioni che su questa macchinazione sono state fatte da Nicos Zambellis noto esponente della Resistenza Ellenica, il quale ha accusato il regime dei colonnelli di aver atteso Stathis Panagulis con uno stratagemma, in Grecia nella speranza di organizzare una più vasta provocazione nella quale fascinare altre persone contrarie al regime e che vivono all'estero. Il piano sarebbe fallito e l'arresto delle due donne (che non avrebbero avuto alcuna funzione nel rientro clandestino di Stathis Panagulis in Grecia) sarebbe stato solo un modo per concludere in qualche maniera la macchinazione.

Lo scopo di questo complotto antidemocratico oltre che all'arresto del fratello di Alessandro Panagulis mirava, secondo quanto affermano alcuni giornali e in particolare l'«Avanti!», a confondere le acque, a creare un diversivo nel momento in cui in Italia veniva annunciato il mandato di cattura contro i fascisti Preda e Ventura i quali, come è noto, hanno avuto molti contatti con gli agenti dei colonnelli greci.

L'«Avanti!» accusa anche il governo italiano di non muoversi con la dovuta energia di fronte a questa macchinazione che ha portato in galera una cittadina italiana. I socialisti sono stati accusati dai colonnelli di dare aiuto ai fuoriusciti democratici greci e a questa accusa l'organo di stampa socialista ha risposto ieri con una nota nella quale, dopo aver ricordato la rapidità con cui si mosse il governo

italiano «quando scoppiò il caso Ochetto», si afferma: «Per le accuse al nostro partito non ci aspettiamo difese d'ufficio da nessun altro partito. Ma chiediamo al governo di non tollerare una interferenza nella vita interna italiana per ragioni di dignità e sovranità nazionale, non perché abbiamo bisogno di avvocati difensori».

I giornali greci portavoce del regime di fronte al clamore suscitato dalla vicenda e dalle sempre più documentate accuse sull'attività svolta in Italia da provocatori e agenti dei colonnelli in com-

butta con i fascisti, si mostrano molto imbarazzati. Sulla vicenda dell'arresto di Stathis Panagulis l'Associazione studenti greci di Napoli ha emesso un comunicato nel quale si dice che l'organizzazione «protesta vivamente per l'arresto del collega Stathis Panagulis e delle due donne (delle quali una italiana) avvenuto questi giorni ad Atene da parte della polizia militare greca e volto alla liberazione del fratello. Tale arresto è stato favorito dall'attività spionistica del servizio ellenico che opera nelle università italiane. Queste spie

impegnate in suddette operazioni agiscono attutate e protette dalle autorità diplomatiche greche e da ufficiali della Nato e purtroppo con la totale apatia delle autorità italiane.

Esprime la sua viva preoccupazione per la sorte e la malferma salute del collega Stathis Panagulis che ora come già da quattro anni il fratello Alekos (condannato a morte), si trova nelle mani della polizia militare greca e sottoposto alle crudeli torture e ai famigerati interrogatori».

## CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

### Calmiere

do la giunta a portare le proprie posizioni e determinazioni».

Un altro problema scottante collegato al rincaro è quello dell'Iva. Andreotti nella citata intervista si mostra preoccupato non tanto per l'oggi quanto per il momento in cui, il primo gennaio prossimo, verrà applicata la imposta sul valore aggiunto. Una preoccupazione per lo meno tardiva: Andreotti e il governo erano consapevoli delle gravi conseguenze dell'applicazione dell'Iva sui prezzi e sul costo della vita. Ma perché non ne ha tenuto conto ed ha ignorato le pressioni positive avanzate dal Pci in sede politica e parlamentare?

Anche i sindacati, su questo tema, avranno da dire una loro parola. Un incontro dei segretari generali della CGIL, CISL e UIL con il governo è stato preannunciato da Andreotti per il 7 settem-

### Saragat

bre. Saranno in discussione non solo i prezzi, ma anche i temi della difesa dell'occupazione e del rilancio della economia sui quali le Conferenze avevano chiesto un colloquio sin dal luglio scorso.

La scottante questione dei prezzi sarà all'esame del consiglio dei ministri convocato per il giorno 6. Le preoccupazioni per il forte malessere suscitato anche nel ceto medio dalle direttive governative, sono state espresse ieri dal presidente del gruppo parlamentare del Psdi, Cariglia, all'on. Andreotti. Cariglia, dopo un colloquio con il presidente del Consiglio, ha dichiarato che «i deputati socialdemocratici ritengono questo problema estremamente importante e qualificante per il governo». «Ho sottolineato — ha aggiunto — che esiste in seno all'opinione pubblica una forte preoccupazione, della quale noi siamo partecipi, per le reazioni che, specialmente a Roma, si sono manifestate tra le categorie dei commercianti».

### Saragat

politiche, il «problema di fondo», secondo l'ex capo dello Stato, rimane «quello posto dalle interese dell'on. Moro e del sen. Nenni: vale a dire le condizioni per un ritorno al centro-sinistra che risponda al duplice requisito della funzionalità della nostra economia e della difesa intransigente delle libertà garantite dalla Costituzione». Ai socialisti Saragat ricorda che il Psdi non accetterà mai «l'eliminazione della frontiera ideale e politica che deve separare un governo di centro-sinistra dall'opposizione comunista». Questa «frontiera», soggiunge Saragat, «non implica né rotture, né impossibilità di dialogo (L. S. Se i comunisti vorranno contribuire a una politica economica efficiente e avanzata, non respingeremo il loro apporto. Ma la frontiera ideale che ci separa da essi deve rimanere inviolata, senza confusioni e senza contrabbandi tollerati o favoriti) (come si vede, Saragat continua a parlare di «frontiere», ma non

accenna minimamente ai punti di quel programma «avanzato» sulla base del quale forze di opposizione e forze di governo potrebbero essere eventualmente chiamate a confrontarsi).

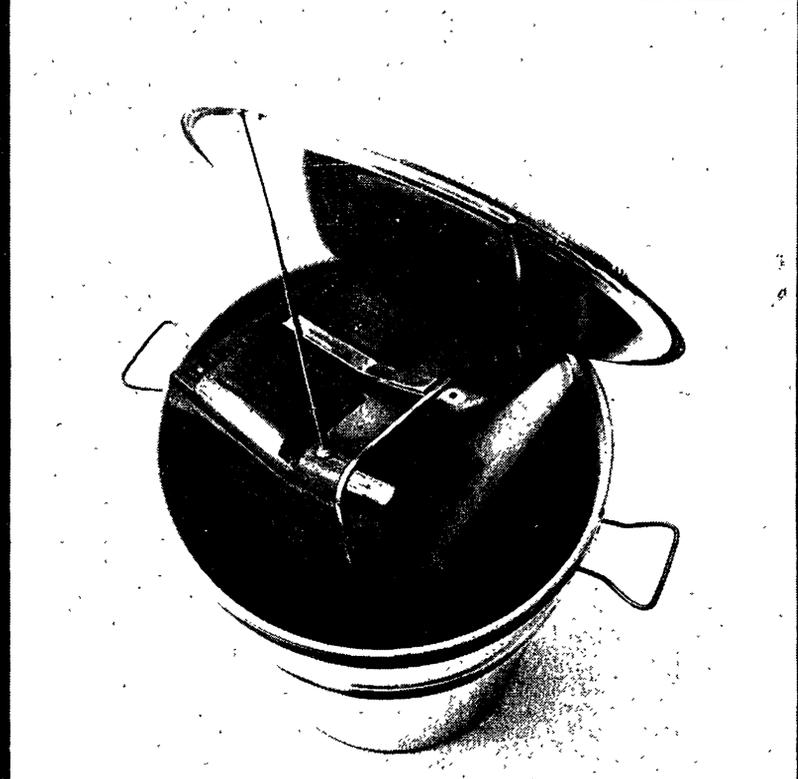
Concludendo, l'ex capo dello Stato tornava a sottolineare che «grande» è la responsabilità della Dc, «la quale sotto il manto del governo neo-centrista vede oggi il travaglio che mette alle prese non tanto il centro di quel partito con la sua sinistra, ma le forze integraliste di quel partito con quelle autenticamente cattoliche e democratiche». Se nella Dc prevarranno le forze integraliste (cioè Fanfani), ritiene Saragat, la strada al centro-sinistra verrà «sbarrata», ed il Paese si avverrebbe o alla «repubblica conciliare» (Saragat non precisa che cosa si celi dietro questa formula astrusa, secondo la sua opinione), o a «una polarizzazione di forze che spaccerebbe in due il Paese, e distruggerebbe le libere istituzioni».

Nell'articolo dell'Espresso, Saragat ha ripetuto molte delle sue vecchie tesi. L'elemen-

to nuovo è costituito, comunque, dall'attacco a Fanfani e alla sua destra. Il leader socialista democratico si rivolge esplicitamente, poi, alle forze del «centro» democristiano (Colombo, Rumor, ecc.) e della sinistra per invitarle in definitiva a un'unione comune per il ritorno al centro-sinistra. Saragat non lo dice, ma un'azione del genere dovrebbe significare, in primo luogo, porre in discussione l'esistenza dell'attuale governo di centro-destra.

Nella stessa giornata di ieri, anche Fanfani ha fatto sentire nuovamente la sua voce, dopo una lunga assenza, con un discorso a Cortina d'Ampezzo. Il presidente del Senato continua a presentarsi alla Dc nelle vesti del notaio del voto del 7 maggio. Secondo lui, l'elettorato italiano non confermò la fiducia alla Dc, sia pure «non senza qualche esitazione e riserva», affinché essa «con tutte le forze dichiaratesi disponibili sulla base di soluzioni definite e non di disprezzazioni approssimative e vaghe». I problemi del Paese (questa prosa aspramente serve a Fanfani, in conclusione, per sostenere la linea che ha portato alla formazione di questo governo: proposta del pentapartito, e successivo varo del «tre più uno» con la scusa che i socialisti non avevano aderito all'invito di autoescludendosi). Per quanto riguarda i problemi della Dc, Fanfani esprime una riserva sulla formula della «contrattazione» (carica a Forlani), che può, secondo lui — ironia delle polemiche nella Dc —, sollevare dei timori circa una volontà di dominio da parte della Dc (per carità, nessuno vi aveva mai pensato!). Il presidente del Senato, infine, sollecita la formazione di una maggioranza nella Dc, attraverso «metodi elettorali che ha già scelto» (il quorum), oppure che «potrà scegliere».

## C'E' CHI RITIENE CHE TUTTI I PRODOTTI SI POSSANO IMBALLARE NELLO STESSO MODO



Noi siamo dell'idea che ogni prodotto abbia un "suo" modo per essere imballato rapidamente, con sicurezza ed economia.



SALCIM significa sistemi di lavoro integrati in tutti i settori dell'imballaggio, metallico e plastico.

SALCIM significa un aiuto indispensabile alle aziende operanti nel settore petrolchimico e chimico, farmaceutico, cosmetico, alimentare.

SALCIM significa forniture di tecnologie avanzatissime e di prodotti di alta qualità: contenitori, bombole aerosol, secchielli, fusti in metallo e in plastica.

La SALCIM, sulla base dell'esperienza impiantistica e produttiva dei suoi stabilimenti nell'Italia Settentrionale, sta attuando un importante programma industriale nel Mezzogiorno.

# SALCIM

UNA SOCIETA' DEL GRUPPO SIR

PRODOTTI E TECNOLOGIE PER L'IMBALLAGGIO

Direttore ALDO TORTORELLA  
Condirettore LUCA PAVOLINI  
Direttore responsabile Carlo Ricchini

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 Roma - Via dei Taurini, 19  
Telefoni centralino, 4950351  
4950352 4950353 4950355  
4951251 4951252 4951253  
4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5231 intestato a: Amministrazione dell'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO 0 e NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sui successi in Italia - Telefono 688541 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 - 28 - 29 - 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35 - 36 - 37 - 38 - 39 - 40 - 41 - 42 - 43 - 44 - 45 - 46 - 47 - 48 - 49 - 50 - 51 - 52 - 53 - 54 - 55 - 56 - 57 - 58 - 59 - 60 - 61 - 62 - 63 - 64 - 65 - 66 - 67 - 68 - 69 - 70 - 71 - 72 - 73 - 74 - 75 - 76 - 77 - 78 - 79 - 80 - 81 - 82 - 83 - 84 - 85 - 86 - 87 - 88 - 89 - 90 - 91 - 92 - 93 - 94 - 95 - 96 - 97 - 98 - 99 - 100 - 101 - 102 - 103 - 104 - 105 - 106 - 107 - 108 - 109 - 110 - 111 - 112 - 113 - 114 - 115 - 116 - 117 - 118 - 119 - 120 - 121 - 122 - 123 - 124 - 125 - 126 - 127 - 128 - 129 - 130 - 131 - 132 - 133 - 134 - 135 - 136 - 137 - 138 - 139 - 140 - 141 - 142 - 143 - 144 - 145 - 146 - 147 - 148 - 149 - 150 - 151 - 152 - 153 - 154 - 155 - 156 - 157 - 158 - 159 - 160 - 161 - 162 - 163 - 164 - 165 - 166 - 167 - 168 - 169 - 170 - 171 - 172 - 173 - 174 - 175 - 176 - 177 - 178 - 179 - 180 - 181 - 182 - 183 - 184 - 185 - 186 - 187 - 188 - 189 - 190 - 191 - 192 - 193 - 194 - 195 - 196 - 197 - 198 - 199 - 200 - 201 - 202 - 203 - 204 - 205 - 206 - 207 - 208 - 209 - 210 - 211 - 212 - 213 - 214 - 215 - 216 - 217 - 218 - 219 - 220 - 221 - 222 - 223 - 224 - 225 - 226 - 227 - 228 - 229 - 230 - 231 - 232 - 233 - 234 - 235 - 236 - 237 - 238 - 239 - 240 - 241 - 242 - 243 - 244 - 245 - 246 - 247 - 248 - 249 - 250 - 251 - 252 - 253 - 254 - 255 - 256 - 257 - 258 - 259 - 260 - 261 - 262 - 263 - 264 - 265 - 266 - 267 - 268 - 269 - 270 - 271 - 272 - 273 - 274 - 275 - 276 - 277 - 278 - 279 - 280 - 281 - 282 - 283 - 284 - 285 - 286 - 287 - 288 - 289 - 290 - 291 - 292 - 293 - 294 - 295 - 296 - 297 - 298 - 299 - 300 - 301 - 302 - 303 - 304 - 305 - 306 - 307 - 308 - 309 - 310 - 311 - 312 - 313 - 314 - 315 - 316 - 317 - 318 - 319 - 320 - 321 - 322 - 323 - 324 - 325 - 326 - 327 - 328 - 329 - 330 - 331 - 332 - 333 - 334 - 335 - 336 - 337 - 338 - 339 - 340 - 341 - 342 - 343 - 344 - 345 - 346 - 347 - 348 - 349 - 350 - 351 - 352 - 353 - 354 - 355 - 356 - 357 - 358 - 359 - 360 - 361 - 362 - 363 - 364 - 365 - 366 - 367 - 368 - 369 - 370 - 371 - 372 - 373 - 374 - 375 - 376 - 377 - 378 - 379 - 380 - 381 - 382 - 383 - 384 - 385 - 386 - 387 - 388 - 389 - 390 - 391 - 392 - 393 - 394 - 395 - 396 - 397 - 398 - 399 - 400 - 401 - 402 - 403 - 404 - 405 - 406 - 407 - 408 - 409 - 410 - 411 - 412 - 413 - 414 - 415 - 416 - 417 - 418 - 419 - 420 - 421 - 422 - 423 - 424 - 425 - 426 - 427 - 428 - 429 - 430 - 431 - 432 - 433 - 434 - 435 - 436 - 437 - 438 - 439 - 440 - 441 - 442 - 443 - 444 - 445 - 446 - 447 - 448 - 449 - 450 - 451 - 452 - 453 - 454 - 455 - 456 - 457 - 458 - 459 - 460 - 461 - 462 - 463 - 464 - 465 - 466 - 467 - 468 - 469 - 470 - 471 - 472 - 473 - 474 - 475 - 476 - 477 - 478 - 479 - 480 - 481 - 482 - 483 - 484 - 485 - 486 - 487 - 488 - 489 - 490 - 491 - 492 - 493 - 494 - 495 - 496 - 497 - 498 - 499 - 500 - 501 - 502 - 503 - 504 - 505 - 506 - 507 - 508 - 509 - 510 - 511 - 512 - 513 - 514 - 515 - 516 - 517 - 518 - 519 - 520 - 521 - 522 - 523 - 524 - 525 - 526 - 527 - 528 - 529 - 530 - 531 - 532 - 533 - 534 - 535 - 536 - 537 - 538 - 539 - 540 - 541 - 542 - 543 - 544 - 545 - 546 - 547 - 548 - 549 - 550 - 551 - 552 - 553 - 554 - 555 - 556 - 557 - 558 - 559 - 560 - 561 - 562 - 563 - 564 - 565 - 566 - 567 - 568 - 569 - 570 - 571 - 572 - 573 - 574 - 575 - 576 - 577 - 578 - 579 - 580 - 581 - 582 - 583 - 584 - 585 - 586 - 587 - 588 - 589 - 590 - 591 - 592 - 593 - 594 - 595 - 596 - 597 - 598 - 599 - 600 - 601 - 602 - 603 - 604 - 605 - 606 - 607 - 608 - 609 - 610 - 611 - 612 - 613 - 614 - 615 - 616 - 617 - 618 - 619 - 620 - 621 - 622 - 623 - 624 - 625 - 626 - 627 - 628 - 629 - 630 - 631 - 632 - 633 - 634 - 635 - 636 - 637 - 638 - 639 - 640 - 641 - 642 - 643 - 644 - 645 - 646 - 647 - 648 - 649 - 650 - 651 - 652 - 653 - 654 - 655 - 656 - 657 - 658 - 659 - 660 - 661 - 662 - 663 - 664 - 665 - 666 - 667 - 668 - 669 - 670 - 671 - 672 - 673 - 674 - 675 - 676 - 677 - 678 - 679 - 680 - 681 - 682 - 683 - 684 - 685 - 686 - 687 - 688 - 689 - 690 - 691 - 692 - 693 - 694 - 695 - 696 - 697 - 698 - 699 - 700 - 701 - 702 - 703 - 704 - 705 - 706 - 707 - 708 - 709 - 710 - 711 - 712 - 713 - 714 - 715 - 716 - 717 - 718 - 719 - 720 - 721 - 722 - 723 - 724 - 725 - 726 - 727 - 728 - 729 - 730 - 731 - 732 - 733 - 734 - 735 - 736 - 737 - 738 - 739 - 740 - 741 - 742 - 743 - 744 - 745 - 746 - 747 - 748 - 749 - 750 - 751 - 752 - 753 - 754 - 755 - 756 - 757 - 758 - 759 - 760 - 761 - 762 - 763 - 764 - 765 - 766 - 767 - 768 - 769 - 770 - 771 - 772 - 773 - 774 - 775 - 776 - 777 - 778 - 779 - 780 - 781 - 782 - 783 - 784 - 785 - 786 - 787 - 788 - 789 - 790 - 791 - 792 - 793 - 794 - 795 - 796 - 797 - 798 - 799 - 800 - 801 - 802 - 803 - 804 - 805 - 806 - 807 - 808 - 809 - 810 - 811 - 812 - 813 - 814 - 815 - 816 - 817 - 818 - 819 - 820 - 821 - 822 - 823 - 824 - 825 - 826 - 827 - 828 - 829 - 830 - 831 - 832 - 833 - 834 - 835 - 836 - 837 - 838 - 839 - 840 - 841 - 842 - 843 - 844 - 845 - 846 - 847 - 848 - 849 - 850 - 851 - 852 - 853 - 854 - 855 - 856 - 857 - 858 - 859 - 860 - 861 - 862 - 863 - 864 - 865 - 866 - 867 - 868 - 869 - 870 - 871 - 872 - 873 - 874 - 875 - 876 - 877 - 878 - 879 - 880 - 881 - 882 - 883 - 884 - 885 - 886 - 887 - 888 - 889 - 890 - 891 - 892 - 893 - 894 - 895 - 896 - 897 - 898 - 899 - 900 - 901 - 902 - 903 - 904 - 905 - 906 - 907 - 908 - 909 - 910 - 911 - 912 - 913 - 914 - 915 - 916 - 917 - 918 - 919 - 920 - 921 - 922 - 923 - 924 - 925 - 926 - 927 - 928 - 929 - 930 - 931 - 932 - 933 - 934 - 935 - 936 - 937 - 938 - 939 - 940 - 941 - 942 - 943 - 944 - 945 - 946 - 947 - 948 - 949 - 950 - 951 - 952 - 953 - 954 - 955 - 956 - 957 - 958 - 959 - 960 - 961 - 962 - 963 - 964 - 965 - 966 - 967 - 968 - 969 - 970 - 971 - 972 - 973 - 974 - 975 - 976 - 977 - 978 - 979 - 980 - 981 - 982 - 983 - 984 - 985 - 986 - 987 - 988 - 989 - 990 - 991 - 992 - 993 - 994 - 995 - 996 - 997 - 998 - 999 - 1000 - 1001 - 1002 - 1003 - 1004 - 1005 - 1006 - 1007 - 1008 - 1009 - 1010 - 1011 - 1012 - 1013 - 1014 - 1015 - 1016 - 1017 - 1018 - 1019 - 1020 - 1021 - 1022 - 1023 - 1024 - 1025 - 1026 - 1027 - 1028 - 1029 - 1030 - 1031 - 1032 - 1033 - 1034 - 1035 - 1036 - 1037 - 1038 - 1039 - 1040 - 1041 - 1042 - 1043 - 1044 - 1045 - 1046 - 1047 - 1048 - 1049 - 1050 - 1051 - 1052 - 1053 - 1054 - 1055 - 1056 - 1057 - 1058 - 1059 - 1060 - 1061 - 1062 - 1063 - 1064 - 1065 - 1066 - 1067 - 1068 - 1069 - 1070 - 1071 - 1072 - 1073 - 1074 - 1075 - 1076 - 1077 - 1078 - 1079 - 1080 - 1081 - 1082 - 1083 - 1084 - 1085 - 1086 - 1087 - 1088 - 1089 - 1090 - 1091 - 1092 - 1093 - 1094 - 1095 - 1096 - 1097 - 1098 - 1099 - 1100 - 1101 - 1102 - 1103 - 1104 - 1105 - 1106 - 1107 - 1108 - 1109 - 1110 - 1111 - 1112 - 1113 - 1114 - 1115 - 1116 - 1117 - 1118 - 1119 - 1120 - 1121 - 1122 - 1123 - 1124 - 1125 - 1126 - 1127 - 1128 - 1129 - 1130 - 1131 - 1132 - 1133 - 1134 - 1135 - 1136 - 1137 - 1138 - 1139 - 1140 - 1141 - 1142 - 1143 - 1144 - 1145 - 1146 - 1147 - 1148 - 1149 - 1150 - 1151 - 1152 - 1153 - 1154 - 1155 - 1156 - 1157 - 1158 - 1159 - 1160 - 1161 - 1162 - 1163 - 1164 - 1165 - 1166 - 1167 - 1168 - 1169 - 1170 - 1171 - 1172 - 1173 - 1174 - 1175 - 1176 - 1177 - 1178 - 1179 - 1180 - 1181 - 1182 - 1183 - 1184 - 1185 - 1186 - 1187 - 1188 - 1189 - 1190 - 1191 - 1192 - 1193 - 1194 - 1195 - 1196 - 1197 - 1198 - 1199 - 1200 - 1201 - 1202 - 1203 - 1204 - 1205 - 1206 - 1207 - 1208 - 1209 - 1210 - 1211 - 1212 - 1213 - 1214 - 1215 - 1216 - 1217 - 1218 - 1219 - 1220 - 1221 - 1222 - 1223 - 1224 - 1225 - 1226 - 1227 - 1228 - 1229 - 1230 - 1231 - 1232 - 1233 - 1234 - 1235 - 1236 - 1237 - 1238 - 1239 - 1240 - 1241 - 1242 - 1243 - 1244 - 1245 - 1246 - 1247 - 1248 - 1249 - 1250 - 1251 - 1252 - 1253 - 1254 - 1255 - 1256 - 1257 - 1258 - 1259 - 1260 - 1261 - 1262 - 1263 - 1264 - 1265 - 1266 - 1267 - 1268 - 1269 - 1270 - 1271 - 1272 - 1273 - 1274 - 1275 - 1276 - 1277 - 1278 - 1279 - 1280 - 1281 - 1282 - 1283 - 1284 - 1285 - 1286 - 1287 - 1288 - 1289 - 1290 - 1291 - 1292 - 1293 - 1294 - 1295 - 1296 - 1297 - 1298 - 1299 - 1300 - 1301 - 1302 - 1303 - 1304 - 1305 - 1306 - 1307 - 1308 - 1309 - 1310 - 1311 - 1312 - 1313 - 1314 - 1315 - 1316 - 1317 - 1318 - 1319 - 1320 - 1321 - 1322 - 1323 - 1324 - 1325 - 1326 - 1327 - 1328 - 1329 - 1330 - 1331 - 1332 - 1333 - 1334 - 1335 - 1336 - 1337 - 1338 - 1339 - 1340 - 1341 - 1342 - 1343 - 1344 - 1345 - 1346 - 1347 - 1348 - 1349 - 1350 - 1351 - 1352 - 1353 - 1354 - 1355 - 1356 - 1357 - 1358 - 1359 - 1360 - 1361 - 1362 - 1363 - 1364 - 1365 - 1366 - 1367 - 1368 - 1369 - 1370 - 1371 - 1372 - 1373 - 1374 - 1375 - 1376 - 1377 - 1378 - 1379 - 1380 - 1381 - 1382 - 1383 - 1384 - 1385 - 1386 - 1387 - 1388 - 1389 - 1390 - 1391 - 1392 - 1393 - 1394 - 1395 - 1396 - 1397 - 1398 - 1399 - 1400 - 1401 - 1402 - 1403 - 1404 - 1405 - 1406 - 1407 - 1408 - 1409 - 1410 - 1411 - 1412 - 1413 - 1414 - 1415 - 1416 - 1417 - 1418 - 1419 - 1420 - 1421 - 1422 - 1423 - 1424 - 1425 - 1426 - 1427 - 1428 - 1429 - 1430 - 1431 - 1432 - 1433 - 1434 - 1435 - 1436 - 1437 - 1438 - 1439 - 1440 - 1441 - 1442 - 1443 - 1444 - 1445 - 1446 - 1447 - 1448 - 1449 - 1450 - 1451 - 1452 - 1453 - 1454 - 1455 - 1456 - 1457 - 1458 - 1459 - 1460 - 1461 - 1462 - 1463 - 1464 - 1465 - 1466 - 1467 - 1468 - 1469 - 1470 - 1471 - 1472 - 1473 - 1474 - 1475 - 1476 - 1477 - 1478 - 1479 - 1480 - 1481 - 1482 - 1483 - 1484 - 1485 - 1486 - 1487 - 1488 - 1489 - 1490 - 1491 - 1492 - 1493 - 1494 - 1495 - 1496 - 1497 - 1498 - 1499 - 1500 - 1501 - 1502 - 1503 - 1504 - 1505 - 1506 - 1507 - 1508 - 1509 - 1510 - 1511 - 1512 - 1513 - 1514 - 1515 - 1516 - 1517 - 1518 - 1519 - 1520 - 1521 - 1522 - 1523 - 1524 - 1525 - 1526 - 1527 - 1528 - 1529 - 1530 - 1531 - 1532 - 1533 - 1534 - 1535 - 1536 - 153